

Vicente Beltràn Anglada



**DIARIO SEGRETO
DI UN DISCEPOLO**

Sommario

PREFAZIONE	4
INTRODUZIONE.....	6
CAPITOLO I - L'ENTRATA NEL SENTIERO.....	8
CAPITOLO II - ESPERIENZE TRASCENDENTI	10
CAPITOLO III - BREVE SCHEMA DI UN DISCEPOLO.....	12
CAPITOLO IV - SULLE GRANDI SCUOLE DI FORMAZIONE SPIRITUALE	17
CAPITOLO V - RACCONTO DI UNA TERZA INIZIAZIONE	22
CAPITOLO VI - LE ESPERIENZE DEVICHE	26
CAPITOLO VII - IL MIO PRIMO CONTATTO DEVICO.....	28
CAPITOLO VIII - LA SERENA ASPETTAZIONE	29
CAPITOLO IX - UNO STUDIO DEL REGNO DEVICO.....	31
CAPITOLO X - UN'AULA DI INSEGNAMENTO UMANO DEVICA.....	33
CAPITOLO XI - LE ESPERIENZE DI CONTATTO	35
CAPITOLO XII - LE CONDIZIONI ASHRAMICHE E LA PRIMA VISITA AL MAESTRO	37
CAPITOLO XIII - LA SECONDA VISITA.....	39
CAPITOLO XIV - LA TERZA VISITA	41
CAPITOLO XV - I TRE GRANDI PROGETTI DI SHAMBALLA	43
CAPITOLO XVI - LE DISPOSIZIONI DEL LAVORO	44
CAPITOLO XVII - IL MIO LAVORO	45
CAPITOLO XVIII - IL MIO PRIMO CONTATTO CON L'ANGELO JEZASEL.....	47
CAPITOLO XIX - LA SAGGEZZA DI JEZASEL	48
CAPITOLO XX - UNA VISITA DEL BODHISATTVA	50
CAPITOLO XXI - LE RELAZIONI DELL'ASHRAM CON SHAMBALLA	51
CAPITOLO XXII - GLI INVIATI SOLARI	52
CAPITOLO XXIII - LA CONGREGAZIONE ASHRAMICA	54
CAPITOLO XXIV - GLI AMBASCIATORI DELL'ASHRAM	55
CAPITOLO XXV - LE TECNICHE DI FORMAZIONE	56
CAPITOLO XXVI - L'UTILIZZO DEI POTERI MAGICI	58
CAPITOLO XXVII - LA RICETTIVITÀ TELEPATICA	60
CAPITOLO XXVIII - UNA CONVERSAZIONE CON JEZASEL	62
CAPITOLO XXIX - I QUATTRO ETERI E I QUATTRO ELEMENTI	64
CAPITOLO XXX - IL MISTERO DELLE COMUNICAZIONI.....	69
CAPITOLO XXXI - I NUOVI CICLI	72
CAPITOLO XXXII - LE COMUNICAZIONI SOLARI, PLANETARIE E COSMICHE.....	73
CAPITOLO XXXIII - I METODI DI COMUNICAZIONE.....	75
CAPITOLO XXXIV - RIFLESSIONI SUL MISTERO DELLE COMUNICAZIONI.....	78

CAPITOLO XXXV - CONVERSAZIONI SULL'ALCHIMIA.....	80
CAPITOLO XXXVI - RIFLESSIONI SULL'ALCHIMIA	83
CAPITOLO XXXVII - RIFLESSIONI E SPIEGAZIONI.....	84
CAPITOLO XXXVIII - LA CREAZIONE DI UN GRUPPO ESOTERICO	85
CAPITOLO XXXIX - PREPARAZIONE INIZIATICA	88
CAPITOLO XL - IL PASSATO RAZZIALE	91
CAPITOLO XLI - LE DUE INIZIAZIONI MINORI.....	93
CAPITOLO XLII - UN AVVERTIMENTO DI CUORE	96
EPILOGO	97

PREFAZIONE

L'obiettivo che persegue questo libro è chiarificare, per quanto sia possibile, la relazione spirituale stabilita tra un discepolo e il suo Maestro all'interno di un Ashram della Gerarchia. Poiché nella ricerca esoterica si utilizza prevalentemente il principio dell'analogia, enunciato dal grande Iniziato ERMETE TRISMEGISTO, credo che per l'argomento degli Ashram della Grande Fratellanza, le relazioni che i numerosi e qualificati discepoli sostengono con i loro rispettivi Mentori o Istruttori spirituali e i diversi insegnamenti impartiti saranno identici o molto simili in ognuno degli Ashram. Sono convinto, per questo, che quanto è scritto o affermato in questo libro su un determinato Ashram della Grande Fratellanza sarà applicabile, allo stesso modo, a tutti gli altri Ashram, con la sola eccezione di alcune tecniche specifiche, che potremmo denominare "ragioni di Raggio", utilizzate per la formazione dei discepoli spirituali ammessi in uno dei Dipartimenti di Insegnamento della Gerarchia spirituale del pianeta.

Le condizioni attuali del mondo e il ritmo crescente dell'evoluzione planetaria spinta dal Centro mistico di SHAMBALLA, con sempre più potenti proiezioni di energia del Primo Raggio dirette sull'Umanità, hanno prodotto e stanno producendo cambi inattesi nelle linee strutturali dell'insegnamento impartito nei diversi Ashram della Gerarchia.

La VERITA', che è sempre Una e Immutabile attraverso i Kalpa e gli Eoni, soffre tuttavia di modifiche, a volte spettacolari nella loro espressione, quando i tempi si fanno difficili o quando - come ora - si scontrano le potenti energie ignee coinvolte nel passaggio di Ere, quella dei PESCI, che si allontana dal piano della manifestazione planetaria e quella di ACQUARIO, che irrompe ormai con impulso crescente nel divenire quotidiano delle relazioni sociali. Si aggiunga a ciò l'incredibile tensione prodotta in ogni ambito planetario dalla tremenda e indescrivibile crisi iniziatica che sta attraversando il nostro Logos terrestre e avremo un quadro della situazione attuale del mondo così apparentemente pieno di contraddizioni.

Dunque, non è strano che si sia prodotto questo considerevole aumento della quota di energia che sostiene l'evoluzione planetaria e che questo stia producendo ripercussioni sempre più potenti e dirette sui componenti della grande Razza umana, in particolare sulle aree psicologiche sensibilizzate degli aspiranti e dei discepoli spirituali del mondo.

Per questa ragione, e obbligati da avvenimenti cosmici che hanno luogo sul nostro pianeta, i grandi Responsabili del Piano planetario decisero di introdurre riforme appropriate alle linee dell'insegnamento impartito negli Ashram della Gerarchia o Grande Fratellanza Bianca. I Dipartimenti della Politica, della Religione e della Civiltà, come si sa esotericamente diretti dai grandi Signori, il MANU, il BODHISATTVA e il MAHACHOHAN, lavorarono separatamente all'introduzione di queste riforme nei sistemi di formazione spirituale all'interno di tutti gli Ashram e, da circa quarant'anni, le norme e i sistemi educativi sono cambiati sensibilmente e hanno determinato un notevole aumento delle energie utilizzate da ogni gruppo specializzato, con il conseguente sviluppo spirituale della maggior parte dei membri componenti degli Ashram.

In considerazione a quanto detto finora rispetto alla grande legge o principio di analogia, ho considerato che ciò che dirò in termini generali e non eccezionali rispetto al mio Ashram, potrà essere applicato a tutti quanti gli altri Ashram.

Come Voi sicuramente saprete grazie alla letteratura esoterica, l'insegnamento spirituale dei Discepoli viene impartito in tre grandi Aule o Scuole gerarchiche denominate:

- a) Aula dell'Apprendimento.
- b) Aula della Conoscenza.
- c) Aula della Saggezza.

Anche se, naturalmente, dovrò menzionare l'Aula dell'Apprendimento e della Saggezza, l'obiettivo di questo libro è dedicato specialmente a esprimere ciò che succede nella seconda delle grandi Aule, quella della Conoscenza. Questo perché:

- I. Perché io, come discepolo accettato, sto ricevendo la formazione spirituale in una di queste Aule della Conoscenza.
- II. Perché nello sviluppo delle mie idee su quest'Aula, i lettori attenti e percettivi potranno essere coscienti di parte di ciò che si trasmette nelle altre Aule.
- III. Perché quest'aula è diretta occultamente dallo stesso Bodhisattva, Signore dell'Amore planetario e centro di fusione di tutte le altre Aule. Non dimenticate che il Bodhisattva è il Maestro dei Maestri, degli Angeli e degli Uomini.

Queste ragioni, convenientemente comprese e interpretate, apriranno senza dubbio la mente dei lettori al sacro impulso dell'interno e li spingeranno, forse, verso quelle solenni solitudini di sé stessi, lì dove sono in gestazione i valori qualitativi dei discepoli spirituali e da dove sorge la potente forza interna che li proietterà verso un definito Ashram della Gerarchia e all'incontro con il Maestro che deve portarli *"dall'Oscurezza alla Luce, dall'Irreale al Reale e dalla Morte all'Immortalità"*.

Questo è tutto ciò che volevo dirvi all'inizio di questo libro, attraverso le cui pagine credo e spero di fonderci tutti in un profondo e solido abbraccio di retta comprensione.

Vicente Beltran Anglada
Barcellona, sotto il segno del Sagittario del 1987

* * *

INTRODUZIONE

La locuzione *Diario Segreto di un Discepolo*, che costituisce il titolo di questo libro, non è stata scelta casualmente ma si basa sulle esperienze mistiche dell'autore, scrupolosamente selezionate e registrate sotto forma di diario come promemoria delle fasi sul Sentiero del Discepolato che lo spinsero a penetrare in un Ashram della Gerarchia, a sottoporsi alle leggi e ai principi che governano il sistema di addestramento esoterico e di insegnamento spirituale e a stabilire un contatto cosciente con un elevato Membro di quella Grande Fratellanza Bianca che dirige i destini del nostro pianeta.

Anche se non mi sono basato intrinsecamente sul processo di esperienza quotidiana, così come è registrata nei miei appunti, ho estrapolato da questi tutti quei dati che a mio intendere e per le loro stesse caratteristiche, possono fornire al lettore una comprensione il più chiara possibile del processo mistico che va dal semplice aspirante spirituale al discepolo formato e da questo all'Iniziato, membro pienamente cosciente di un Ashram nel dilatato seno della Gerarchia.

Non mi intratterò su dettagli riguardanti le esperienze psichiche registrate nella mia prima gioventù, né sui miei vissuti personali, considerando che questi hanno solamente un valore effimero e occasionale. Ciò che invece farò, poiché lo considero più utile, è focalizzare l' su quei fatti e su quelle circostanze che mi motivarono potentemente in senso spirituale e mi resero cosciente del fatto che alcune elevate Entità umane e deviche mi osservavano attentamente e prendevano nota dei miei progressi interni, come previa preparazione a quel particolare destino che in seguito mi mise in contatto con membri avanzati dell'Ashram al quale ho l'onore di appartenere e, alla fine, con il mio Maestro, quell'elevata Entità che mi dovrà condurre all'incontro con l'Iniziatore Unico del Pianeta, fino a prostrarmi reverentemente ai Suoi sacri piedi e percepire senza pericolo il fulgore della Sua radiante Stella.

Una parte molto interessante e profondamente istruttiva, dopo il mio ingresso nell'Ashram, fu il contatto che mi fu possibile stabilire con entità deviche di diverso grado evolutivo, dai piccoli elementali costruttori della terra, dell'acqua e dell'aria, fino ad Angeli di alto livello di evoluzione nella vita della Natura, come l'Angelo JEZASEL, al Quale, molto umilmente, ho dedicato il mio libro "*La Strutturazione Devica delle Forme*".

Non porrò eccessiva enfasi neanche sui poteri psichici, in primo luogo perché si tratta di poteri dell'Anima e possono essere sviluppati, senza pericolo, solo quando il discepolo è riuscito a contattare coscientemente il suo Io superiore e a ricevere da Questo le opportune indicazioni rispetto allo sviluppo della sua vita spirituale. Spiegherò, tuttavia, tutte quelle esperienze relazionate all'Ashram, in cui è incluso qualche tipo di potere psichico superiore, come ad esempio la telepatia, la psicomatria o l'intuizione.

L'ingresso in un Ashram della Gerarchia Spirituale del pianeta esige alcuni necessari e indispensabili requisiti, inizialmente lo sviluppo della buona volontà del cuore e un notevole sviluppo del principio mentale. In seguito, dallo sviluppo e dalla fusione di entrambi gli aspetti sorgerà splendente il principio dell'intuizione che dovrà permettere al discepolo di comprendere la portata di alcune chiavi magiche e realizzare con esito il lavoro preparatorio che dovrà portarlo all'Iniziazione.

Un altro aspetto fondamentale che va considerato nella vita del discepolo, è il Servizio creativo per la Razza. Tuttavia, il Servizio non è un aspetto personale che deve essere sviluppato - come credono molti aspiranti spirituali - ma deve sorgere rapidamente in una determinata fase dello sviluppo

interno, come una fioritura naturale di facoltà tecniche e precise che gli indicheranno senza alcun dubbio qual è il suo vero campo di servizio.

Nel mio caso specifico, queste facoltà di servizio sorsero in un determinato momento della mia esistenza karmica con una potenza così tremenda e un così chiaro orientamento, che non dovetti mai preoccuparmi di quel passaggio così tanto ripetuto, negli studi esoterici, denominato "*scelta del campo*". Credo che in tal senso si sforzano solo coloro che non si fidano pienamente di sé stessi, essendo la scelta del campo un'inutile preoccupazione che li offusca anziché schiarirgli il cammino spontaneo che porta al Servizio creatore.

Il contatto con membri avanzati dell'Ashram e l'aiuto che ricevetti da parte loro nei momenti chiave della mia vita, saranno menzionati nel mio libro solo se questi dati potranno apportare più luce e chiarezza nello sviluppo delle idee. Devo chiarire, inoltre, che il termine "segreto", assegnato al mio Diario, lo è solo fino ad un certo punto, poiché, già da alcuni anni, la Grande Fratellanza ha permesso di formulare diversi tipi di dichiarazioni intorno al mondo occulto che allora dovettero rimanere forzatamente velate e occulte, vista la scarsa profondità analitica della maggior parte degli aspiranti spirituali del mondo. Tuttavia, l'entrata in attività del settimo Raggio nelle aree mentali dell'umanità, chiarì molte incognite e permise lo sviluppo nell'aspirante sincero e di buona volontà di alcune aree specifiche del cervello come il grande centro coronario, il che gli permise di farsi sensibile a messaggi spirituali di elevata trascendenza. Perciò, gli aspetti occulti allora considerati come "segreti irrilabili" possono essere rivelati, ora, in completa libertà, senza che al discepolo sia imposta alcuna sanzione da parte dell'Ashram o della stessa Gerarchia Spirituale del pianeta.

Questo è tutto ciò che pensavo di dirvi come introduzione a questo Diario Segreto di un Discepolo. Per il resto, sarete voi, i lettori stessi, presunti aspiranti spirituali sul Sentiero e possibili discepoli spirituali, a scoprire attraverso il sereno esercizio dell'intuizione, le cose veramente segrete, occulte dietro al verbo intellettuale delle mie parole...

* * *

CAPITOLO I - L'ENTRATA NEL SENTIERO

Le grandi incognite di tutti i tempi, precorritrici di verità eterne, sono latenti nell'animo dei discepoli spirituali del mondo e sono, senza dubbio, l'incentivo delle loro vite anelanti che li spingono, vincendo la quasi totale inerzia che affligge la maggior parte dei membri della grande famiglia umana, verso mete sempre più elevate. Tali mete emergono di fronte a loro in forma naturale e spontanea, dotandoli, tuttavia, di un peculiare tipo di visione superiore che indica loro, soggettivamente, determinati obiettivi da realizzare nell'ambito sociale in cui si trovano immersi. Si tratta, in realtà, di alcuni contatti causali che furono probabilmente stabiliti in lontane epoche planetarie tra l'anima del discepolo e l'Angelo solare o lo superiore che guida la sua vita e il suo destino nei tre mondi dell'evoluzione umana. Tali contatti non dipendono, pertanto, dall'età fisica del discepolo in una determinata incarnazione, ma dal vago ricordo delle esperienze di contatto che si porta dietro dal passato e che, giorno dopo giorno, si va intensificando. Perciò, nell'evoluzione spirituale del discepolo, non c'è un'età fisica data per quegli avvenimenti chiave attraverso cui si inizia a sentire proiettato verso la meta di luce di un Ashram e può porsi in contatto con il Maestro che lo dovrà portare all'Iniziazione.

Di me posso solo dire - e lo faccio molto onestamente - che da bambino ho sempre vissuto con alcune preoccupazioni completamente aliene al concetto di "età fisica". Passare del tempo a interrogarmi, a volte in una grande crisi di valori interni, sul significato della vita e della morte, del dolore e della malattia nella vita degli esseri umani e sul perché degli avvenimenti esterni, familiari e sociali, non sono evidentemente cose di un bambino. Sono però cosciente che ci sono bambini che, già dalla loro tenera età, presagiscono cose immortali che normalmente passano inosservate alle persone adulte, più preoccupate per i loro problemi personali che a scoprire verità eterne o comprendere le ragioni soggettive che motivano o producono gli avvenimenti esterni. Pertanto, non ha senso utilizzare il termine "età" per cercare di comprendere alcuni fatti che hanno luogo nel seno della nostra vecchia e venerabile Terra. Un bambino e un vecchio, secondo la comprensione esoterica, possono essere molto distanti in quanto a conoscenza spirituale. Un bambino (nel senso della sua età fisica) può avere in sé - come prezioso scrigno di una raffinata esperienza spirituale - preziose conoscenze occulte. Un vecchio può essere l'antitesi dell'esperienza spirituale e comportarsi come un bambino, privo di maturità e di esperienza e con tutti i difetti di egoismo e di tirannia che accompagnano il bambino mentre sta evolvendo nelle aree sociali del mondo e si va "facendo uomo".

Sono molto soddisfatto, pertanto, di essere stato più uomo che bambino nel corso di questa mia attuale esistenza karmica, di essere stato più ingenuo e innocente che gli altri bambini della mia età e di aver sofferto molto, a causa del mio stesso disadattamento sociale, nella mia famiglia, nella scuola dove ricevetti la mia prima educazione, e, più avanti, nelle relazioni con il sesso opposto. La mia timidezza, prodotto della mia stessa innocenza più che di un difetto psicologico, mi mantenne lontano, fino a molto più avanti, dai cosiddetti interessi giovanili e non passai, per questo, per quelle tremende crisi emotive e fisiche che accompagnano normalmente lo sviluppo psicologico che va dall'infanzia all'adolescenza. Osservando, ora, il mio passato con completa impersonalità, vedo che non attraversai l'adolescenza. Così, il passaggio da bambino a uomo non ebbe una fase intermedia. Tuttavia, nonostante le ragioni spirituali che segnarono questo fatto, devo confessare che in successive tappe del mio sviluppo mistico notai spesso, dentro al mio essere psicologico, il vuoto che, per quanto riguarda l'adolescenza e la pubertà, io stesso avevo imposto alla Natura.

Ma, tralasciando queste considerazioni, devo ammettere ed evidenziare, per i futuri discepoli spirituali, i vantaggi dell'innocenza giovanile rispetto alle esperienze realizzate da coloro che, nella

loro adolescenza, si comportano già come adulti consumati. Ad esempio, quando ancora non avevo compiuto tredici anni, sapevo già per esperienza diretta che l'Anima è indipendente dai suoi corpi di espressione e che questa comprensione costituisce la prima grande esperienza di vita mistica o spirituale che il discepolo deve affrontare. Un inviato del Maestro mi rese cosciente di questa grande verità quando, utilizzando la conoscenza di alcune leggi occulte, mi strappò dal corpo fisico, mi ammonì a contemplare il mio corpo addormentato sul letto e si gratificò con me, in seguito, per il mio primo "viaggio astrale". Più avanti, lo stesso inviato celeste, al quale mi unisce la più sincera e fraterna amicizia, mi rese cosciente dei veicoli astrale e mentale, attraverso l'utilizzo di esperienze più importanti, vissute sempre fuori dal corpo fisico e in pieno possesso della mia coscienza cerebrale.

* * *

CAPITOLO II - ESPERIENZE TRASCENDENTI

Dopo queste tappe preliminari, ne attraversai altre in cui il Maestro cercò di rendermi cosciente di attività spirituali più profonde e trascendenti che avrebbero dovuto rendermi in grado di poter entrare nel suo Ashram e rendermi cosciente della Sua stessa vita spirituale.

Non scorderò mai il momento in cui, per la prima volta, mi trovai di fronte a Lui, nella sua casa di..., vedendolo come un essere umano comune, vestito come gli altri uomini, anche se, attraverso quella parvenza umana, emanava un'indescrivibile radiazione divina. In realtà non ci sono parole per spiegare quello che successe in quei momenti in cui mi trovai di fronte alla Sua presenza, con i miei veicoli profondamente attenti e sensibili e ascoltando serenamente aspettante la Sua voce vibrante e armoniosa che mi parlava da pari a pari, con ineffabile semplicità, come se non esistesse tra di noi quel tremendo abisso marcato dall'evoluzione di un Adepto e quella di un semplice discepolo nelle sue prime fasi di integrazione spirituale.

Mi ero recato lì accompagnato da quel ineffabile amico che ho sempre definito "*l'inviato del Maestro*". Tra di loro esiste una profonda e lontana relazione karmica che il Maestro utilizzò sempre per osservare i miei progressi spirituali, per guidarmi e istruirmi e per prepararmi all'opera che tecnicamente e per ragioni di Raggio, avrei dovuto sviluppare nella cornice sociale previamente scelta dal mio Angelo solare, dal mio Io superiore.

Passai così attraverso una serie di anni di prove e difficoltà karmiche molto acute, ma durante tutto questo tempo mi sentii sempre aiutato direttamente, in special modo in quei momenti in cui la mia fede sembrava vacillare, quando i dubbi erano molto profondi e dolorosi o quando la sofferenza morale invadeva ogni angolo psicologico della mia vita di discepolo. Fu esattamente in quest'epoca che si sviluppò la mia visione interna e potei osservare in alcuni momenti culminanti i Deva superiori che riempiono di pace la mia vita anelante. Da allora la visione occulta dei Deva e l'interpretazione cosciente del loro linguaggio furono un chiaro stimolo nel divenire del mio destino karmico.

Pur dimenticando completamente le persone che contribuirono allo sviluppo di questo destino, familiari, amici e gruppo sociale, devo citare tuttavia quella fase della mia vita segnata dalla guerra. Mi riferisco alla guerra civile spagnola, durante la quale interessi opposti e contraddittori accesero nel nostro paese la scintilla di un fuoco di malvagità e disperazione che avrebbe dovuto incenerire, successivamente, il mondo intero. Questa guerra di tre anni, cruenta e disperata, in cui in Spagna la morte si prese la vita di un milione di persone, era l'inizio di un dramma storico segnato dalle forze del male planetario che avrebbe dovuto aprire, successivamente, attraverso la Germania di Hitler, le porte attraverso cui penetrarono nel nostro pianeta le potenti energie provenienti dal Male cosmico.

Siccome in questo libro non mi cimenterò in nessun modo ad analizzare le ragioni planetarie che permisero l'entrata del Male Cosmico nelle reti eteriche del nostro mondo, ma di esporre onorevolmente e sinceramente le ragioni spirituali di un discepolo, devo solo far riferimento - per la trascendenza delle stesse - agli anni della guerra e a quelli in cui mi vidi privato della libertà. Queste due tappe segnarono il destino spirituale della mia vita e, dovuto a queste esperienze, potei entrare coscientemente nell'Ashram, penetrare nel cuore del Maestro e convertirmi in un discepolo accettato.

Dopo tutto ciò, quando le fasi più difficili della mia vita furono passate, entrai in un periodo che posso definire come iniziatico, in cui mi fu possibile penetrare coscientemente nella corrente spirituale

dentro cui il discepolo ormai non può fare altro che seguire attentamente il divenire di questa grande corrente di vita, serena ma incredibilmente dinamica, e osservare profondamente aspettante lo sviluppo del suo processo vitale.

Così come dico nell'introduzione di questo libro, e lo faccio con tutta onestà, sono un discepolo qualificato che riceve formazione spirituale e insegnamento esoterico in una Scuola della Grande Fratellanza Bianca o Gerarchia Spirituale del pianeta che esotericamente definiamo come "Aula della Conoscenza". In quest'Aula apprendiamo il meccanismo dell'evoluzione, siamo coscienti della gerarchia spirituale delle Anime e ci rimettiamo al giudizio dei Fratelli Maggiori della Razza.

Apprendiamo anche le regole e le tecniche attraverso cui possiamo situarci coscientemente in un piano gerarchico e aiutare, da lì, i nostri fratelli minori in grado evolutivo, così come collaborare all'opera delle Anime superiori nello sviluppo dei Loro piani e progetti. Ci è possibile stabilire contatto, visto che forma parte del nostro sistema di insegnamento, con Deva di diversi livelli di evoluzione e apprendiamo attraverso di Essi le chiavi mistiche del processo della Creazione, le cui basi strutturali si poggiano sulla terra ferma della solidità materiale e sull'opera silenziosa delle incredibili forze elementali dell'aria, dell'acqua e della terra che costituiscono, meravigliosamente organizzate e saggiamente dirette, l'aspetto sostanziale della Creazione.

Abbiamo percorso molto rapidamente - come avrete potuto osservare - lo sviluppo di un processo che tardò molti anni a realizzarsi, quel percorso che inizia nella dubbia e vacillante vita dell'aspirante spirituale e che culmina nella fase del discepolo accettato, iniziato ad alcuni degli alti segreti della Magia evolutiva e dell'ordine vitale della Creazione.

Ciò che seguirà - sempre in base all'esperienza - sarà spiegare le tappe preve e gli intermedi occulti e vitali situati tra entrambe le fasi, riempiendo così i vuoti che esistono tra un inizio incerto e vacillante e una meta profondamente evocativa e promettente. L'obiettivo di questo libro è presentare, il più chiaramente possibile, la visione di un discepolo spirituale della Nuova Era, spiegare ragionevolmente le motivazioni di un'anima realmente anelante pace e armonia, e mostrare i frutti di un'azione spirituale realizzata con spirito di buona volontà e con un solido e strutturato proposito spirituale.

* * *

CAPITOLO III - BREVE SCHEMA DI UN DISCEPOLO

Sono nato sotto il segno dei Gemelli e il mio ascendente è Leone, anche se, per quanto riguarda la mia vita psicologica, sono molto influenzato dal Toro. Secondo il Maestro - nel parlarmi direttamente del mio destino personale - in alcuni momenti stellari della mia vita avrei dovuto avere una potente congiunzione di energie planetarie che avrebbero facilitato il mio ingresso cosciente nel mondo dell'intuizione e della comprensione dei valori cosmici, in particolare quelli relazionati con le energie provenienti dalla Costellazione dell'Acquario. La previsione del Maestro si verificò a tempo debito e, interrogandolo in un'occasione sul mio tema natale - cosa che non chiederei a nessun astrologo del mondo per quanto sia capace - Lui mi rispose, sorridendo, che la mia vita era così chiara di fronte alla Sua visione che non c'era alcun motivo per cui perdere tempo a tirare in causa il mio oroscopo... *“Non vedi - mi rispose - che il tuo destino è scritto nella tua aura e che in essa sono scritti tutti gli avvenimenti vitali che dovrai affrontare durante il corso della tua esistenza, incluso il momento ciclico della tua Iniziazione? Mi basta osservare attentamente la tua aura magnetica per leggere in essa, fase a fase, ciclo a ciclo, ciò che il destino o karma ti ha riservato, così come lo ha riservato a tutti i mortali. Rispetto al momento ciclico dell'Iniziazione, lo si può determinare attraverso l'attività del tuo centro coronario che, inondando di luce il resto della personalità, segnala senza dare luogo a dubbi la data probabile della stessa, visto che nell'aura eterica si riflettono gli annali akashici, custodi assoluti e fedeli interpreti del passato, del presente e del futuro di tutti gli esseri e di tutte le cose. Ciò sarà molto difficile da comprendere per gli astrologi che studiano gli oroscopi convenzionalmente e non possono penetrare nel loro aspetto spirituale, per il quale è necessario aver sviluppato l'intuizione e, in una certa misura, la chiaroveggenza causale”*.

Compresi chiaramente ciò che voleva esprimere il Maestro con la Sua amorevole risposta e, da allora, non ho smesso di vedere con una certa preoccupazione molti astrologi convenzionali che, attraverso un determinato tema natale, credono di saper tutto sul destino di un'anima. È chiaro che bisogna distinguere sempre tra l'oroscopo di un uomo corrente e il tema di un uomo superiore o di un discepolo iniziato; ci sono cioè, in quest'ultimo, una serie di valori reconditi che potranno essere riconosciuti solo dalla profonda visione di un Adepto o di un perfetto Iniziato.

Tuttavia, in accordo con le previsioni e avvertimenti del Maestro, potei avanzare molto più rapidamente, bruciare le scorie del mio destino karmico e accelerare il processo attraverso cui e per ragioni di tipo cosmico, potei penetrare coscientemente nella grande corrente iniziatica. Ormai ciò che si va realizzando nella mia vita non è di mia propria incombenza e devo lasciare che si compia, senza vane interferenze, “ciò che ancora è scritto nella mia aura”, o ciò che ancora mi rimane da bruciare come resti o scorie del mio passato karmico, senza osare interferire direttamente, lasciando remissivamente che sia il mio Angelo solare a bruciare “con l'ardente fuoco del suo amore” ciò che ancora sia identificato con le ragioni del tempo. Il mio unico lavoro, in tale aspetto, consiste nel rimanere serenamente aspettante di fronte al corso degli avvenimenti e nello sviluppo delle facoltà ignee che sorgono dal distacco e dall'equanimità nei confronti della mia vita personale.

Il grado di distacco segna la gerarchia spirituale delle anime. Ciò è molto chiaro ed evidente in un gruppo di discepoli che ricevono formazione negli Ashram della Gerarchia. Il distacco si manifesta come impassibilità di fronte al divenire dei fatti e avvenimenti che hanno luogo nel mondo. Notate che dico “impassibilità” e non “indifferenza”. Un discepolo non passerà mai indifferente di fronte a qualsiasi fatto rilevante, poiché cerca sempre di stare allerta e sensibile a tutto ciò che succede, cercando di relazionare gli eventi temporali con il proposito che, come una corrente di fuoco, lo obbliga a stare attento e sempre disposto a servire.

L'osservazione più corrente del Maestro quando fa riferimento allo sviluppo del destino karmico delle persone ben intenzionate, è che devono essere dinamicamente disposte all'azione superiore attraverso la pratica dell'attenzione. *“L'attenzione - ci dice sempre - è la base psicologica del risveglio interno e si può applicare eternamente all'evoluzione degli esseri umani”.*

Nell'Ashram e nel corso dell'insegnamento occulto e della comprensione dei misteri spirituali, chi più comprende e più trova beneficio nelle conoscenze impartite è colui che più attentamente segue lo sviluppo mistico dell'insegnamento. Per questo l'attenzione è la chiave magica per introdursi nei livelli dell'intuizione; cioè, essa introduce il discepolo nelle elevate zone del Piano Buddhico, sviluppando in esso ciò che precedentemente abbiamo definito come “gerarchia spirituale delle anime”.

In virtù di ciò devo dire che, in questa tappa attuale, per molti di noi, il nostro Maestro rappresenta l'Aula della CONOSCENZA, ma ci sono molti discepoli Iniziati per i quali il Maestro rappresenta l'Aula della SAGGEZZA. Dentro l'Ashram è racchiuso tutto e le tre Aule, quella dell'Apprendimento, quella della Conoscenza e quella della Saggezza, compiono correttamente la loro funzione per gruppi specifici, che siano di aspiranti, discepoli o Iniziati.

Lì tutti ricevono l'adeguata formazione spirituale, quella che corrisponde al proprio grado di evoluzione o gerarchia e alle funzioni che devono sviluppare dentro o fuori dell'Ashram. Per quanto mi riguarda, questo era un punto che era necessario chiarire, dato che le Scuole di formazione spirituale della Grande Fratellanza sono rappresentate in tutti gli Ashram della Gerarchia. Tuttavia, dentro questa Grande Fratellanza ci sono - e ciò farà svanire senza dubbio alcuni malintesi sul funzionamento di queste Aule di Insegnamento - alcune Scuole che potremmo denominare d'insieme, alle quali assistono membri di qualsiasi tipo di Raggio e in cui si confrontano le esperienze delle conoscenze acquisite nei diversi Ashram. Lì si realizza una fusione di Raggi e si scambiano le esperienze di ogni Ashram, ognuno con il suo rispettivo Maestro, Mentore o Guida, producendosi così una sintesi di conoscenze che favorisce lo sviluppo dell'intuizione nei membri dei gruppi ashramici.

Ho avuto l'opportunità di assistere a varie di queste congregazioni ashramiche e posso assicurarvi che ogni volta ritornai sentendomi pieno di prospettive interne e di conoscenze occulte e con una visione sempre più certa ed evidente dei livelli mentali astratti, preludio di contatti coscienti con i livelli buddhici.

A volte ci rechiamo lì in gruppo, utilizzando il corpo astrale. Il Maestro è solito accompagnarci ma, in alcune occasioni, quando arriviamo, Lui già si trova lì. Lo vediamo conversare con gli Adepti riuniti in attesa dell'arrivo del Signore MAITREYA che è Colui che dirige quelle esperienze di conoscenze esoteriche condivise, di fusione di Raggi e di fratellanza tra i gruppi ashramici. Quando arriva il Grande Signore, si produce un indescrivibile silenzio pieno di armoniosa aspettazione. Distribuisce a tutti la Sua eccelsa benedizione e successivamente intona alcuni mantra inaudibili (inaudibili solo a coloro che non hanno ancora ricevuto la terza Iniziazione). Si rivolge alla totalità dei gruppi e ognuno riceve dalle Sue parole la chiave sintetica attraverso cui gli sarà possibile assimilare l'esperienza di conoscenza degli altri gruppi, a seconda del livello della sua comprensione.

Le esperienze d'insieme e quelle che vivo nel mio Ashram non mi hanno mai prodotto una sensazione di tempo. A volte l'esperienza assimilata dal mio cervello fisico, in tre dimensioni, dura pochi minuti. Altre volte, pienamente sveglio e in possesso di tutte le mie facoltà, mi sento “trasportato”. Posseggo, in questo caso, anche se in forma fugace e transitoria, due tipi di coscienza, quella fisica e quella

dell'Ashram. Terminato l'insegnamento ritorno in me con un'intensa sensazione di pienezza. Altre volte, tuttavia, mi reco coscientemente nell'Ashram durante la notte, durante il riposo o il sogno, attraverso il mio veicolo astrale.

Il gruppo dell'Aula della Conoscenza, del quale faccio parte, è composto, con alcune varianti, da venticinque membri di diverse nazionalità. Alcuni di questi membri formano parte della squadra di governo di alcune nazioni, ci sono poi un paio di scienziati qualificati, quattro scrittori - due dei quali scrivono su temi esoterici - e il resto è formato da altri che il mondo profano definirebbe "persone comuni", ma che dal punto di vista occulto sono Iniziati della Grande Fratellanza Bianca. Questo è un paradosso che il mondo in generale è ancora incapace di comprendere.

Normalmente il Maestro ci fornisce la conoscenza e la formazione spirituale nel suo studio. È una sala molto grande e ognuno di noi occupa "il suo proprio posto". Il Maestro dispone di una vasta biblioteca in cui ci sono libri in quasi tutte le lingue e in una delle pareti dello studio c'è un quadro, dipinto ad olio, del Signore BUDDHA. Il Maestro si siede sulla sua grande poltrona di pelle rossa, decorata con disegni allegorici di color dorato e noi ci sediamo di fronte a Lui formando un semicircolo. Con la Sua voce armoniosa, calma e vibrante, ci spiega i misteri della Creazione e come poterli esprimere nella nostra vita fisica e nelle relazioni sociali.

A volte ci rivolge delle domande su ciò che sta spiegando e risponde sempre amabilmente, pazientemente e in maniera affettuosa ad ogni nostro interrogativo. Ci sono anche delle sessioni di formazione psichica nelle quali ci chiarisce il senso occulto di tutti gli organi del corpo e dei chakra eterici o centri di energia, così come ci mostra come adattarli correttamente alle correnti di forza ignea che invociamo in gruppo.

Rispetto al PRANAYAMA e alle leggi occulte che governano il mistero della respirazione, il Maestro ci ha sempre detto che bisogna essere molto prudenti e che non bisogna mai forzare il ritmo che la Natura ha imposto ad ognuno, un ritmo che viene stabilito dall'evoluzione della coscienza stessa. È, cioè, l'evoluzione della coscienza che impone il ritmo respiratorio e non la volontà individuale che dà impulso agli esercizi respiratori indicati dallo yoga.

Ci ricorda incessantemente che al ricevere delle varie iniziazioni, per le quali ci stiamo preparando, si impongono nuovi ritmi che sono molto diversi per ognuna di esse e dei quali, però, non dobbiamo preoccuparci in assoluto. Il ritmo marca la Legge del Pranayama... non è l'esercizio del Pranayama che marca la Legge del Ritmo. Questa è una lezione che abbiamo appreso sufficientemente in quest'Aula della Conoscenza e grazie ad essa ci siamo liberati degli inconvenienti e pericoli del risveglio prematuro del fuoco di Kundalini. Ora questo è sufficientemente controllato, in modo che non si mescoli nelle nostre attività di coscienza. Il fuoco segue naturalmente il suo corso ma, così come il Pranayama, si sottomette alla Legge marcata dal ritmo.

Il ritmo - ci ha spiegato il Maestro, e così lo abbiamo compreso correttamente - sorge dall'armonia mistica della Creazione. È il punto neutro di tutte le cose. È il centro di tutti gli opposti e non bisogna cercare di raggiungerlo attraverso lo sforzo o la disciplina. Lo sforzo nega l'effettività del ritmo, cerca, cioè, di condizionarlo - come fanno molte scuole di Yoga - attraverso alcune deliranti discipline che lo alterano e gli impediscono di esercitare il suo armonioso potere nella vita umana.

Alla domanda di uno dei membri dell'Ashram circa il perfetto PRANAYAMA, o Scienza magica della respirazione, il Maestro rispose:

“Nel divenire della nostra formazione spirituale ci sono vari ritmi da studiare, anche se in seno alla Creazione esiste un’infinita pluralità di ritmi; ogni essere e ogni cosa, cioè, possiede il proprio ritmo, quello stabilito dalle stesse leggi evolutive. Perfino una pietra “respira”, anche se per verificare il suo ritmo occorre penetrare nella pietra, sentirsi pietra e, senza perdere l’autocoscienza umana - cosa che possono fare solo i grandi iniziati - rendersi conto di come respira e sintonizzare questo ritmo respiratorio, come base di uno studio gerarchico, con le basi su cui si regge la materia inerte della Creazione che permette di stabilire un contatto con il processo evolutivo del primo Sistema Solare.

Il vostro stato evolutivo e la formazione che state ricevendo dovranno rendervi progressivamente coscienti di ritmi respiratori superiori. Basta esaminare, seguendo le sacre leggi dell’Analogia, il processo che segue il PRANAYAMA universale al quale partecipano tutti gli esseri viventi e tutte le cose create per rendervi conto che i ritmi superiori a cui mi riferisco hanno un carattere iniziatico e vi saranno comunicati attraverso lo Scettro Iniziatico ad ogni nuova iniziazione.

È lo Scettro Iniziatico a imporre il nuovo ritmo respiratorio e questo ritmo viene accompagnato dalle formule mantriche e da messaggi segreti che, come sapete, lo Ierofante comunica al candidato nel momento in cui gli vengono conferite le successive iniziazioni:

- a) Nella prima INIZIAZIONE si abbandona il ritmo respiratorio lunare con le sue quattro tappe cicliche: quarto crescente, luna piena, quarto decrescente e luna nuova e si acquisisce il Pranayama planetario, anch’esso composto da quattro fasi: aurora, giorno, crepuscolo, notte.*
- b) Nella seconda INIZIAZIONE si lascia il ritmo respiratorio planetario e si utilizza il ritmo respiratorio marcato dalle quattro stagioni dell’anno: primavera, estate, autunno e inverno. I ritmi sono allora più profondi e prolungati e attraverso di essi l’Iniziato apprende certe tecniche di impressione causale, con lo sviluppo - se lo si ritiene conveniente - della chiaroudienza e chiaroveggenza nel Piano Astrale, così come l’abilità di utilizzare il corpo astrale per verificare coscientemente alcune attività in qualcuno dei livelli di questo Piano.*
- c) Nella terza INIZIAZIONE si trascende il ritmo respiratorio delle stagioni dell’anno e si inizia il ritmo respiratorio conosciuto gerarchicamente come PRANAYAMA solare. Si tratta di un ritmo imposto dalla stessa linea di Raggio dell’Iniziato, essendo questa respirazione molto importante poiché ha come oggetto purificare interamente i tre veicoli inferiori e dotarli della sufficiente diafanità e trasparenza che permetterà all’Iniziato di affrontare, senza pericolo, la radiante presenza del Signore del Mondo, ogni volta che per ragioni di servizio sarà convocato da Lui o da uno dei Signori della Fiamma.*
- d) Nella quarta INIZIAZIONE si abbandona il ritmo solare e si acquisisce il ritmo che impongono le dodici Costellazioni dello Zodiaco. La respirazione, o PRANAYAMA, è in accordo, allora, con il ritmo segnato ogni mese dal Reggente spirituale di ognuna delle Costellazioni. L’ARHAT apprende così la vera tecnica di Impressione e Contatto. L’alta frequenza vibratoria di questi ritmi e la tremenda durata degli stessi fanno sì che l’ARHAT si possa sommergere coscientemente, “sospendendo completamente il respiro”, nello stato di Samadhi.*

Applicando correttamente l’analogia, ci sono, pertanto, dodici stati di Samadhi attraverso cui l’ARHAT può porsi in contatto con ognuno degli splendidi Logoi Reggenti delle Costellazioni dello Zodiaco ed essere cosciente, inoltre, delle correnti di forza e di energia magnetica che fluisce attraverso questi poderosi Centri di Vitalità cosmica.

Questa tappa iniziatica è la più importante nel Pianeta Terra e i ritmi imposti dalle Costellazioni e il tremendo afflusso di energie sull'ARHAT, lo preparano alla quinta Iniziazione planetaria, la quale è preceduta, come sapete, dalla distruzione del corpo causale attraverso un tremendo accumulo di fuochi sull'aura eterica: quello delle Costellazioni (Fuoco di Fohat), quello dello stesso sistema Solare (Fuoco Solare) e quello della stessa sostanza ignea planetaria (Fuoco di Kundalini).

- e) *Nella quinta INIZIAZIONE l'Adepto ha abbandonato il PRANAYAMA delle Costellazioni e si è adattato a un ritmo specifico che dipende interamente dal suo Raggio di Adepto ma che, in essenza, è un ritmo sintetico relazionato con la stella di SIRIO, quella della Costellazione del CANE MAGGIORE con cui il nostro Logos solare è strettamente vincolato. Allora l'Adepto può apprendere, nel seno della GRANDE FRATELLANZA DI SIRIO, delle lezioni di tipo cosmico che lo prepareranno alle future e splendenti Iniziazioni planetarie e cosmiche.*

Rispetto alla Legge del Ritmo respiratorio, o PRANAYAMA perfetto, credo che con quanto detto avrete un'idea più completa delle sue più occulte implicazioni e ognuno di voi potrà essere ora cosciente - se è stato veramente attento - del fatto che l'alterazione del ritmo respiratorio che governa ognuno, stia perseguendo fini iniziatici o quello marcato dalla stessa Iniziazione ricevuta, può essere contraria alle stesse leggi dell'evoluzione che sorgono dallo stesso destino solare e costituiscono il mantello di armonia che ricopre lo spazio planetario ed è la base su cui si appoggia la Volontà del Signore del Mondo”.

* * *

CAPITOLO IV - SULLE GRANDI SCUOLE DI FORMAZIONE SPIRITUALE

“Oggi parleremo delle quattro grandi Scuole di formazione spirituale che operano sul nostro pianeta - annunciò il Maestro - ed è necessario che manteniate molto desta l'attenzione visto che tutti voi siete ubicati in una determinata Scuola di Conoscenza occulta. Siete coinvolti nell'assimilazione di alcune idee che potranno chiarire positivamente il vostro destino, sia di discepoli accettati che di Iniziati. Ampliare le vostre conoscenze nell'area di altre Scuole implicite nel piano gerarchico vi sarà benefico. Dunque, la nostra conversazione di oggi riguarderà tutte le Scuole di Formazione spirituale gerarchica che agiscono nei livelli occulti, velate completamente alle ricerche dei curiosi e di tutti coloro che hanno fatto degli studi esoterici una professione che apporta dei benefici economici. Tutti sapete certamente, attraverso la vostra propria esperienza, che ci sono tre grandi Scuole gerarchiche di formazione spirituale, le quali, in base agli studi esoterici, assumono le seguenti denominazioni:

1. *L'Aula dell'Apprendimento*
2. *L'Aula della Conoscenza*
3. *L'Aula della Saggezza*

C'è, tuttavia, un'altra Scuola definita in termini gerarchici:

4. *L'Aula della Cosmica Opportunità, nella quale ricevono formazione logica tutti quei Maestri o Adepti planetari che realizzarono con esito i Loro compiti di formazione nell'Aula della Saggezza. Solo molto raramente la si menziona nei trattati esoterici correnti. Consta di sette Scuole sussidiarie, dentro alle quali, e in base alle necessità planetarie e solari, sono formati gli Adepti, i Choan e in generale tutti quegli Esseri benedetti che raggiunsero la quinta Iniziazione. Tali Scuole sono di libera scelta da parte di Quegli insigni Educandi e, nella loro totalità, sono chiamate di “Scelta nel Settuplice Sentiero Solare”.*

Vediamo, ora, quali sono questi sette sentieri:

1. *Il Sentiero di Servizio sulla Terra dentro alla Gerarchia Spirituale Planetaria.*
2. *Il Sentiero del Lavoro magico attraverso il magnetismo elettrico.*
3. *Il Sentiero di formazione per i futuri Logoi planetari.*
4. *Il Sentiero verso la Costellazione delle Pleiadi, quello della relazione cosmica tra questa Costellazione e la stella Sirio.*
5. *Il Sentiero del Raggio individuale di ogni Adepto, alla ricerca della fusione con il Raggio cosmico che sintetizza tutti i Raggi.*
6. *Il Sentiero di cooperazione con il Logos Solare; il raggruppamento di Quegli Adepti planetari attorno al Logos del Sistema nel Piano Buddhico Cosmico, che collaborano con Lui ai lavori di preparazione del futuro Mahamanvantara che darà luogo al terzo Sistema solare.*
7. *Il Sentiero dell'Assoluto vincolo degli Adepti e Chohan che scelsero tale Cammino, con Quell'indescrivibile Logos, padre potenziale del nostro Universo, del QUALE, così come si può leggere nei trattati esoterici, NULLA SI PUO' DIRE per la Sua esimia grandezza e magnificenza.*

Naturalmente non avete ancora nulla a che fare con questa Elevata Scuola di formazione spirituale, poiché, anche se avete ricevuto quasi tutti la seconda Iniziazione gerarchica, siete ancora dei semplici aspiranti e vi manca molta esperienza nel controllo e nel dominio delle incidenze del vostro destino karmico e nella ricezione di energia proveniente dagli elevati livelli del Piano Buddhico. Ma vi trovate

qui esattamente per questo, per acquisire esperienza, non solo di conoscenze esoteriche, ma anche - ed è molto importante che vi rendiate conto di questo - di contatto con l'aura magnetica che emana da Me e dagli Angeli che cooperano con me in questa fase di formazione spirituale che state ricevendo.

Quando entraste nell'Ashram, dopo il periodo stabilito di osservazione spirituale al quale foste sottoposti e dal quale saliste vittoriosi, si susseguirono le tappe di preparazione e passaste così, con esito positivo, le due iniziazioni minori e quella, la prima, che per le sue caratteristiche espressive potremmo denominare "gerarchica"; in questa, vi furono richiesti i giuramenti e vi furono confidati alcuni segreti, i quali, fedelmente salvaguardati, vi aprirono la Porta d'ingresso alla grande corrente iniziatica maggiore dentro alla quale, da allora, siete ubicati.

L'insegnamento che state ricevendo ora forma parte dell'insieme di verità che dovrete scoprire e di realizzazioni che dovrete mettere in pratica, visto che vi dovranno portare al raggiungimento della terza Iniziazione e di altre ancora più elevate. Siete profondamente vincolati alla seconda delle grandi Aule gerarchiche, quella della Conoscenza, dato che, una volta compiuti i requisiti richiesti nell'Aula dell'Apprendimento, utilizzaste quell'esperienza come un trampolino per lanciarvi alla ricerca di nuovi segreti e di nuovi misteri

Fin dall'inizio vi avvertii, e continuerò ad insistere su questo punto, della necessità di prestare una profonda e serena attenzione a tutte le mie parole, non perché siano mie, ma perché rappresentano la Verità che sorge dall'esperienza del contatto con le Entità planetarie che guidano il destino del nostro mondo. Nell'attenzione - quando è realmente profonda e aspettante - si realizza una grande trasmutazione psicologica. L'"lo inferiore" cessa di essere per lasciare posto all'"lo superiore", il cui destino, come andrete comprendendo progressivamente, è del tutto iniziatico, si basa cioè integralmente sul Servizio e sul Sacrificio che, insieme alla Conoscenza occulta, formano il grande triangolo della realizzazione individuale.

L'attenzione profonda e sostenuta attenzione sul tipo di formazione che state ricevendo, permette di registrare nella coscienza i dati necessari che vi permetteranno di sensibilizzare la vostra vita in un aspetto puramente dinamico, non semplicemente mistico, anche se tale sviluppo mistico è necessario per evitare che diventiate, così come a volte si dice, troppo presuntuosi, indifferenti o duri nelle vostre relazioni sociali. Il caso di... - riferendosi a uno dei membri dell'Ashram - è stato un esempio di ciò, dovuto soprattutto alla sua potente qualificazione personale con le energie di primo Raggio, ma, fortunatamente, la sensibilità spirituale in crescente sviluppo riuscì a correggere questi errori di principio e a trasmutare creativamente la sua natura spirituale. Ciò gli permette, ora, di seguire senza sforzo il ritmo di formazione in quest'Aula della Conoscenza, dalla quale il nostro Ashram assorbe tutto il contenuto necessario per la vostra preparazione tecnica e iniziatica.

Comprendete che ogni Ashram - in base al suo tipo di Raggio - assorbe da queste grandi Aule - che siano dell'Apprendimento, della Conoscenza o della Sagghezza - la quantità e la qualità di insegnamento relativa ad ogni sistema di formazione spirituale, essendo in realtà l'insieme degli Ashram della Grande Fratellanza, la base occulta su cui si appoggiano le tre grandi Aule.

L'insegnamento che state ricevendo in questa Scuola di Conoscenza è confezionato dallo stesso BODHISATTVA, con la cui sacra presenza avete avuto l'onore di mettervi in contatto quando riceveste la prima Iniziazione e vi convertiste in membri giurati della Grande Loggia Bianca del pianeta. Tutto il sistema di insegnamento è basato sul secondo aspetto della Divinità planetaria, o aspetto Amore del nostro Padre solare. Pertanto, l'insegnamento relativo ai Misteri viene impregnato di sensibilità cosmica. Da un lato vi isola dalla passione umana, che denota sempre assenza di sensibilità spirituale,

e dall'altro vi permette di ascendere ai mondi astratti della mente, conferendovi il dono dell'ispirazione e un controllo positivo della mente concreta, completamente slegata dal mondo astrale e liberata finalmente dal sistema personale kama-manasico che, nelle vostre prime fasi della formazione, vi teneva sottilmente legati al carro della passione del mondo.

Ebbene, questi discorsi, come avrete compreso, sono solo un tentativo di rendervi coscienti dei vostri due obiettivi immediati, che per alcuni saranno il destino segnato dalla seconda Iniziazione e per altri della terza, ma l'uno e l'altro sono consustanziali e formano parte del lavoro preparatorio per entrare nella Grande Aula della SAGGEZZA.

Come vi sarete resi conto, il lavoro che state realizzando ora è molto superiore rispetto a quello che avete avuto modo di verificare nell'Aula dell'Apprendimento. Le tecniche sono molto diverse e nella pratica dell'attenzione profonda e persistente che vi si richiede è contenuto il segreto dello sviluppo del Raggio dell'Anima spirituale nella vostra vita di discepoli. Senza lo sviluppo di questo Raggio egoico nella vostra vita, vi sarebbe impossibile accedere alle iniziazioni previste in quest'Aula della Conoscenza. Proseguite, dunque, praticando l'invariabile regola dell'attenzione durante ogni fase della formazione che state ricevendo. Comprendete che l'attenzione alla quale faccio riferimento, differenziandola dall'attenzione psicologica richiesta dagli ambienti sociali del mondo che vi permette di essere comprensivi e corretti nelle relazioni con gli altri, è per eccellenza causale e opera su tutti i livelli, non semplicemente su quelli psicologici, ma su tutti quegli altri coinvolti nel servizio spirituale, morale, etico e di corretta convivenza sociale. È la massima facoltà dell'Ego superiore o dell'Angelo Solare nel tentativo di essere cosciente nel triplice mondo della personalità e non ha nulla a che vedere con la mente, anche se questa affermazione vi sembri strana, visto che una delle qualità della mente è l'attenzione o percezione; l'attenzione a cui mi riferisco è di tipo superiore, proviene cioè dall'Io spirituale e usa la mente solo come semplice proiettore dell'attenzione, la quale esige un completo vuoto mentale e una potente e positiva espressione delle facoltà dell'Anima nei suoi tentativi di farle fruttificare attraverso l'io personale o mente inferiore.

L'attenzione interessata della mente inferiore, quando è attenta ai mille dettagli della percezione nella vita personale, impedisce all'Anima, la maggior parte delle volte, di essere interamente partecipe della coscienza inferiore nei livelli fisici. Al contrario, nell'attenzione superiore c'è distensione e raccoglimento dinamico. Questo "raccoglimento dinamico" è un'altra forma di esprimere la "serena aspettazione" che progressivamente state sviluppando attraverso di esso e - senza perdere di vista la percezione inferiore che rimane automaticamente inclusa nel processo - vi permette di essere pienamente coscienti del mondo spirituale nel mondo fisico degli avvenimenti karmici e, gradualmente, negli altri due mondi dello sforzo umano, l'astrale e il mentale.

Vedete, dunque, che gran parte della formazione alla quale volontariamente vi siete sottoposti dentro la grande corrente iniziatica, è misurata in termini di questa attenzione superiore che permetterà al vostro Angelo Solare di essere sempre più cosciente delle numerose trame psicologiche della vostra personalità.

Un'altra parte dell'insegnamento - anche se molto vincolata ai vostri esercizi sull'attenzione - è quella che vi permetterà di introdurvi senza pericolo nelle zone ignee del piano mentale. State passando rapidamente dalle acque del desiderio, nelle quali doveste vincere la grande passione del mondo, al grande deposito di energia mentale che, in diverse frequenze vibratorie, vi richiederà un contatto cosciente. Questa coscienza mentale che inizia - come sapete - nel riconoscimento del fatto che la mente è un'Entità e non un semplice corpo organizzato, deve agevolarvi il passaggio cosciente dal quarto al terzo sottopiano mentale, in cui dimora il vostro vero Angelo Protettore e, con l'aiuto di

Questo, a penetrare coscientemente anche in alcuni livelli preparatori del piano Buddhico. Dico preparatori perché prima di penetrare in questi livelli dovrete esercitarvi nello smantellamento - se posso usare una simile espressione - del vostro Antahkarana, il Cammino di Luce che creaste attraverso i secoli e che vi permise di entrare in quest'Aula della CONOSCENZA.

Per agevolare l'apertura della sacra Porta Buddhica, molti di voi ricevettero, a tempo debito, l'indicazione di eseguire il compito di semplificare e silenziare le attività mentali concrete. Molti di voi riuscirono nell'impresa, un esito, tuttavia, che fu il risultato di molti anni di lento, anche se incessante, sacrificio e rinuncia di tutti i tesori mentali e di alcune facoltà psichiche acquisite in vite precedenti. Acquisiste, con ciò, una grande maturità spirituale, l'intuizione e un perfetto veicolo di continuità tra la mente astratta, quella dell'Angelo solare, e la mente concreta, positiva o intellettuale dell'io inferiore, essendovi già da allora molto facile connettervi coscientemente e volontariamente con il vostro Io superiore, dal quale ricevete ispirazione spirituale, ed esprimere questa ispirazione utilizzando gli strumenti della mente e gli aspetti superiori dell'inconscio collettivo della Razza.

Proseguendo con le nostre idee sulle attività che si realizzano nell'Aula della CONOSCENZA dove ricevete allenamento spirituale, analizziamo ora nuovi aspetti relazionati all'insegnamento che state ricevendo in questo momento. Vi ho parlato dell'attenzione da un punto di vista spirituale, supremamente esoterico, ma rendetevi conto che dal momento in cui iniziaste a stare attenti all'Io superiore, tutta la vostra vita spirituale iniziò a determinare in voi un tipo di attenzione realmente profonda e aspettante. Questo stato di attenzione determinò un cambio profondamente drastico nella vostra esistenza, il quale alterò, senza che ve ne rendeste conto, il vostro karma o destino. Per il momento non voglio entrare nei dettagli di questo punto, che vi sarà chiarito più avanti, ma ho interesse nel sottolineare che questo fatto iniziò nel momento stesso in cui dissociaste la vostra personalità dall'influenza kama-manasica, visto che è proprio a partire da questo momento che iniziaste ad avere il controllo effettivo sull'Elementale Costruttore del corpo astrale. Osservate, inoltre, che vi parlo intenzionalmente del corpo astrale nel suo vero significato esoterico, sarebbe a dire come un'Entità ed è così che deve considerarlo il vero discepolo.

La considerazione esoterica dei veicoli come Entità e non come semplici composti o aggregati atomici è una delle nuove formulazioni della Verità rispetto alla formazione spirituale dei discepoli, tanto per l'evoluzione che essi hanno progressivamente assunto, quanto per la stessa evoluzione degli Elementali Costruttori dei corpi, i quali hanno dimostrato doti di coscienza altamente interessanti - di questo parleremo più avanti - ad un livello di evoluzione devica molto superiore all'attuale, con il diritto di acquisire autocoscienza nei prossimi stadi di vita evolutiva.

Il sistema di insegnamento proposto in quest'Aula della CONOSCENZA si è andato rinnovando attraverso le diverse epoche e il Signore BODHISATTVA ha introdotto cambi nelle sue linee strutturali, così come nello sviluppo spirituale dei discepoli sottoposti a una formazione specifica. In primo luogo - e questo siete stati in grado di comprenderlo correttamente - l'enfasi della formazione e le linee dell'insegnamento sono stati rivolti all'aspetto SERVIZIO più che allo sviluppo delle "virtù" del discepolo. Molti dei cosiddetti "virtuosi" sul sentiero spirituale, a volte rimangono indietro sul sentiero del SERVIZIO sociale previsto dai Maestri di tutti gli Ashram o rimangono praticamente bloccati dal loro stesso virtuosismo. La vera Virtù sorge dal SERVIZIO... Il Servizio raramente sorge dalla virtù stessa sviluppata dal discepolo. Tenetelo presente affinché non vi risulti strano che alcuni requisiti normali e naturali richiesti in antichi sistemi di formazione spirituale non siano ora in vigore nei codici di insegnamento dell'Aula della CONOSCENZA, anche se lo sono ancora nell'Aula dell'APPRENDIMENTO, dove la Virtù del discepolo deve essere sviluppata fino ad un certo livello, al fine di fornirgli l'accesso alle due iniziazioni minori e alla prima Iniziazione gerarchica

Passiamo ora ad esaminare un'altra questione che è precisamente quella che ha a che fare con ciò che occultamente chiamiamo "scelta del campo di servizio". In questo punto, e utilizzando il sottile senso dell'analogia che state tirando fuori, troverete una certa similitudine con il caso degli Adepti che entrarono nell'Aula della COSMICA OPPORTUNITÀ e che devono scegliere, tra i sette Sentieri aperti di fronte a loro, quello che meglio corrisponde alle esigenze naturali della loro Monade spirituale. Voi, come LORO, utilizzando però l'ispirazione del vostro Angelo solare, dovrete scegliere, allo stesso modo, il vostro Campo o Sentiero di SERVIZIO. La maggior parte di voi lo ha già fatto e la vostra sottile intuizione non vi ha tradito nella scelta e, già da tempo, lavorate in nome della Grande Fratellanza in diverse aree di servizio sociale nel mondo. Gli altri si vanno incorporando lentamente, anche se persistentemente, nel Campo di Servizio previsto e iniziano ad avere successi iniziali che confermano anche lo sviluppo dell'intuizione o dell'osservazione superiore nelle loro vite di discepoli; in questo modo stanno solcando i cammini sociali del mondo con una nuova e più fertile speranza di pace, fratellanza e giustizia.

Ogni epoca viene rinnovata per la pressione della grande corrente di energia logica che sorge dagli elevati piani solari e si manifesta attraverso SHAMBALLA. Così si producono i grandi cambiamenti strutturali nelle linee di insegnamento delle distinte Scuole di formazione spirituale e, anche se la Verità è sempre la stessa, i concetti, l'ordine e le disposizioni intorno ad Essa, subiscono grandi cambiamenti. Così, ciò che si rinnova non è la Verità, che rimane eternamente inalterabile, ma i concetti strutturali dell'Insegnamento. Affinché la Verità trionfi in mezzo a tali cambiamenti si richiede intuizione, attenzione aspettante e profonde doti di osservazione sui mille dettagli della vita organizzata. Le parole, a volte velate dal simbolismo che le ricopre, devono essere interpretate giudiziosamente e non accettate - come si fa generalmente - in maniera sottomessa e obbediente, sia che le abbia formulate il Maestro o qualcun'altra Entità devica o umana. Nell'aula della CONOSCENZA vi si insegna a pensare da voi stessi e ad elaborare le vostre proprie conclusioni. Di fronte a concetti poco chiari e a verità velate dal simbolismo, dovrete utilizzare l'intuizione, poiché la mente intellettuale sarà incapace da sola di risolvere qualsiasi tipo di incognita. Dovrete accettare solo ciò che convenga alla vostra ragione, ciò che si presenti chiaramente alla vostra analisi. Non dimenticate che alle mie parole, a volte, si aggrappa il germe del dubbio e che dovrete utilizzare il dubbio piuttosto che accettarle ciecamente perché provengono dalle labbra del vostro Istruttore spirituale. Quando il dubbio è intelligente - e spero che lo utilizziate intelligentemente - il risultato è l'invocazione dello stato di aspettazione mentale che chiarirà tutti i concetti nebulosi. Ricordate che in quest'Aula della CONOSCENZA dentro all'Ashram, vi si prepara affinché sviluppate l'intuizione, la quale si muove sempre nel centro degli opposti di qualsiasi questione, nel mezzo delle affermazioni e delle negazioni delle accettazioni dei valori sottoposti alla vostra considerazione. Perciò, tale formazione è estremamente interessante, giacché attraverso di essa iniziate a conoscervi come realmente siete, con tutte le vostre qualità e difetti, vizi e virtù. Dal centro di questi opposti, che ancora si annidano nella vostra vita psicologica, dovrete estrarre l'intuizione e attraverso di essa stabilire un contatto cosciente con la vostra Anima superiore, il secondo aspetto cristico della vostra natura umana..."

* * *

CAPITOLO V - RACCONTO DI UNA TERZA INIZIAZIONE

Quell'anno i preparativi per il Festival del Wesak furono anticipati, poiché il nostro Fratello J. avrebbe dovuto ricevere la terza Iniziazione. Il Signore MAITREYA lo aveva comunicato al nostro Maestro. Come per l'Iniziazione di alcuni membri dell'Ashram, fummo invitati alla Cerimonia iniziatica. Questa volta, però, il Maestro selezionò accuratamente i membri che avrebbero potuto presenziare, visto che in questa Iniziazione lo Ierofante iniziatore sarebbe stato lo stesso SIGNORE DEL MONDO, l'incarnazione fisica del Logos planetario, e la radiazione tremendamente ignea che avrebbe emanato la Sua Aura sarebbe stata eccessivamente pericolosa per la sicurezza dei nostri corpi sottili, nonostante non avremmo dovuto situarci di fronte a Lui e non avremmo quindi ricevuto il battesimo del Fuoco vivente che emana dalle profondità mistiche del Diamante Fiammeggiante.

Ci saremmo situati - ci tranquillizzò il Maestro - a una distanza prudente dal Triangolo iniziatico, in modo da non correre alcun pericolo che i nostri corpi mentale e astrale soffrissero danni, ma ci raccomandò di stare "molto attenti" allo sviluppo di quella trascendente esperienza che prima o poi avremmo dovuto realizzare anche noi.

Avremmo assistito prima, come di consueto, alla Benedizione annuale del Signore BUDDHA e, in seguito, ci saremmo recati al "luogo" dove si sarebbe dovuta svolgere la Cerimonia dell'Iniziazione.

Il Maestro ci aveva istruito già da alcune settimane su come comportarci e come prepararci a questo massimo avvenimento nella nostra vita di discepoli. In primo luogo avremmo dovuto osservare, durante alcuni giorni, una dieta alimentare specifica che Lui stesso prescrisse ad ognuno di noi, eccetto per il giorno della Luna piena del WESAK, in cui avremmo dovuto mantenerci a digiuno affinché i nostri corpi fisici non facessero alcuna resistenza al momento di abbandonarli.

La data del Wesak non la menziono poiché il mio interesse specifico - e con ciò continuo ad interpretare la volontà del Maestro - è l'ATTO in sé e non il tempo o il luogo in cui avrebbe dovuto prodursi. Forse esistono, nella data scelta dal Signore MAITREYA, alcuni aspetti astrologici interessanti, ma in quell'occasione e per ragioni che ignoro completamente, il Maestro si era limitato a darci istruzioni che riguardavano la Cerimonia mistica dell'Iniziazione e la nostra preparazione individuale per poter assistere ad essa. Mi limiterò, pertanto, a raccontare quell'esperienza così come io la percepì e non basandomi su ciò che al riguardo raccontano i libri esoterici.

Il recinto dove si doveva svolgere l'Iniziazione era sorprendentemente illuminato e si percepiva ovunque un caldo e trepidante dinamismo, così come un'indescrivibile sensazione di pienezza. Io, provando a prendere coscienza di tutti i particolari inerenti ai preparativi iniziatici, sentivo chiaramente la vibrazione dei miei corpi sottili astrale e mentale e mi era possibile distinguerle perfettamente l'una dall'altra. Normalmente sento la vibrazione specifica del mio corpo fisico. In alcuni momenti del passato mi accompagnò con tanta forza che arrivò, veramente, ad inquietarmi.

Un giorno chiesi spiegazioni al Maestro su ciò che inizialmente mi sembrò un'"anomalia", una specie di disaccordo tra il mio corpo denso e il veicolo eterico. Il Maestro mi tranquillizzò dicendomi che ciò che mi sembrava un'anomalia non era altro che la risposta eterica alla potente vibrazione che da tempo gravitava sul mio corpo mentale.

"I lavoratori dei corpi" - mi disse - "si stanno occupando di adattare il potente dinamismo mentale alla vibrazione del corpo eterico e del cervello fisico.

Il lento lavoro di equilibrare i corpi produce, a volte, grandi problemi, poiché il processo di incorporazione delle energie che provengono dal corpo causale e dalla mente astratta nel veicolo, è molto lento e molesto e frequentemente - come già avrete osservato - causa la sensazione che il cervello fisico scoppi. Il culmine di questo processo si rivela nel momento in cui l'Iniziato riceve la quarta Iniziazione, quando l'energia della Monade e del potere dello Scettro iniziatico che contiene energia solare, si precipitano sul corpo causale dell'Iniziato. Entrambe le vibrazioni sono così potenti che la sostanza mentale che compone tale corpo si infiamma e si converte in una fiamma ardente che consuma e disintegra il corpo causale disperdendo i suoi sottilissimi elementi molecolari nello spazio... La precipitazione del triplice fuoco: elettrico, solare e di Kundalini - potentemente stimolati - motiva la distruzione di quel contenitore di luce che ospita l'Anima solare. Se la analizzate attentamente, vedrete riprodotta in questa tappa iniziatica, piena di vivida drammaticità, la precipitazione delle energie causali della Mente superiore sul corpo eterico, anche se detta vibrazione seppur non produce distruzione, determina, tuttavia, molestie molto fastidiose”.

Intanto il “luogo o recinto” si era riempito con tutti i membri della Gerarchia che avrebbero assistito a quel trascendente Atto e, in base a certi misteri di carattere universale, ogni gruppo di Iniziati si andò situando “geometricamente” nel luogo che corrispondeva alla propria gerarchia spirituale.

Serenamente aspettanti, sia i miei compagni dell'Ashram che io, stavamo aspettando l'arrivo delle alte Entità spirituali che avrebbero dovuto collaborare allo sviluppo della Cerimonia. Il nostro cuore - per lo meno in un senso individuale rispetto a ciò che sentivo in quei momenti - era profondamente rapito da una dolce, calda e allo stesso tempo dinamica emozione, poiché tutti sapevamo che in quella Cerimonia iniziatica lo Ierofante era lo stesso SIGNORE DEL MONDO.

Nel luogo adeguato vedemmo il nostro Maestro che accompagnava il Fratello J.. Entrambi erano vestiti, come noi e come tutti i presenti, con le loro tuniche bianche e con i loro emblemi in oro che simboleggiano la loro gerarchia dentro alla Grande Fratellanza. Quelli del Maestro rivelavano il suo grado di Adepto, quelli del Fratello J. la sua condizione di Trasfigurato, con gli emblemi dorati che corrispondono alla terza Iniziazione, precisamente l'Iniziazione per la quale si era preparato e la cui “conferma” gli sarebbe stata conferita dal Grande RE attraverso lo Scettro Iniziatico. Ad ogni modo non ci stupì vedere sulla tunica del Fratello J. alcuni emblemi dorati che ancora non gli corrispondevano, poiché tutti sappiamo che l'Iniziazione - qualsiasi essa sia - si conferisce soltanto a colui che è praticamente già un Iniziato e il nostro fratello J. aveva superato con pieno esito le prove che corrispondono alla terza Iniziazione.

Vedemmo i tre grandi Signori, il MANU, il BODHISATTVA e il MAHACHOAN che formavano un piccolo gruppo a parte, intenti a conversare tra loro mentre erano in attesa del momento della Cerimonia Iniziatica.

Un po' più in là potemmo osservare la presenza di alcuni Chohan, tra cui il Maestro Morya e il Maestro Koot-Hoomi, i Quali, secondo quanto ci aveva avvertito il Maestro, sarebbero stati gli Adepti che avrebbero fatto da padrini al nostro Confratello e che avrebbero dovuto essere i recettori dell'energia del Diamante Fiammeggiante prima che essa penetrasse nel corpo causale del Candidato all'Iniziazione. Il Maestro Serapis era attorniato da un nutrito gruppo di Angeli e, apparentemente, li stava istruendo in relazione alla Cerimonia mentre essi annuivano reverentemente. Tre potentissimi fuochi di luce più risplendenti della Luce presente nel luogo (come potete comprendere non mi sento obbligato ad esprimermi in termini che non sono una affidabile rappresentazione di ciò che si percepisce in alcune dimensioni superiori dello Spazio) si muovevano ritmicamente in un punto preciso, preparando la venuta del SIGNORE DEL MONDO. Dedussi intuitivamente che si trattava dei

SIGNORI DELLA FIAMMA, dei tre BUDDHA che assistevano il lavoro di SANAT KUMARA e costituivano i tre aspetti della Sua natura divina, ATMA, BUDDHI e MANAS, la cui percezione diretta non corrispondeva ancora alla mia evoluzione spirituale.

Anche se, come i miei compagni di Ashram, cercavo di stare molto attento e aspettante, sapevo coscientemente che una gran parte dei dettagli inerenti la Cerimonia dell'Iniziazione che si stava per celebrare, sarebbero passati completamente inavvertiti alla mia visione, ma sapevo anche che la ricchezza dell'esperienza di quel tremendo e decisivo contatto mi sarebbe stata profondamente utile nello sviluppo spirituale dentro alla grande corrente iniziatica.

In un preciso momento, come obbedendo ad un magico incantesimo, i gruppi di Iniziati formarono vari semicerchi attorno alla zona di luce occupata dai SIGNORI DELLA FIAMMA. Ogni gruppo si situò nella posizione geometrica corrispondente alla sua gerarchia spirituale dentro alla Grande Fratellanza e poco dopo si produsse una tremenda, dinamica e indescrivibile Pace. Il silenzio che riuscivo ad introdurre nei miei veicoli sottili era molto superiore a quello che avevo sperimentato fino a quei momenti. La riunione congiunta dei Maestri di tutti gli Ashram e dei loro rispettivi gruppi di Iniziati, la Presenza dei Grandi Signori dei Dipartimenti della Politica, della Religione e della Civiltà, dei Chohan di Raggio, dei Signori della Fiamma e delle splendidi schiere di Angeli superiori, creavano un'atmosfera di potentissima aspettazione e sereno dinamismo che in alcuni momenti credetti di non riuscire a sopportare.

Ad un certo punto il nostro Maestro si allontanò dal gruppo che formava con gli altri Maestri e venne a prendere il Fratello J. che si trovava nel nostro gruppo e lo presentò al BODHISATTVA. Questi accolse il candidato con un amabile e benevolo sorriso e, a sua volta, lo presentò ai Maestri Morya e Koot-Hoomi, i Quali lo posizionarono tra di loro, stringendogli le mani e dandogli fiducia. Ormai tutto era pronto per la celebrazione della Cerimonia. I tre Grandi SIGNORI DELLA FIAMMA formarono quindi un Triangolo equilatero "orientarono il loro volto verso Oriente e invocarono il GRANDE SIGNORE", lo IEROFANTE PRESENTE IN TUTTE LE INIZIAZIONI. In quei momenti si produsse un livello di aspettazione eternamente indescrivibile. Una "musica celestiale" modulata dagli Angeli, risuonò nel recinto lacerando in maniera inspiegabile gli eteri dell'ambiente. Una LUCE superiore a tutte le luci si impadronì allora dello spazio in cui si ritrovava riunita la Grande Fratellanza e questa LUCE, la LUCE di SANAT KUMARA, si proiettò come un fuoco di energia nel Triangolo formato dai SIGNORI DELLA FIAMMA, occupando il centro di questo e da lì, occupando il vertice superiore del Triangolo costituito da LUI, i Maestri Morya e Koot-Hoomi, invitò il nostro Fratello J. a esporsi alla Sua poderosa Presenza. In quei momenti iniziò ciò che in termini esoterici chiamiamo Cerimonia Iniziatica...

Una grande rete di energia spirituale trascendente impediva la percezione di ciò che succedeva nel Centro mistico dei due Triangoli interconnessi formati dai tre SIGNORI DELLA FIAMMA e dai Chohan M. e K.H. e lo stesso SIGNORE DEL MONDO, che in tale disposizione occupava il Centro di entrambi i Triangoli.

Mi era possibile percepire solo forme geometriche, quella dei due triangoli interconnessi e la Stella a nove punte che risplendeva straordinariamente nel centro di questi Triangoli che è l'Emblema delle nove Iniziazioni ricevute da SANAT KUMARA nello schema di Venere.

In un preciso momento, una Luce intensissima di colore blu indaco, espressione dinamica delle energie del Secondo Raggio di Amore e Saggezza onnipotente nel nostro sistema solare, fu percepibile alla mia visione e, per un certo periodo di tempo, rimasi come accecato, senza percepire nessun'altra cosa che il suo luminoso dinamismo. Compresi immediatamente che si trattava della

radiazione mistica dello Scettro del Potere, o Diamante Fiammeggiante che impugnava il SIGNORE DEL MONDO, il meraviglioso contributo dello schema venusiano al nostro schema terrestre, che in quei momenti veniva applicato al corpo causale del nostro Fratello J., dotandolo del potere inerente a quella Iniziazione che gli si stava conferendo...

Poi, alla fine della Cerimonia, vidi perfettamente che il SIGNORE DEL MONDO stava abbracciando il nostro Fratello J. e che qualche secondo dopo, formando un gruppo con i SIGNORI DELLA FIAMMA, si andarono dissipando, fondendosi con lo Spazio. Rimasero gli altri Maestri, i Chohan di Raggio e le Guide dei Dipartimenti, il MANU, il Signore MAITREYA e il MAHACHOHAN che si avvicinarono al Fratello J. congratulandosi per l'Iniziazione che gli era appena stata conferita, benedicendolo con tutto l'amore e incitandolo a proseguire i suoi lavori e atti di Servizio per il bene della Grande Fratellanza e del mondo intero.

L'ingente gruppo svanì poco a poco e quando rimanemmo in pochi membri dispersi, venne il nostro Maestro portando con sé il Fratello J.; il Suo volto risplendeva, la sua aura brillava intensamente e ci abbracciò con tutto l'affetto che emanava dal suo meraviglioso cuore. Sapevamo tutti che, in virtù dell'Iniziazione che gli era stata conferita e delle conoscenze occulte e segreti magici che gli erano stati rivelati, il nostro Ashram era stato potentemente stimolato e che il fratello J. sarebbe stato da allora, così come sempre lo fu il nostro Fratello R., un nuovo benvenuto Istruttore nella nostra Aula della Conoscenza.

L'esperienza iniziatica alla quale faccio riferimento ebbe luogo ormai qualche anno fa, ma le conseguenze di essa e i dettagli della Cerimonia, furono fuoco vivente che da allora è acceso come una Torcia magica e ignea nel profondo del mio cuore...

* * *

CAPITOLO VI - LE ESPERIENZE DEVICHE

Parte del programma cosmico sviluppato nei livelli spirituali del nostro pianeta e che forma parte del piano evolutivo per l'umanità è senza dubbio quello che ha a che vedere con la fratellanza umano-devica. Così, una delle grandi disposizioni del Signore del Mondo in relazione alla Nuova Era è che si stabiliscano contatti sempre più intimi e coscienti tra i discepoli spirituali degli Ashram e quei Deva planetari che la tradizione esoterica denomina "Angeli Guardiani". Questa sacra disposizione si è andata compiendo progressivamente a misura in cui i discepoli degli Ashram della Grande Fratellanza venivano formati nel compito di partecipare e di essere coscienti delle attività deviche negli eteri planetari.

Ciò che racconterò rispetto a questo tipo di formazione è rigorosamente personale e rivelerà le mie proprie esperienze in quest'arte del "contatto devico", per alcuni così difficile da realizzare.

Il mio Ashram - come ho detto in molte occasioni - è del secondo Raggio di Amore e Saggezza, dato che questo è il Raggio monadico del Maestro, e, date le sue caratteristiche, il sistema di formazione spirituale che riceviamo sull'approccio devico, è l'intensificazione del fuoco di amore che arde nel nostro cuore e che fa sì che la Luce e il suo fuoco siano percepibili alla vista dei Deva, orientandoli verso di noi e rendendoli accessibili alle nostre invocazioni.

Gli Ashram della Gerarchia appartenenti ad altri Raggi adotteranno naturalmente altre tecniche di approccio, ma il risultato voluto di attrarre l'attenzione dei Deva sarà ottenuto lo stesso.

L'educazione spirituale rispetto agli Angeli o DEVA forma parte di un processo solare che esotericamente e in termini ashramici chiamiamo di "approccio spirituale alle due correnti di vita", le più importanti nel divenire di questa quarta Ronda, la devica e l'umana. Ci sono altre correnti di vita molto importanti che evolvono all'interno del contenuto planetario, come ad esempio la corrente di vita atomica. Questa, però, giunse al suo massimo punto di evoluzione nel sistema solare precedente e, nonostante la sua importanza, la sua attività in questa quarta Ronda è meramente automatica e risponde istintivamente all'attività in crescente sviluppo degli Angeli e degli Uomini. Ci sono delle correnti di vita che stanno effettuando la loro evoluzione nei livelli interni, ma la loro espressione oggettiva sarà percepibile solo, approssimativamente, durante la metà della quinta Ronda.

Le tecniche richieste e il sistema di formazione adeguato sono dettati dagli stessi Maestri degli Ashram ma, in generale, tutte le attività vanno nella stessa direzione seguendo esattamente le stesse direttrici basiche, che sono:

- a) Il Riconoscimento Devico.
- b) Il Contatto cosciente con i Deva.
- c) L'Unificazione delle Auree dei Deva e degli Uomini.

Questi tre aspetti formano parte del programma di unificazione umano-devica e in ogni epoca della storia, a partire dall'individualizzazione dell'uomo animale, grandi schiere di Deva venusiani sono stati in contatto con gli uomini della Terra aiutandoli nell'intento primordiale di autocoscienza e, più avanti, nel contatto cosciente con l'Io superiore delle loro vite.

Tali tappe marcano immancabilmente il passaggio dell'uomo attraverso l'umanità e la sua identificazione nel divenire del tempo con gli aspetti superiori della sua coscienza umana e l'entrata

nella corrente iniziatica.

Non è, pertanto, senza una motivazione speciale e trascendente, che il SIGNORE DI SHAMBALLA ha disposto dai Suoi Sacri Ritiri Interni, che è arrivata l'ora che gli uomini della Terra e gli Angeli venusiani adattati all'aura planetaria come "Guardiani dell'Umanità", stabiliscano unioni sempre più efficaci, intelligenti e solide. Da questa unificazione andrà sorgendo lentamente dal seno dell'umanità una nuova e sconosciuta Luce che, convertita in una fiamma sacra, presiederà il nuovo ordine sociale dell'Acquario.

* * *

CAPITOLO VII - IL MIO PRIMO CONTATTO DEVICO

La prima volta che ebbi il privilegio di stabilire un contatto con un'Entità devica, ero ancora molto giovane. Fu durante il sonno e posso dirvi che, sebbene non avessi ancora acquisito autocoscienza nei livelli astrali, l'immagine di quel sogno rimase presente nella mia memoria durante molti anni ma, secondo quanto mi disse il Maestro dopo un certo tempo, quell'esperienza di contatto era stata come una piccola iniziazione nel divenire del processo magico che, imposto dal SIGNORE DEL MONDO, dovrebbe culminare nell'unificazione degli uomini e dei Deva all'interno del corpo mistico della Terra e nell'esaltazione dell'aura planetaria.

Il sogno a cui mi riferisco non fu né complicato né spettacolare, ma piuttosto semplice e in uno spazio dove tutto era Luce. Mi vidi di fronte a un'Entità risplendente piena di pace e maestosità. Stava come galleggiando di fronte a me e, anche se mi sforzavo di guardarla, mi era impossibile distinguere le Sue caratteristiche. La luce che emanava dal Suo volto era così intensa che mi abbagliava. Notai, tuttavia, che quello splendore che mi accecava si andava gradualmente dissolvendo dal suo volto e potei percepire una Forma apparentemente umana che mi tendeva le Sue braccia come se volesse abbracciarmi. Non indugiai ad avvicinarmi e sentii come la Sua calda e dinamica influenza penetrava dentro di me, dandomi una strana sensazione di un'esperienza totalmente sconosciuta. Potei contemplare il Suo volto incorniciato dentro una ondeggiante capigliatura dorata, come i raggi del sole. I suoi occhi erano grandi e luminosi e irradiavano amore e benevolenza ma, secondo quanto riuscii a vedere, non aveva pupille. Erano come delle aperture da cui fluiva un potere magnetico straordinario, realmente indescrivibile, ma che al guardarle mi davano l'impressione di riflettere il mio stesso essere, producendo in me una percezione completamente diversa di me stesso. Dopo avermi abbracciato per qualche istante, fece come un gesto di benedizione e si allontanò da me fondendosi nello spazio. Al risveglio da questo "sogno", fu tanta la mia gioia e tanto il dinamismo che irradiava dal mio essere, che non riuscì a dormire per il resto della notte. Compresi che quel sogno era una realtà e che la visita di questo Angelo fratello era forse il preludio di esperienze successive nel divenire del processo karmico e che quel silenzioso Araldo dei mondi celestiali era come il patto o la promessa che quell'Angelo, con il Suo mistico abbraccio, stringeva un'alleanza attraverso cui io mi impegnavo ad unificare la mia vita con quella del regno angelico e a lavorare con tutte le mie forze, affinché questa unificazione fosse un atto di Servizio attraverso cui avrei potuto compiere un destino segnato dall'Alto dalle leggi inesorabili di un Destino cosmico...

* * *

CAPITOLO VIII - LA SERENA ASPETTAZIONE

Tutto nella Natura segue un ritmo regolare e ciclico, tutto si realizza senza sforzo, senza eccessi o esagerazioni. L'unico anello della grande catena che viene a mancare è sempre quello corrispondente all'umanità, il quarto regno della Natura. La conquista dell'autocoscienza ha richiesto agli uomini un tremendo e prolungato sforzo e la sensazione di questo sforzo e del suo prolungamento nel tempo sono una delle cause principali per cui gli Angeli non sono ancora riusciti ad introdursi negli ambienti sociali dell'umanità. Perciò una delle principali ragioni avanzate dal Maestro per avvicinarci al contatto devico è sempre stata quella della semplicità di mente, purezza del cuore e moderatezza di parole. In queste tre semplici regole il Maestro ha sempre circoscritto il processo del riconoscimento devico, il contatto cosciente con il suo meraviglioso mondo e l'ulteriore fusione di aeree, angelica e umana. Il Maestro sintetizzava le tre regole in una chiara frase ispiratrice, SERENA ASPETTAZIONE. La serena aspettazione è stata, dal momento in cui fui ammesso nell'Ashram del Maestro, la nota chiave della mia vita, non c'è, insomma, sentenza alcuna che rifletta meglio il proposito di un discepolo pieno di nobili aspirazioni spirituali.

“Sia per il contatto devico che per la formazione iniziatica, la serena aspettazione costituisce il vero Sentiero interno - ci diceva il Maestro. Anche per comprendere il significato delle mie parole o il ritmo della formazione, avrete bisogno sempre dello stato psicologico della serena aspettazione. Sotto certi aspetti gli Angeli sono delle vite molto diverse rispetto a quelle degli uomini, anche se tutte le correnti di vita sono emanate dal Cuore silenzioso della Divinità. Non potete avvicinarvi ad essi secondo i vostri metodi di giudizio analitico utilizzati nei vostri ambienti sociali, che a volte sono molto complicati, ma invocando la Legge che governa il loro mondo, che è di pace ma anche di un incredibile dinamismo. Sono le forze della Creazione, sono l'elettricità, il fuoco vitale che dimora nello spazio e lo straordinario dinamismo che governa la vita sostanziale di tutti gli esseri e tutte le cose dentro all'“anello invalicabile” solare. Esistono in tutti i piani e in tutti i livelli. Da ciò ne deriva il grande enunciato esoterico “C'è un Deva per ogni uomo e un uomo per ogni Deva” che sembra sigillare questo patto di amicizia suprema che in ulteriori tappe unificherà in un solo regno gli Angeli e gli uomini”.

Questa molteplicità infinita di entità deviche che si estendono dai grandi ed esaltati Esseri del sistema fino agli umili elementali costruttori della Natura che costruiscono gli aggregati più densi della materia, costituiscono un necessario e meraviglioso campo di osservazione per i discepoli spirituali.

Attualmente - e vi parlo da un punto di vista molto concreto e positivo di esperienza ashramica - grandi contingenti di Angeli riuscirono ad introdursi in alcuni livelli dell'Aura planetaria e da lì stanno lavorando per il processo di unificazione, introducendo nelle menti e nei cuori degli uomini e donne di buona volontà del mondo, i germogli della pace e dell'equilibrio sociale. Così, i piani ordinati dal Signore del Mondo si vanno compiendo lentamente ma incessantemente negli ambienti sociali dell'umanità, accendendo dentro agli esseri umani quella fiamma perenne di affetto e comprensione di cui l'umanità dei giorni nostri tanto ha bisogno.

Al domandare un giorno al Maestro il significato intimo della serena aspettazione ci rispose che... *“La serena aspettazione sorge dall'intenzione spirituale o proposito monadico, ma, affinché questa intenzione si possa introdurre nell'anima, ha bisogno delle doti di naturale precedentemente sviluppate - per lo meno fino ad un certo livello - dai discepoli spirituali del mondo. La linea di comunicazione tra l'intenzione spirituale e l'attenzione mentale si trova nel centro Ajna, avendo questo centro due versanti: uno di carattere superiore, che ascende verso il centro coronario, e l'altro che discende verso il centro cardiaco, la sede principale del lavoro del discepolo. L'attenzione mentale*

deve governare i nobili impulsi del discepolo, il quale deve rimanere molto attento a tutto ciò che succede dentro e fuori sé stesso, che nulla passi inosservato alla sua osservazione cosciente. Si tratta, come vedete, - continuò il Maestro - di una regola psicologica che può essere applicata da qualsiasi essere umano all'estesa rete di problemi e difficoltà che governano la sua esistenza karmica. Ma in guardia, perché questa regola di attenzione non deve essere confusa con una mera disciplina meditativa o con un semplice esercizio di yoga, a cui attualmente è tanto affezionato un gran numero di esseri umani, ma è una regola sociale di convivenza. Stare attenti è un dovere umano, non una mera disciplina rivolta ad una qualche meta di sviluppo psichico. Stabilite chiaramente questa differenza e approfittate della sua comprensione. Nella misura in cui la vostra attenzione si andrà estendendo a tutte le aree dell'essere, nella misura in cui l'intenzione monadica possa essere cosciente dei tre mondi dello sforzo umano attraverso la profondità della vostra attenzione, sarete avvertiti di cose, di regni e di mondi che ancora costituiscono misteriose incognite o luoghi sacri, ancora velati alla vostra ricerca spirituale. Ma nella assiduità e profondità della vostra attenzione andrete risolvendo con esito il vostro intento come discepoli. Riassumendo," disse il Maestro terminando la Sua risposta alla domanda formulata, "la serena aspettazione è l'intenzione di Dio che esprime, attraverso l'attenzione dell'uomo, il Suo sacro intento di essere cosciente della vita dell'umanità, per liberarla dagli avvenimenti karmici ed elevarla al suo più glorioso ed elevato destino".

* * *

CAPITOLO IX - UNO STUDIO DEL REGNO DEVICO

Durante molti mesi e seguendo le norme della formazione richieste, imparammo a riconoscere i Deva. Iniziammo il percorso spirituale con l'esame delle piccole creature dell'etere, occultamente descritte come elementali costruttori, come gli gnomi, le ondine, le salamandre, le fate, le silfidi, etc. Esse popolano tutte le aree del mondo ma, nonostante la poesia che avvolge la loro presenza e la moltitudine di racconti che cercano di esporre il segreto del loro mondo e le loro influenze benefiche, posso dire che, a parte tutte queste considerazioni poetiche o narrative, da loro c'è da apprendere l'eterno dinamismo della Creazione. Gli Gnomi, ad esempio, e ce ne sono di molti tipi e gradi di evoluzione, sono degli instancabili operai che costruiscono gli aspetti primari dell'evoluzione e che nei loro diversi gradi o gerarchie sono il supporto del regno minerale. Essi creano allo stesso modo un granello di polvere, una barra di metallo o qualsiasi pietra preziosa.

Lo stesso possiamo dire sulle fate e le ondine che, insieme, costruiscono il regno vegetale, unificandosi gioiosamente con gli spiriti della terra - una specie inferiore di gnomi - per realizzare creazioni che vanno dal muschio che ricopre il suolo dei boschi, fino ai fiori più preziosi. Un altro tipo di deva, di gerarchia superiore nel regno vegetale, crea dagli umili arbusti ai più giganteschi alberi. Gli dei della terra e dell'acqua lavorano insieme all'opera mistica del Gran Deva del regno vegetale, il più bello della creazione divina (Dal Libro degli Iniziati).

I grandi Deva dell'Acqua e del Fuoco unificano le loro aeree magnetiche per produrre ogni tipo di fenomeno nell'atmosfera planetaria, la pioggia, il vento, la neve e la grandine, i fulmini, i tuoni e le aurore boreali, così come il freddo e il calore osservati sul pianeta in accordo con il ritmo delle stagioni.

Tutti i grandi Deva sono assistiti da un ingente gruppo di collaboratori. Così, un Deva superiore del regno minerale comanda, istruisce e porta in attività del regno una molteplicità infinita di deva inferiori o di spiriti della Natura, inducendoli al lavoro di costruzione di ciò che in termini ashramici chiamiamo "l'ossatura del pianeta", ossia, l'aspetto denso della manifestazione planetaria ed è particolarmente interessante osservare la devozione di questi umili ma efficienti lavoratori all'Opera che gli indica il loro Deva istruttore e l'infinita reverenza con cui accolgono le Sue istruzioni.

La stessa idea generale si può applicare agli "Spiriti del Fuoco", quella particolare famiglia devica la cui missione nella vita della Natura è vivificare tutto il contenuto planetario, estraendo il loro potere igneo da tre fonti universali: quella dello Spirito (che comanda il fuoco di Fohat), quella della Superanima universale (che origina il fuoco Solare) e quella della Materia (attraverso il Fuoco di Kundalini). I grandi Signori del Fuoco sono chiamati Agni, qualsiasi sia la loro categoria nell'ordine gerarchico dei Deva, e ogni Agni, nel livello specifico in cui agisce, comanda un numerosissimo gruppo di piccoli Agni che occultamente chiamiamo salamandre. Grandi gerarchie ignee originano ogni tipo di fuoco, dal calore del sangue fino a quello che arde nella più umile dimora o quello della più spaventosa eruzione vulcanica. Il fuoco è il crogiuolo in cui si fondono tutte le scorie karmiche della Vita planetaria e il Maestro ci ha sempre invitato a portare reverenza verso l'opera ignea dei Grandi Costruttori e a collaborare all'opera vivificatrice dei poderosi Agni.

Il Signore Agni, o Arcangelo del piano mentale, comanda direttamente sette poderosi Agni, uno per ogni sottopiano di suddetto piano, e tali Agni, attraverso i loro sottopiani rispettivi, agiscono sui corrispondenti sottopiani di ognuno degli altri piani, producendo diversi fenomeni nella vita della Natura, alcuni dei quali ci fu possibile osservarli durante questo periodo di formazione sulla vita dei Deva.

La formazione di un fulmine nell'atmosfera planetaria, secondo quanto potemmo osservare, è il

risultato dell'attività congiunta di Agni e ondine, con la collaborazione dei deva della terra. Questo lo potemmo percepire da alcuni livelli di percezione mentale. Allo stesso modo potemmo osservare questa collaborazione congiunta quando gli spiriti della terra e le fate dei boschi, costituendo ciò che possiamo denominare "gruppi invocativi", supplicavano gli Agni e le ondine affinché versassero acqua per umidificare la terra secca e assetata, giacché senza questa umidità non potevano lavorare, non potevano vivificare i vegetali e le piante che dipendevano da loro.

"È terribile e dolorosa la visione di queste nobili creature che necessitano acqua per realizzare il loro lavoro" - ci disse il Maestro - "ma la causa delle siccità, come degli uragani, delle inondazioni, delle eruzioni vulcaniche e di ogni classe di spaventose derivazioni del potere degli elementi, non dipendono direttamente da queste forze deviche della Natura, ma dal karma degli esseri umani che, essendo centri dell'evoluzione planetaria, frequentemente non si comportano in accordo con la Legge".

Dall'uomo dipendono i regni sub-umani nella scala di valori della Natura e se l'uomo non compie adeguatamente il suo dovere con essa, quei regni non evolveranno correttamente e nonostante la buona intenzione che li anima, non potranno fare altro che assecondare con siccità o inondazioni, terremoti ed eruzioni vulcaniche, il peccato umano dell'egoismo, dell'odio e dell'invidia che corrodono gli ambienti sociali del mondo. I grandi cataclismi che periodicamente si abbattano sull'umanità, non sono altro che la risposta dei deva e degli elementali costruttori al cattivo comportamento umano. Il Maestro ci disse in un'occasione che *"la Natura compirà correttamente il suo dovere solo quando l'umanità compirà correttamente il suo. Non vi aspettate miracoli. Il migliore dei miracoli è il comportamento sano e la corretta azione sociale. La Natura, i regni che la integrano e gli operai devici che costruiscono le dimore dei regni e di tutte le cose, posseggono un POTERE straordinario che l'uomo non è ancora riuscito a sfruttare. Ad esempio, l'umanità, nel suo complesso, dipende dal petrolio come sostanza basilica per lo sviluppo del commercio, dell'industria e delle comunicazioni. Tuttavia, nell'etere più prossimo alla terra, c'è una sostanza infinitamente più leggera del petrolio che, estratta tramite sistemi molto meno complicati e costosi dell'estrazione del petrolio dalle profondità della terra, faciliterebbe enormemente l'evoluzione dell'intero sistema industriale. Si tratta di una sostanza alquanto più leggera dell'idrogeno, la quale, opportunamente manipolata, risolverebbe immediatamente il problema dell'inquinamento e ridurrebbe a estremi impensabili il costo del combustibile. Si metterebbe fine anche alla "lotta per la conquista dell'oro nero" e, pertanto, scomparirebbero le grandi tensioni belliche del Medio Oriente. Ma..."*, terminò il Maestro, *"tutto dipende dall'umanità. I Deva responsabili dei segreti che devono essere comunicati agli uomini non possono fare altro che "mantenersi serenamente aspettanti, armoniosamente integrati nei loro mondi", in attesa di ciò che deciderà l'umanità".*

* * *

CAPITOLO X - UN'AULA DI INSEGNAMENTO UMANO DEVICA

Qualche anno dopo esser stati ammessi all'Aula della Conoscenza dell'Ashram e aver completato con esito alcuni studi, un giorno il Maestro ci comunicò che eravamo pronti; alla riunione seguente un gruppo di noi - sette in totale - invece di rimanere, come eravamo soliti, nell'ampia sala dove ci impartiva l'insegnamento esoterico e la formazione spirituale, saremmo andati a visitare un'Aula di insegnamento nella quale, per la prima volta, avremmo potuto "relazionarci" direttamente con Angeli di evoluzione simile o superiore alla nostra. *"Questa Scuola" - ci disse il Maestro - "si trova nel piano astrale, in un livello superiore al vostro abituale. Per questo motivo lo vi accompagnerò e, anche se non interverrete direttamente sul sistema di insegnamento che si impartisce in quel luogo, visto che questa volta andrete solo in veste di spettatori, vi chiedo di rimanere molto attenti. Non è necessario dirvi che sarebbe preferibile che vi manteniate a digiuno durante tutta la giornata e fino al momento del riposo fisico, in modo da facilitare il vostro spostamento astrale"*.

Nel giorno scelto dal Maestro ci trovammo riuniti nella grande sala insieme ai sette Fratelli che Lui aveva convocato esclusivamente per quell'occasione. Gli altri membri avrebbero proseguito il loro ritmo di insegnamento abituale insieme al Fratello R., di iniziazione superiore e "luogotenente" del Maestro.

La Scuola - che giustamente posso denominare umano-devica, visto che ad essa partecipano entità appartenenti a entrambi i regni - si trova ubicata in un elevato livello del piano astrale. Non occupa un determinato luogo nel tempo, per quanto il tempo sia concettuale e, una volta oltrepassato il limite delle tre dimensioni fisiche, esso ha una misura molto diversa da quella conosciuta abitualmente. Però è realmente un "luogo" ed occupa una determinata zona del piano astrale. Arrivare lì implica, tuttavia, una certa tecnica di spostamento cosciente nella quarta dimensione e grandi conoscenze esoteriche rispetto alla quinta, cioè, ciò che realmente soddisfa la pienezza dell'anima, è questa coscienza pura di serena aspettazione o attenzione profonda a tutto ciò che succede in queste dimensioni dello spazio che, nonostante i grandi passi tecnici e le scoperte scientifiche, continuano ad essere incognite o ancora segrete e non rivelate all'umanità intelligente.

Ci recammo "lì" accompagnati dal Maestro. La nostra visita era attesa, infatti venne a riceverci una Entità angelica dal portamento grazioso e dall'aura luminosa di colore azzurro celestino, la quale, inchinandosi reverentemente al nostro Maestro, ci indicò un punto di quel luogo occupato dalla Scuola in cui avremmo potuto situarci. Cercando di stare profondamente attenti, così come il Maestro ci aveva indicato, iniziammo a distinguere una grande quantità di figure luminose che, a misura in cui la nostra percezione si andava facendo sempre più cosciente, ci rendemmo conto essere di uomini e angeli: i primi erano ovviamente Iniziati degli Ashram della Grande Fratellanza; gli Angeli erano entità celesti che, in base alla loro gerarchia spirituale, partecipavano a questa Scuola per portare a termine un determinato ciclo d'insegnamento.

Erano disposti in circoli, tutti caratterizzati da stelle di luce di brillante splendore che indicavano i sentimenti di affetto, comprensione e armonia. Quando apparve il Bodhisattva al centro di quel luogo, tutti i gruppi si dispersero e automaticamente, senza un'indicazione previa, gli Angeli e gli Iniziati formarono due circoli attorno a lui, il primo formato dai Deva, il secondo dagli Iniziati degli Ashram. Accanto al Bodhisattva si trovavano i Maestri K.H e D.K. che lo assistevano in queste classi speciali di formazione esoterica. Così come il nostro Maestro, c'erano altri Maestri della Grande Fratellanza che avevano accompagnato gruppi di discepoli affinché assistessero a quell'atto di supremo insegnamento che era, sia per i Deva che per gli Iniziati, il preludio o la preparazione

all'accesso all'Aula della Saggezza di Shamballa. Devo fare questi obbligati riferimenti poiché le Scuole di Unificazione umano-devica sono realmente le porte che aprono il passaggio a quelle supreme Aule di Insegnamento.

Il Bodhisattva era lì. Potemmo percepirlo perfettamente avvolto nella Sua brillante aura di Luce e con la Stella a cinque punte, che qualifica l'uomo perfetto, sospesa sopra la sua dorata capigliatura. Il Maestro dei Maestri, degli Angeli e degli Uomini, offriva una prospettiva di Amore, Pace e Serenità, impossibile da descrivere. Parlava a tutti con la Sua voce delicatamente musicale, anche se in un idioma a me completamente sconosciuto. Il Maestro ci disse più tardi che utilizzava la lingua pali, poiché era la lingua con la quale furono scritti i primi libri sacri, prima del sanscrito e del senzar, e aveva alcune matrici fonetiche che inquadravano perfettamente lo sviluppo di quel supremo insegnamento umano-devico.

A misura in cui il Grande Signore impartiva il Suo insegnamento, l'aura di entrambi i gruppi si andava facendo sempre più brillante e luminosa e l'impulso vitale che ci invadeva tutti, si faceva sempre più potente e dinamico. In un preciso momento, trascendente e atemporale, il Grande Signore cessò di parlare. Rimase in silenzio. Il clima del luogo era di una tremenda aspettazione. Gli eteri "rimbombavano di tanto silenzio". Allora Egli eresse la Sua testa, la inclinò verso l'alto e pronunciò un potentissimo e incomprensibile Mantra. Terminato, i due circoli formati dai Deva e dagli Uomini si fusero in uno solo, in una esplosione di Pace, Amore e Armonia realmente indescrivibile. Le aure degli Angeli e degli Uomini si fusero e, secondo quanto ci disse il Maestro alla fine di quel supremo Atto di Riconciliazione umano-devica, in quei momenti l'aura di entrambi i regni si fondeva in una sola e gli uomini partecipavano alla vita degli Angeli, così come gli Angeli partecipavano alla vita degli uomini. Tale era la finalità di quell'insegnamento in quella Scuola in cui eravamo stati invitati, anche se solo come osservatori, nell'attesa "serenamente aspettante" del momento in cui avremmo dovuto assistere ad essa come membri attivi, coscienti e supremamente percettivi.

* * *

CAPITOLO XI - LE ESPERIENZE DI CONTATTO

Come si andrà osservando, l'entrata di un discepolo iniziato in zone di più alta frequenza spirituale esige il contatto cosciente con Entità del regno devico, in zone spirituali sempre più elevate. Da qui ne deriva la necessità delle Scuole di Formazione umano-devica che si estendono dalle Aule della Conoscenza a quelle della Cosmica Opportunità. La loro utilità dipende dalla conformazione attuale del nostro Universo, nel quale il mistero della Creazione si rivela nel conosciuto assioma "*L'Energia segue il pensiero*".

L'Energia è la vita degli Angeli stessa. È l'elettricità in incredibili modificazioni o tensioni. Così, l'energia si può considerare anche sintetizzando il triplice fuoco della Creazione. È la replica devica, in incredibile stato di evoluzione, dell'espressione triplice di qualsiasi Entità creatrice dentro ai limiti imposti al nostro sistema solare dalle Leggi dell'Evoluzione stesse.

La scoperta di questa verità e la comprensione che racchiude, costituisce una delle "materie", se possiamo dirlo così, che formano parte del sistema di formazione speciale per i discepoli spirituali e per gli Angeli e ognuno di essi, nel proprio stadio evolutivo, impregna il suo essere di tali conoscenze e pratiche di mutuo contatto, apprendendo le tecniche di avvicinamento che devono aprire la vita dei deva alla coscienza degli uomini e la coscienza degli uomini alla vita dei deva.

Nell'Aula della Conoscenza si impartiscono per la prima volta quelle che potremmo denominare tecniche di avvicinamento umano-devico. Dopo un gran numero di esperienze di conoscenza sulle vite dei Deva e sulla loro missione specifica nella dilatatissima cornice della Creazione, comprendendo sistemi galattici, solari e planetari, il Maestro ci mise di fronte all'incognita di dover riconoscere un gran numero di deva, in distinti livelli, che si prestarono compiacenti all'esperienza di contatto con noi. Dovemmo così risolvere adeguatamente tre principali incognite rispetto a quelle nobili vite deviche:

- a) Il loro grado di evoluzione o gerarchia
- b) Il loro tipo di Raggio
- c) La loro missione da svolgere nella vita della Natura.

Quest'esperienza non ebbe esito immediato perché il Deva è un'Entità sconosciuta all'uomo, piena di infinita sensibilità, non macchiata dall'impronta del karma e con un'espressione radiante che acceca la visione dell'uomo che cerca di osservarlo; permette la sua visione solo dopo aver riconosciuto, attraverso la sua sensibilità, le corrette motivazioni del chiaroveggente, di quell'entità umana sufficientemente sviluppata da avere alcune vie di accesso ai mondi invisibili:

- a) Attraverso la radiazione luminosa delle aeree si determinano i gradi di evoluzione angelica. In aggiunta a quanto detto precedentemente, va specificato che un Deva della categoria di un discepolo iniziato sarà visibile alla percezione di quest'ultimo solo se è realmente interessato a qualche aspetto della coscienza di questo discepolo, che attragga la sua attenzione o "colpisca", in qualche modo, il campo della sua sensibilità naturale. Il Deva allora, attraverso un procedimento magico che forma parte della sua stessa natura, si rende perfettamente visibile alla vista dell'osservatore e può comunicare occultamente con lui.
- b) Attraverso il colore dell'aura, e potendo contare sempre sull'accondiscendenza del Deva, il discepolo potrà sapere il Raggio al quale appartiene l'Angelo che sta osservando, conoscendo previamente i colori specifici di ogni Raggio e il loro tipo di vibrazione. Due entità dello stesso

Raggio, umana e devica, potranno comunicare, logicamente, molto più facilmente attraverso la linea del colore peculiare del proprio Raggio, piuttosto che attraverso un Raggio diverso a quello della propria costituzione interna.

Nell'Aula della Conoscenza e per la maggior parte degli Iniziati che formano parte della stessa, il Raggio causale o dell'Ego è quello predominante. Tuttavia, in qualche stadio nell'Aula della Sapienza, il Raggio predominante è quello della Monade. Dal punto di vista dell'Aura, i contatti tra i grandi Angeli e gli esimi Adepti della Grande Fratellanza che condividono l'insegnamento del Bodhisattva, costituiscono uno spettacolo realmente inenarrabile.

La visione causale, o dell'Ego, ci dà il seguente colore per ogni Raggio:

1° Raggio	Rosso
2° Raggio	Indaco
3° Raggio	Arancione
4° Raggio	Giallo
5° Raggio	Blu
6° Raggio	Verde
7° Raggio	Violetto

Forse la visione monadica potrebbe fornire un differente ordine cromatico per ogni Raggio, ma questa visione appartiene all'Adepto e, per il momento, non posso utilizzare questo tipo di visione.

- c) La missione che ogni stirpe di vite deviche deve compiere continua ad essere un mistero, ma abbiamo appreso a distinguere tre tipi principali di Deva, denominati occultamente: Agnichaita, Agnisurya e Agnisvatta, i quali agiscono in base al seguente ordine nella vita evolutiva della Natura:
- (a) Gli Agnichaita si manifestano attraverso infinite schiere deviche nel piano fisico denso ed eterico,
 - (b) Gli Agnisurya, attraverso incalcolabili legioni di deva specializzati, si esprimono sul piano astrale,
 - (c) Gli Agnisvatta, in un'indescrivibile pluralità di gerarchie, riempiono di vita il piano mentale.

Gerarchie deviche superiori, che attualmente sfuggono alla nostra percezione, costituiscono la vita dei piani superiori dello schema e compiono missioni sconosciute seguendo le direttrici divine dei Logoi planetari, gli Uomini Celestiali del sistema.

* * *

CAPITOLO XII - LE CONDIZIONI ASHRAMICHE E LA PRIMA VISITA AL MAESTRO

L'entrata in un Ashram della Gerarchia esige le seguenti condizioni:

- a) Essere ricolmi di buona volontà, il che presuppone un corretto sviluppo del chakra cardiaco.
- b) Aver sviluppato convenientemente il centro Ajna attraverso cui si ricevono informazioni e conoscenze.
- c) Essere spinti da un vigoroso proposito di vita spirituale senza il quale la buona volontà e lo sviluppo mentale sarebbero carenti del sufficiente impulso per proseguire nello splendente cammino dell'evoluzione superiore.

Potendo contare su questi tre requisiti, c'è la sicurezza che saremo "osservati" da alcune entità spirituali umano-deviche di evoluzione superiore alla nostra, le quali, in termini tecnici, sono "quelle avanzate dell'Ashram". Queste entità vegliano molto strettamente su di noi dai livelli occulti, osservando i nostri progressi e le nostre attività di servizio. Il tempo di "osservazione" dipende dalla persona che viene osservata, dai suoi passi nella vita spirituale, dall'intensità dei suoi propositi di vita e dall'affetto che sviluppa nei confronti degli altri. L'aura magnetica che crea attorno a sé serve da punto di attenzione degli osservatori, i quali, avendo percepito avanzamenti apprezzabili nella vita individuale e sociale del candidato, informano il Maestro nell'Ashram ed Egli, osservando per la prima volta la persona seguita, deciderà se è pronta a ricevere una formazione spirituale ed entrare a far parte dell'Ashram o del Suo centro di insegnamento esoterico superiore.

In caso contrario dovrà continuare ancora il processo di osservazione durante un certo tempo. Se i requisiti saranno stati compiuti e risolte, in una misura riconoscibile, le condizioni imposte, il Maestro manderà un aiuto diretto degli osservatori all'aspirante spirituale, con il proposito di alleviare la sua tensione karmica, eliminare dalla sua aura alcune influenze lunari e sviluppare alcuni dei suoi centri.

Nel divenire di questa tappa mi sentii molto aiutato dai miei osservatori umano-devici, che, con incredibile costanza e buona volontà, venivano notte dopo notte, durante le mie ore di riposo, a "operare" sul mio corpo eterico, effettuando su di esso alcune trasmutazioni che alleggerirono considerevolmente le mie tensioni psicologiche, prodotte da una potente precipitazione karmica invocata dalla stessa intensità del mio proposito spirituale. Svilupparono anche, grazie ad alcune manipolazioni "magiche", il mio centro cardiaco e ripulirono il mio plesso solare da alcuni residui lunari. In base a quanto sto dicendo, forse, alcuni di voi crederanno che quest'aiuto è un beneficio troppo facile per qualsiasi aspirante sul Sentiero. Rispetto a ciò vi devo dire che quest'aiuto non sarebbe stato possibile senza aver ottenuto il diritto ad esso per alcuni effetti karmici del passato che si ripercuotono sul presente del discepolo attraverso il ricordo incancellabile, nella grande mappa akashica, dei ricordi di atti di servizio a favore degli altri, realizzati in alcune tappe delle vite anteriori, i quali generarono uno speciale tipo di energia che permette agli osservatori di "aiutare" il discepolo a risolvere alcune crisi di ordine sia interno che esterno.

Questi aiuti formano parte integrante del processo di entrata in un Ashram della Grande Fratellanza Bianca e rivestono il discepolo di alcune virtù essenziali, che lo rendono pronto a entrare in contatto cosciente con il Maestro e poter entrare a formar parte del Suo Ashram.

Terminato questo periodo, che durò molti mesi, un giorno, durante il sonno, fui avvisato da uno dei miei principali osservatori, il Fratello R., che il giorno successivo sarei stato presentato al Maestro.

Ricordo che durante tutto quel giorno fui impegnato a risolvere alcuni affari molto complicati della mia vita karmica, ma, senza alcuna pressione da parte mia, tutti ebbero una soluzione rapida e facile. A sera, andando a dormire, seguendo le indicazioni del Fratello R., cercai di rimanere tranquillo nell'attesa dell'avvenimento. Anche se non mi addormentai subito, pensando involontariamente alla visita che avrei dovuto realizzare al Maestro, mi svegliai inaspettatamente sul piano astrale tra il Fratello R. e un'Entità angelica molto luminosa, la cui presenza mi diede un senso di gioia e di fiducia. Con essi come mentori e guide mi ritrovai inaspettatamente di fronte al Maestro, Cui tengo l'onore di servire. Mi accolse molto affettuosamente e si congratulò per alcuni articoli di carattere esoterico che avevo scritto per una rivista della Repubblica Argentina. Mi esortò a proseguire poiché avevo ancora molte cose da dire *"a questo mondo bisognoso"*. Si sedette su una grande poltrona rossa che si trovava su di una specie di pedana, ma non mi concentrai sui particolari. La mia vista, il mio cuore e tutto il mio essere erano attenti solo alla Presenza del Maestro. Era alto, magro e sfoggiava una capigliatura bionda, quasi rossa, che gli cadeva sulle spalle. Era vestito con una vestaglia di seta di colore blu chiaro con disegni di color argento. Lo identificai come il Maestro X e mi causò la sensazione di conoscerlo fin da piccolo. Dopo avermi parlato un po' di alcuni aspetti della mia vita karmica, mi salutò con un affettuosissimo abbraccio che riempì il mio cuore di un'inspiegabile dolcezza, dicendomi: "Tornerai!". Successivamente si congedò dai miei accompagnatori ai quali diede alcune istruzioni e, quasi senza soluzione di continuità, mi ritrovai nel mio letto nella misteriosa solitudine di una fulgida aurora che avanzava da Oriente. Non riuscii più a dormire. Non solo il mio cuore, ma tutto il mio essere esultava, cercando di ricordare l'immagine del Maestro, le Sue parole di un'inspiegabile tono musicale e dei Fratelli che mi avevano portato di fronte alla Sua presenza.

Il contatto con il Maestro offre sempre un'infinita sensazione di pace e di fiducia. La Sua presenza è realmente ispiratrice, che sia fisicamente in casa Sua o quando, per ragioni ashramiche, si manifesta a noi nel corpo mentale. In ogni caso ci troviamo sempre di fronte ad un Superuomo, un Uomo liberato, discepolo consacrato del Bodhisattva, un Fratello maggiore della Razza e distinto membro della Grande Fratellanza Bianca che dirige i destini del nostro mondo.

* * *

CAPITOLO XIII - LA SECONDA VISITA

Un giorno, utilizzando dei mezzi simili, il Fratello R. mi condusse nuovamente di fronte al Maestro. Questa volta con noi non c'era l'Angelo che ci aveva accompagnato la prima volta poiché stava compiendo la sua missione di osservatore e di guida spirituale con un'altra persona, un discepolo riconosciuto che, in quei momenti, stava attraversando una crisi molto intensa nella sua vita personale e necessitava di aiuto.

Questa volta, però, il salone dove ci ricevette il Maestro la prima volta era pieno di discepoli e di Fratelli spirituali. In quell'occasione il Maestro si limitò a presentarmi quei Fratelli di gruppo con i quali avrei dovuto stringere una stretta relazione durante la mia permanenza nell'Ashram. Il Suo contatto rinforzò la mia fede e fiducia spirituale e potenziò il mio proposito interno. C'erano persone giovani, altre di età media e pochi altri anziani. Erano vestiti in maniera normale e corrente, qualcuno all'europea. Altri erano vestiti in maniera orientale, con i loro turbanti e vestiti classici.

Non si trattava, pertanto, di una congregazione gerarchica in cui i discepoli vestono tuniche bianche con alcune decorazioni dorate il cui splendore indica il grado iniziatico raggiunto nel "Percorso dei Misteri".

Dopo avermi presentato a coloro che da quel momento sarebbero stati i miei Fratelli di gruppo, il Maestro gli indicò di formare un circolo attorno a Lui e a me e, assumendo un'attitudine seria e piena di nobile dignità, mi guardò fissamente e appoggiando le mani sulle mie spalle mi disse semplicemente: *"Vuoi essere dei nostri? Non è necessario che lo giuri, mi basta che lo affermi dal profondo del tuo cuore"*. *"Essere dei nostri"* implicava la doppia alternativa di penetrare nel Suo Ashram e di essere nobilmente disposto a lavorare per la gloria della Grande Fratellanza Bianca o Gerarchia Spirituale planetaria. Questo lo intuì chiaramente dal momento in cui il Maestro mi formulò la domanda. Così, pieno di un'indescrivibile emozione, ma anche di un tremendo dinamismo spirituale che sorgeva dal più intimo del mio essere, risposi senza vacillare: "Sì, lo voglio, e prego i miei compagni di gruppo di aiutarmi se mi dovessero vedere indugiare". Il Maestro quindi mi abbracciò e riunì tre di quei benedetti Fratelli, tutti di mezza età, suggerendogli di prendersi cura di me nei primi tempi del mio ingresso nell'Ashram e di offrirmi il loro aiuto in caso di necessità: *"È ancora un Fratello molto giovane e anche se in passato ha già lavorato molto per NOI, ha bisogno di alcuni riordinamenti nella sua vita karmica"*. Tutti annuirono di buon grado e dopo avermi abbracciato in modo fraterno si congedarono dal Maestro. Tutti i Fratelli presenti fecero lo stesso, si congedarono affabilmente da me e reverentemente dal Maestro.

Il mio grande Fratello R. era in attesa che il Maestro mi congedasse per riportarmi "a casa", cioè al mio corpo, essendo questo termine quello tipicamente usato dal discepolo che, dopo essere uscito dal corpo fisico per una missione speciale, vi ritorna dopo averla compiuta.

Il saluto del Maestro non sarebbe potuto essere più amabile e cordiale. Abbracciandomi e guardandomi fissamente, come sapeva farlo affinché la sua coscienza "penetrasse" nella nostra, mi disse *"Vai in pace. Passerà del tempo prima che tornerai qui poiché hai bisogno di alcuni riordinamenti necessari per la tua esistenza karmica ma nella risoluzione di essi sarai direttamente aiutato dai tre Fratelli che ti ho presentato, la cui esperienza spirituale è una garanzia di esito per il lavoro che gli ho affidato. Sii forte di fronte alle avversità, indulgente con coloro che non ti comprenderanno - dentro e fuori alla tua famiglia - e attivo nella risoluzione dei tuoi problemi karmici. Continua a scrivere piccoli articoli parlando di quelle cose che presagisci. Cerca di dargli una forma e di renderle comprensibili"*

agli altri. Ti auguro un promettente esito al riguardo e posso dirti che mi aspetto molto da te per il futuro. Dovrai scrivere molto e su temi vari, anche se dovrai adattarti sempre all'ordine della Grande Fratellanza Bianca, tra le cui fila andrai penetrando poco a poco, a misura in cui andrai studiando, lavorando e servendo. Sei un Discepolo accettato e anche se solo un debole ramo del Grande Albero della Fratellanza, sei unito a questo dalla solidità spirituale del tuo proposito, la cui finalità è il destino che guida i Grandi Esseri. Questa unione ti darà molta forza per resistere alla tremenda precipitazione karmica sulla tua vita; questa forza è sempre evocata quando si intensifica il proposito interno. Vai in pace, ripeto, e rimani sereno, attento e vigile”.

Il ritorno a “casa” si realizzò senza novità. Il Fratello R. si congratulò con me per quanto il Maestro mi aveva detto e salutandomi mi disse: “Starai del tempo senza vedermi, per questo però non cesserò di stare con te. Dovrai rimanere da solo per un tempo, senza apparentemente contare su nessun aiuto, ma abbi fiducia, sei unito a noi da vincoli più forti rispetto a quelli della tua famiglia e dei tuoi affetti più profondi. Sei unito a noi dalle sacre leggi della Fratellanza del Cuore. Addio e rimani nella Pace del Maestro”.

* * *

CAPITOLO XIV - LA TERZA VISITA

Qualche anno dopo si realizzò la mia terza visita alla dimora del Maestro. Durante tutto questo tempo si proiettarono sulla mia vita karmica grandi avvenimenti karmici, forse i più importanti della mia esistenza personale, cioè quelli che mi proiettarono nella guerra civile spagnola, lottando ardentemente per la Repubblica così selvaggiamente e indegnamente oltraggiata dalle forze ultraconservatrici del paese e dalle potenze del male incarnate nei paesi fascisti totalitari dell'Europa. Non è mia intenzione introdurre dettagli personali relativi a quei fatti e alle loro successive conseguenze, come la sconfitta dell'esercito repubblicano e la prigionia di tutte le persone che in un modo o in un altro, politicamente, militarmente o socialmente, erano intervenute come me nella guerra civile a favore della Repubblica spagnola. Queste cose appartengono alla storia ed è la storia che deve giudicarle. Io devo limitarmi unicamente a spiegare l'esperienza spirituale estrapolata da quei fatti ed elevarmi molto nella scala dei valori spirituali per non sentirmi incline al giudizio di quegli avvenimenti vitali che, precipitando, portarono alla guerra mondiale nel 1939, lo stesso anno in cui si consumò la sconfitta della Repubblica democraticamente stabilita in Spagna.

In assenza di ogni tipo di giudizio, ma sostenuto dalla giustizia dell'esperienza spirituale accumulata durante quasi nove anni di guerra e prigionia, un giorno ritornai faccia a faccia con il mio Maestro. Mi ritrovai lì senza avere avuto la nozione del "viaggio", come se fossi stato trasportato attraverso un raggio di luce, in questo caso "un raggio di luce dell'Ashram" imposto dalle nuove circostanze spirituali e, forse, anche dalla pulizia che una serie di sofferenze e di lotte contro le avversità era stata incorporata nel mio corpo eterico. Posso solo dire che da quel giorno "il viaggio" - a casa del Maestro o in altri luoghi di servizio - si realizza, salvo poche eccezioni, in questo modo.

Mi ritrovai solo di fronte a LUI con la tremula emozione spirituale, realmente indefinibile, di ritornare "coscientemente" all'Ashram dopo tanto tempo di angoscia e sofferenza, in cui percorsi l'obbligatorio tragitto di quel deserto sterile, di quelle aride e secche solitudini dove l'anima si confronta con l'eterno dilemma dell'Essere, affrontando con decisione la tremenda insicurezza di quegli interminabili stadi vuoti e a volte tenebrosi in cui il discepolo si libera, attraverso la sofferenza, della pelle piagata e inaridita dagli entusiasmi persi e dagli affetti vani ed effimeri. Sì, quegli anni furono il sudario con cui sotterrai la commiserazione verso me stesso e la sicurezza egoista della propria sopravvivenza.

Il viso del Maestro rifletteva come sempre quell'eterna luce di amore e di comprensione che come un faro di suprema speranza avevo invocato nei momenti più difficili e negli istanti più dolorosi. Mi trovavo solo con LUI e in questa occasione, dopo avermi impartito la Sua benedizione, che mi riempì di gioia, si limitò a dirmi: *"Vedi, sei di nuovo qui. Le prove sono state dure però hanno avuto l'esito sperato, più di ogni altra cosa, e questo ti fa onore perché in nessun momento le hai rifiutate. Dopo la prova decisiva, in seguito all'atto di consegna di tua volontà all'Ashram, con cui ti ho ammesso serenamente nel Mio cuore, entrerai definitivamente nella corrente iniziatica, una corrente di Vita cosmica dalla quale, mediante la coltivazione della Serena Aspettazione, non si torna più indietro"*.

Mi guardò affettuosamente e continuò:

"Ora sei pronto per ricoprire la tua parte nell'Opera assegnata a questo Ashram dal Signore Bodhisattva. Hai delle doti personali inestimabili che sono un riflesso di esperienze fruttifere del passato che ti saranno molto utili nei momenti attuali. In accordo alle nuove disposizioni decretate dal Grande Signore Sanat Kumara, recupererai il meglio di quelle esperienze del passato e delle

conoscenze occulte acquisite per riversarle in nuovi canali che la Grande Fratellanza ha aperto per il servizio dell'umanità dei giorni nostri. La tua unica cura è di rimanere "serenamente aspettante", sarebbe a dire, molto attento e senza alcuna impazienza. Così andrai recuperando il meglio del tuo passato per precipitarlo nel divenire dei momenti attuali. Per aiutarti in questo lavoro di riportare il tuo passato al presente per scopi di servizio sarai aiutato "telepaticamente". La tecnica dell'incorporazione verrà come effetto di un processo sincronico. Attraverso di essa ti sarà facile scrivere alcuni libri che rifletteranno momenti stellari della tua stessa vita e racconteranno alcuni fatti della Grande Fratellanza che praticamente - e per disposizione gerarchica - dovettero rimanere occulti fino ad ora. Continua quindi a scrivere visto che scrivere - nel senso in cui lo fai - è una forma molto positiva di meditare e di metterti in contatto "attraverso i registri akashici" con le conoscenze occulte che sono impresse lì dai Signori del Tempo. Tornerai molto presto qui poiché vorrei fornirti alcune istruzioni che ti saranno molto utili nel divenire del tuo processo spirituale. Tali istruzioni formano parte di alcune trascendenti disposizioni del Signore del Mondo per questa epoca e tutti gli Ashram della Grande Fratellanza hanno mobilitato le loro forze per dargli compimento. Vai, quindi, in PACE e continua a lavorare". Mi salutò, come era solito farlo con tutti i Fratelli, con un solenne atto di benedizione spirituale.

* * *

CAPITOLO XV - I TRE GRANDI PROGETTI DI SHAMBALLA

Così come il Maestro aveva promesso, poco tempo dopo ritornai a casa Sua - il nostro Ashram - in maniera simile alla volta precedente, sarebbe a dire, senza alcuna nozione del trasferimento nel tempo. La grande sala era piena, con tutti i Fratelli giurati e si respirava quel caldo e dinamico ambiente che il Maestro definisce come “serena aspettazione”. Tutti eravamo realmente “molto aspettanti”, profondamente attenti e percettivi. Quando apparve il Maestro e si sedette sulla sua grande poltrona di pelle rossa, ci stringemmo in cerchio attorno a Lui. Eravamo stati convocati dalla tremenda forza invocativa della Sua vita, attraverso un potentissimo Raggio telepatico che, convertito in un raggio di luce, ci aveva riuniti di fronte alla Sua presenza.

In questa occasione il Maestro ci disse brevemente: *“Il Signore del Mondo, l'Insigne Signore planetario, in un Concilio celebrato recentemente e viste le circostanze in cui si muove attualmente l'umanità e il deterioramento che soffrono le condizioni sociali umane, ha disposto che la Grande Fratellanza dia corso immediatamente a tre grandi progetti:*

- I. Il riconoscimento di Shamballa in scala mondiale.*
- II. La conoscenza del regno degli Angeli, come base di una comprensione corretta dell'aspetto ENERGIA, su tutti i livelli.*
- III. L'installazione sul pianeta della Magia organizzata affinché, attraverso di essa, si abbia un'idea esatta, logica e pratica delle leggi della creazione.*

Queste tre disposizioni costituiscono, da ora in avanti, il proposito organizzato di tutti gli Ashram della Grande Fratellanza e tutti, a partire da ora, riceverete una formazione spirituale specifica rispetto a quelle magne risoluzioni provenienti da Shamballa. Ognuno riceverà secondo la misura della propria esperienza, essendo aumentata la pressione di Shamballa sulla sua mente e sul suo cuore. Se vi manterrete ricettivi a questa tremenda forza, se, così come vi ho sempre raccomandato, rimarrete sereni, attenti e aspettanti, prossimamente sentirete, nel profondo del vostro essere, un tremendo impulso che vi indicherà in forma chiara e contundente la linea di attività che dovrete utilizzare per compiere il grande Mandato. Non dovrete sforzarvi in nessun momento, poiché lo sforzo uccide la comprensione. La vostra unica cura sarà solo di rimanere attenti e vigili. L'opportunità del lavoro e del servizio dipende da questa serena attività di coscienza che permette l'effusione di energia dell'Angelo solare sulle aree espressive della personalità. Anche se nel vostro caso queste aree sono debitamente controllate, tuttavia sapete che nella corrente iniziatica che state percorrendo è necessaria, in qualsiasi momento, la partecipazione dell'Angelo solare, il Quale, fino alla fine, è il Messaggero alato dei Beni Immortali. Mantenetevi in questa attitudine, supremamente vivida, di serena aspettazione, giacché questa è per voi un'esperienza familiare. Essa vi risolverà gli obiettivi, i mezzi e il cammino attraverso cui si andranno rivelando in voi le sacre disposizioni del Grande Signore”.

In questa occasione il Maestro si limitò a spiegarci in forma molto chiara e concreta le basi del triplice progetto di Shamballa rispetto agli Ashram della Grande Fratellanza spirituale del pianeta. Sapevamo, tuttavia, che questo triplice progetto nascondeva, per ognuno di noi, degli aspetti molto particolari che il Maestro ci avrebbe rivelato a tempo debito. Ci salutò con un ampio gesto di sacra benedizione e ognuno ritornò alla “sua casa” con una rinnovata impazienza di lavoro e di servizio, visto che erano queste, e non altre, le forze che ci mantenevano integrati nella corrente iniziatica che avrebbe dovuto elevarci alle più alte cime della spiritualità.

CAPITOLO XVI - LE DISPOSIZIONI DEL LAVORO

Poco tempo dopo questo incontro mi sentii convocato dal Maestro in una forma molto particolare, come sicuramente aveva fatto con tutti gli altri Fratelli dell'Ashram. Mi salutò come sempre molto affettuosamente e dopo delle brevi parole di cortesia rispetto allo sviluppo della mia vita personale, mi disse molto seriamente e gravemente: *“Ti ho convocato in via molto speciale poiché ti prenderai carico come obiettivo, come i tuoi fratelli, il triplice progetto di Shamballa. Inizierai scrivendo sulla vita degli Angeli e, durante un certo tempo, le tue conferenze saranno focalizzate su questo aspetto dell'insegnamento esoterico. Per questo scopo sarai aiutato e ispirato da Entità appartenenti a questo Regno della Natura. Lo farai lentamente, anche se progressivamente. Forma parte del tuo karma di servizio, giacché dovrai limitarti, quando scriverai, a “intra-visualizzarti”, introducendoti nel tuo passato e limitandoti a scavare nelle tue proprie esperienze esoteriche. Questa attività non avrà alcun carattere personale, dovrai solo limitarti alle tue particolari zone di conoscenza esoterica e ai contatti angelici stabiliti in epoche lontane delle tue esistenze karmiche”*.

Ciò che il Maestro mi stava suggerendo mi rallegrò molto, ma un tremendo dubbio che prese d'assalto la mia coscienza mi fece esclamare: “Ma, Signore, cosa ne so io degli Angeli se non mi è - mai successo di studiare il loro genere di vita, né le loro relazioni con gli esseri umani?”.

Il Maestro sorrise e mi disse: *“Sai più sugli Angeli di quanto tu possa credere. Solo che questa conoscenza ti è stata velata fino ad ora dalle sacre leggi del karma. Mantieni dunque la tua serena aspettazione e, pensando a ciò, andrai favorendo il tuo ingresso nei recinti del tuo stesso akasha personale e da lì recupererai tutte quelle conoscenze acquisite nel passato che ti saranno utili per l'opera che andrai a realizzare”*.

* * *

CAPITOLO XVII - IL MIO LAVORO

A quei tempi stavo scrivendo molto e inviavo articoli a diverse riviste spagnole, ma specialmente alla rivista argentina pubblicata a Buenos Aires con il nome di SOPHIA che più avanti cambiò il nome in "CONOSCENZA". Sotto il titolo "Le Luci del mio Ashram", inviai per almeno sette anni i miei articoli a questa rivista. L'insieme di questi articoli costituì il mio primo libro, edito da Kier S.A. di Buenos Aires con il titolo "*La Gerarchia, gli Angeli Solari e l'Umanità*", nel quale facevo riferimento agli Angeli in diversi passaggi. Poco tempo dopo questa stessa Casa Editrice pubblicò il mio secondo libro "*I Misteri dello Yoga*", in cui avevo incluso il capitolo "I Deva e le attività di Servizio" che fa riferimento agli Angeli e al modo di invocarli, il che dimostrava che sapevo cose sui Deva realmente interessanti. Il terzo libro, pubblicato sempre da Kier S.A., con il titolo "*Conversazioni Esoteriche*", era il riassunto di una serie di conferenze tenute a Barcellona con lo stesso titolo e in esso si fa abbondante riferimento alla vita degli Angeli superiori dello schema planetario, così come alla missione degli Angeli subalterni, in tutti i livelli.

Fu, tuttavia, durante gli anni 1970 e 1984 che iniziai realmente a compiere l'incarico del Maestro con la mia trilogia "*Un trattato esoterico sugli Angeli*", che include i volumi 1° "*Le forze Occulte della Natura*" (Ed. Eyras, Madrid), 2° "*Strutturazione Devica delle Forme*" (Ed. Eyras, Madrid) e 3° "*Gli Angeli nella Vita Sociale Umana*" (Ed. Noguera, Barcellona).

Non vorrei stancarvi con questi dati, tenete però presente che sto cercando di chiarire al massimo la vita di un discepolo spirituale, consacrato al dharma karmico con l'Ashram al quale appartiene e che segue le istruzioni occulte del Maestro che è suo Mentore e Guida.

A Settembre dell'anno 1985, seguendo le istruzioni del Maestro, doveti realizzare un viaggio nella Repubblica Argentina per tenere una serie di conferenze nelle principali città di quel grande paese: Buenos Aires, Rosario, Santa Fe, Corrientes, Cordoba, Salta e San Carlos de Bariloche. Fu un lavoro stancante e laborioso; fino alla fine di Dicembre, quando ritornai in Spagna, tenni fino a cinquanta conferenze tra quelle pubbliche e private riservate ai gruppi esoterici.

Furono gli amici di Buenos Aires che si incaricarono di pubblicare il mio libro "*I Misteri di Shamballa*" le cui note avevo portato con me da Barcellona, aspettando come sempre le istruzioni - o forse sarebbe meglio definirle "affettuosi suggerimenti" - del mio Maestro. Avevo compiuto due dei tre progetti della Grande Fratellanza per l'era attuale. Ma nel Gennaio del 1988 potei compiere, per ciò che corrispondeva al mio compito, il terzo aspetto del triplice progetto di Shamballa che anni prima il Maestro aveva presentato alla nostra considerazione, con la pubblicazione di Editorial Arbó Sciencia del mio libro "*Magia Organizzata Planetaria*".

Si può considerare che la mia opera ashramica sia ormai stata terminata con la pubblicazione di questi libri? Ciò che ho realizzato fin qui è solo una parte del lavoro che dovrò realizzare fino alla fine dei miei giorni? Ho solo delineato alcuni aspetti determinanti del triplice progetto di Shamballa. Il lavoro dovrà proseguire sulle stesse linee anche se su canali più profondi che il tempo e l'esperienza avranno cura di manifestare. Così, tutto ciò che ho espresso in questo "*Diario Segreto di un Discepolo*", non è altro che un tentativo di stimolare l'animo e la fede degli aspiranti spirituali dei giorni nostri che stanno lottando per penetrare, attraverso le loro coscienze, in più elevate zone di interesse spirituale per entrare in un Ashram della Gerarchia, stabilire contatto cosciente con il Loro Maestro e penetrare nella grande corrente iniziatica. Questo lavoro costituisce realmente la base dell'intento creatore che i grandi Responsabili del Piano planetario stanno introducendo nel mondo per l'ispirazione degli

aspiranti spirituali e delle persone intelligenti e di buona volontà del mondo.

* * *

CAPITOLO XVIII - IL MIO PRIMO CONTATTO CON L'ANGELO JEZASEL

La trilogia *“Un trattato Esoterico sugli Angeli”*, al quale ho fatto riferimento in pagine precedenti, fu realizzato - così come mi disse il Maestro - ricevendo alcune istruzioni dirette da alcuni elevati esponenti del Regno devico. A questi avvenimenti devo assegnare una menzione spirituale specifica, cioè si tratta di contatti realizzati nei piani astrale e mentale con diversi Angeli che mi indicarono amabilmente i dati di cui avevo bisogno, affinché la mia trilogia avesse quella coerenza mentale che è molto difficile da concretizzare quando si trattano temi così apparentemente astratti.

In una riunione che ebbi con il Maestro nell'Ashram, tempo dopo avermi suggerito di scrivere sugli Angeli, ebbi l'opportunità di stabilire un contatto con un Angelo di evoluzione superiore. Il Maestro me lo presentò in maniera molto semplice e, ricolmo di un fascino particolare, mi disse: *“Questo è l'Angelo Jezasel. Lui ti aiuterà per ciò che ti sarà necessario durante il corso delle tue ricerche deviche”*.

Jezasel si presentò di fronte a me sotto forma umana. Lo avvolgeva, tuttavia, una risplendente e scintillante aura celeste che andò sfumando quando Lui si diresse a me in presenza del Maestro. In quell'occasione e dopo aver fuso la sua poderosa aura con la mia (che è la maniera di salutare degli Angeli), mi disse semplicemente: *“Per ricevere informazioni sul nostro mondo e per liberarti dei pericoli di intromissione in zone di tremenda potenza ignea, devi solo pensare a mantenerti in calma e in tranquilla attesa. Si apprende molto di più facendo silenzio - al tuo attuale stadio spirituale - che formulando incessanti e a volte vane domande. Il nostro mondo è molto diverso dal vostro in molti aspetti e per qualificarlo devi lavorare a modo nostro, semplificando molto la mente e ampliando costantemente la misura del tuo cuore, della tua sensibilità e del tuo sentimento. Questa attitudine ti aprirà le porte del nostro mondo e avendolo correttamente qualificato, comprenderai in modo chiaro e semplice le leggi che lo governano. Rispetto a me, devi solo cercare di ricordarmi così come mi vedi ora”*. Dicendo ciò accentuò in maniera considerevole lo splendore della sua aura celeste, in modo tale che apparve come sommerso dentro a quel bagliore risplendente. Ritornò subito nella sua posizione “umana”, se posso dirlo così, e riprese la Sua conversazione dicendomi: *“Questo ricordo, che rimarrà registrato nella tua memoria, sarà l'invocazione che io percepirò come una prova che avrai bisogno di informazioni o aiuto. Quanto detto oggi sarà come una specie di patto tra le nostre vite, dedicate alla maggior gloria della Grande Fratellanza”*. Dicendo questo fuse di nuovo la sua aura con la mia. Salutò rispettosamente il Maestro e sparì dalla mia vista, come assorbito dall'etere.

Prima di salutarmi il Maestro mi disse: *“Segui attentamente le istruzioni dell'Angelo Jezasel, che è stato scelto per aiutarti nelle tue indagini sul regno devico, dovuto alla sua profonda esperienza dei valori immortali del suo mondo. Lui ti orienterà e aiuterà durante tutto il tempo che sarà necessario, fino a quando sarai riuscito a spiegare ragionevolmente il mistero che ricopre la vita dei Deva e la necessità che le vite degli uomini e quelle degli Angeli siano unificate per compiere uno dei grandi progetti di Shamballa per questa epoca della vita dell'umanità”*.

* * *

CAPITOLO XIX - LA SAGGEZZA DI JEZASEL

Effettivamente durante tutto il tempo in cui - seguendo le istruzioni del Maestro - scrissi sugli Angeli, potei contare sull'aiuto inestimabile di Jezasel, così come sull'aiuto che gentilmente mi offrirono altri Deva di grande evoluzione spirituale. Se faccio un riferimento particolare a Jezasel è perché fu proprio questo l'Angelo raccomandato in modo particolare dal Maestro per la speciale missione, che mi era stata affidata, di scrivere sulla vita occulta degli Angeli e delle loro relazioni interne con gli esseri umani.

Utilizzando un meraviglioso sistema devico di trasmissione delle impressioni occulte basate sul sentimento creatore - che nel caso umano si converte in intuizione - Jezasel mi istruì circa i misteri segreti del mondo. Nei primi tempi mi fu estremamente difficile comprendere tutto il loro significato, dovuto alla squisita semplicità del linguaggio devico, basato su una serie impressionante di delicate forme geometriche, suoni armoniosi e colori bellissimi che sorgevano rapidamente dall'etere, mostrandomi le trame del mondo occulto che avrei dovuto scoprire, trasformare in sostanza mentale e trasferire, in seguito, in forma di idee e pensieri. Gradualmente mi andai "impadronendo" di quel sistema di comunicazione devico proporzionato da Jezasel e, abbracciando la totalità degli alti significati del mondo occulto con tale chiarezza, sembrava che le comunicazioni o istruzioni di Jezasel stessero operando dentro di me in una forma potenzialmente creativa, rendendomi chiaroveggente, chiarouidente e intuitivo, in maniera tale che solo in poche occasioni dovette correggere alcuni dei pensieri che avevo estrapolato dalle sue istruzioni.

Andai acquisendo, così, una ragionevole esperienza del regno devico, abbracciando estremi così importanti come il processo cosmico relazionato alla vita degli Angeli, le alte gerarchie deviche del sistema, l'espressione degli archetipi di bellezza - ai quali alluse frequentemente Platone, il filosofo iniziato, e che attendono nei livelli superiori del piano mentale di essere introdotti nella vita sociale dell'umanità - gli interventi degli Angeli nelle cerimonie magiche dell'Iniziazione, così come il processo di redenzione della materia e nella vita spirituale dell'umanità, la Scienza di Invocazione e di Contatto tra uomini e deva, il mistero universale del sesso, il destino di perfezione degli Angeli, le basi geometriche dell'universo, il linguaggio devico, i Signori del Karma, l'unificazione umano devica, etc. Sarebbe molto complesso cercare di rappresentare qui, in questo breve spazio dedicato a un capitolo di *"Un Diario Segreto di un Discepolo"* tutti gli insegnamenti ricevuti da Jezasel e da altri insigni abitanti del suo glorioso mondo, ma i lettori interessati a questi insegnamenti potranno ottenere informazioni attraverso la mia trilogia il *"Trattato Esoterico sugli Angeli"*, al quale ho già fatto compiuto riferimento.

Qui cerco solo di spiegare il metodo dell'insegnamento ricevuto, il quale si poté esprimere attraverso una mente profondamente attenta e un cuore molto serenamente aspettante. Il potere di "induzione" - potremmo chiamarlo così - di Jezasel arrivò a estremi così supremamente incisivi che, in alcuni momenti, mi fu possibile percepire forme angeliche corrispondenti ai piani superiori dello schema e poter comprendere fino ad un certo punto l'essenza del loro linguaggio, il che - secondo la saggia opinione del Maestro - *"fu un esito molto apprezzabile nella mia vita di discepolo"*, visto che il linguaggio devico è straordinariamente fugace e le conversazioni deviche appaiono e scompaiono nell'etere come lampi nel cielo.

Jezasel mi introdusse poco a poco nell'essenza di questo linguaggio, molto simile alle note musicali impresse nel pentagramma anche se molto più eloquenti ed espressive e con distribuzioni di colori magici, impossibili da descrivere. Il signor Josep Gumi, magnifico pittore ed eccellente disegnatore,

al quale mi unisce una grande amicizia, ebbe la rivelazione di questo linguaggio e poté captarlo magistralmente. Alcuni di questi disegni del linguaggio degli Angeli formano parte delle immagini esposte nel secondo volume della mia trilogia sugli Angeli, denominato "*Strutturazione Devica delle Forme*".

Tuttavia, nei miei frequenti incontri con Jezasel, utilizzai maggiormente il sistema telepatico che per me era il più difficile, ma quanto potei comprendere sul linguaggio dei deva mi servì a comprendere l'evoluzione di un Deva seguendo i colori che erano emanati, come scintille di fuoco, dalla sua aura mentre "conversava" con altri deva.

L'impressione, che ogni volta mi causò il contatto con Jezasel, era di uno straordinario dinamismo, tuttavia caratterizzato sempre da un profondissimo sentimento di amore e di unità. Jezasel era ascritto al sistema di comunicazioni superiori stabilite all'interno dell'Ashram con altri Ashram e con lo stesso Bodhisattva e il Maestro sente per LUI una speciale predilezione dovuta alla sua grande evoluzione spirituale e al suo modo di intervenire efficientemente nell'evoluzione delle relazioni umane. Come facilmente si potrà comprendere, la monade spirituale di Jezasel - così come quella del Maestro - appartiene al secondo Raggio di Amore e Saggezza e nessuno nell'Ashram conosce come LUI la misura magica di unità attraverso cui un discepolo spirituale nel Sentiero può essere aiutato e stimolato.

Quanto dirò su Jezasel sarà solo un pallido riflesso delle sue incredibili capacità di azione magica e devo dire che LUI mi suggerì anche molte idee mentre scrivevo il mio ultimo libro "Magia Organizzata Planetaria". Le nostre auree sono molto ben compenstrate e, nonostante la sua eccelsa evoluzione devica, non mi è stato troppo difficile ricevere la sua guida e il suo stimolo creatore.

La compenetrazione delle auree degli angeli e degli uomini forma parte del triplice progetto di Shamballa e sono molti i discepoli degli Ashram della Grande Fratellanza che hanno ottenuto risultati apprezzabili nei loro contatti con Angeli di diverso grado di evoluzione.

* * *

CAPITOLO XX - UNA VISITA DEL BODHISATTVA

In pagine anteriori ho fatto riferimento alle Scuole di Unificazione Umano-Devica corrispondenti all'Aula della Conoscenza, in cui si insegna il sistema di comunicazione attraverso la fusione delle aeree tra gli uomini e gli Angeli. Il Bodhisattva porta avanti questo gran progetto cioè, come sappiamo esotericamente, Lui è l'Istruttore spirituale del Mondo e Maestro dei Maestri, degli Angeli e degli Uomini. Questa eccelsa e divina Entità è il Centro spirituale della Grande Fratellanza e nonostante la Sua trascendente evoluzione, non disdegna di "visitare" i diversi Ashram, interessandosi direttamente sull'andamento della formazione spirituale dei discepoli. La prima volta che ebbi il privilegio di percepirlo fu precisamente a "casa" del Maestro. Non fu necessario che ce lo presentasse. Si materializzò repentinamente dietro alla grande poltrona dove il Maestro era seduto. Ci guardò amorevolmente e silenziosamente con i suoi occhi meravigliosamente azzurri. Conversò brevemente con il Maestro. Sorrise leggermente mentre Egli lo informava sull'andamento dell'insegnamento. Ci guardò di nuovo con una sfumatura di dolcezza e di amore realmente impressionante. Ci fece un gesto di affettuoso saluto e scomparve nel mistero degli eteri, lasciando il nostro cuore scosso dall'ineffabile Amore che emanava dalla Sua Vita. Anche il Maestro dimostrava un'evidente soddisfazione che emanava dalla Sua aura con il risplendente colore azzurro indaco del suo Spirito e tutti noi ci avvicinammo a LUI formando, come sempre, un semicerchio. Come gli studenti in attesa dei loro esami, eravamo impazienti di sapere ciò che il Grande Signore aveva detto al nostro Maestro. *"Abbate cura di seguire le regole di amore che sono alla base del vostro insegnamento". "Questo è ciò che mi ha detto il Bodhisattva rispetto a voi. Con l'amore della vostra vita verso ogni essere vivente raggiungerete la liberazione. Questo è il grande segreto che dovrete rivelare al mondo profano. Gli insegnamenti penetrano nelle vostre vite attraverso l'amore più che attraverso l'esercizio della mente"*. Le ultime conclusioni del Maestro sulla visita dell'Amato Istruttore furono una sintesi del lavoro che realizziamo nell'Ashram e che si ripercuote nelle nostre vite di relazione sociale.

* * *

CAPITOLO XXI - LE RELAZIONI DELL'ASHRAM CON SHAMBALLA

Queste relazioni si basano sempre sui resoconti che i Maestri sottopongono alla considerazione del Bodhisattva ed Egli, in accordo con i passi riconosciuti nelle diverse fasi del triplice progetto, informa direttamente il Signore del Mondo, affinché EGLI decida se sia o no necessaria un'attivazione del fuoco di Shamballa su qualche Ashram determinato per rallentare o accelerare alcune precise fasi di compimento nell'opera assegnata a questo Ashram.

Eccetto una certa tappa ciclica dell'evoluzione planetaria, in cui tutti gli Ashram della Gerarchia, senza alcuna eccezione, furono sottoposti a una tremenda accelerazione del fuoco di Shamballa, la regola evolutiva e le relazioni dei differenti Ashram con questo poderosissimo Centro spirituale si attengono sempre alla regola delle "sagge misure", le quali assegnano ad ogni Ashram la quota di energia ignea che è in grado di assimilare e trasmettere correttamente. Gli Ashram di primo Raggio si relazionano con il Centro di Shamballa attraverso il Manu della Razza, il glorioso Signore Vainasvata, quelli del secondo Raggio attraverso l'eccelso Signore Bodhisattva e quelli dei Raggi 3°, 4°, 5°, 6° e 7° attraverso il Mahachohan, Signore della Civiltà. Ogni Signore o guida di un Dipartimento si attiene al potere del Raggio, attraverso cui fa sentire la sua pressione sui diversi Ashram a Suo carico e, eccetto ciò che fa riferimento alle Aule di Formazione Umano-Devica che sono sottoposte esclusivamente al potere di Amore del Bodhisattva, tutti gli Ashram seguono le direttrici segnalate dalle Guide del Dipartimento, che, a Loro volta, sono soggette all'ulteriore revisione del Signore del Mondo.

Tale è la Legge di Gerarchia imperante nel nostro schema planetario, in cui tutto funziona in accordo e sincronicamente con ciò che potremmo definire "misure solari", ovvero la Volontà di Amore del Dio del nostro universo su ognuno degli schemi planetari.

* * *

CAPITOLO XXII - GLI INVIATI SOLARI

Questi inviati possono essere giustamente chiamati “ambasciatori” della Grande Fratellanza Solare o Loggia spirituale del sistema in tutti i pianeti del nostro universo. Si tratta di un'eccelsa corporazione di Grandi Angeli della stirpe dei cosiddetti “comunicatori” e dei gloriosi Adepti solari, la cui missione è trasmettere le comunicazioni del Logos del sistema planetario a tutte le Logge spirituali dei diversi pianeti. In qualche occasione Jezasel mi disse che perfino alcuni degli asteroidi tra Marte e Giove hanno le loro piccole Logge e ogni tanto ricevono anche la visita di qualche inviato solare o del pianeta Giove; cioè tali asteroidi, e perfino alcuni corpi celesti corrispondenti al nostro universo, anche quando ancora non sono stati catalogati come pianeti, appartengono all'opera del sistema solare e ricevono la dovuta da parte del Logos. Tale è la Legge di “comunicazione” vigente per tutti i corpi celesti di non importa quale sistema, costellazione o galassia. Possiamo cioè anche ammettere senza sforzo che le Logge spirituali di diversi pianeti del sistema sostengono questi vincoli di comunicazione tra di loro attraverso l'interscambio di “ambasciatori”, ossia di Angeli e Iniziati planetari che sono la rappresentazione spirituale di un Logos planetario nella sede di un altro Logos planetario.

Così come abbiamo imparato nell'Ashram, i corpi celesti inclusi nell'“anello invalicabile” del Sistema solare non sono altro che “chakra” maggiori o minori dentro al gigantesco corpo del Logos Solare del nostro universo, che stanno compiendo una missione molto precisa e definita all'interno dello stesso.

Ognuno di questi centri è diretto da un'Entità spirituale che occultamente chiamiamo Logos planetario o Uomo Celeste, ma che non sono altro che strumenti efficienti dell'Entità solare che utilizza il gran corpo dell'Universo come espressione della Sua Volontà di Essere e di Realizzare.

Questi centri solari sono l'analogia superiore dei “chakra”, maggiori o minori, attraverso cui si esprime l'entità umana. Sappiamo occultamente dei chakra eterici e dei chakra astrali o mentali in corrispondenza con essi. Sappiamo anche che questi chakra sono molto strettamente relazionati tra loro e che l'evoluzione di un chakra specifico, a causa della sua stessa posizione nello schema corporale umano, esige la partecipazione attiva degli altri centri o chakra.

Lo stesso succede con gli altri corpi celesti del sistema con cui i nostri chakra sono misteriosamente vincolati. Quando un pianeta dentro al gran corpo solare necessita uno stimolo spirituale trascendente o deve realizzare uno sviluppo superiore, riceve l'aiuto degli altri pianeti o chakra attraverso la Volontà dei Logoi planetari che seguono le istruzioni del Logos solare. Questo è ciò che realmente successe nello stretto vincolo Venere-Terra che originò la venuta dei Signori della Fiamma per instaurare la Grande Fratellanza Bianca nel nostro mondo e, successivamente, la grande invocazione cosmica che portò sul nostro pianeta gli Angeli solari che furono i progenitori della nostra umanità terrestre.

Quando un determinato pianeta, qualsiasi sia il suo grado di evoluzione, si è creato una Loggia spirituale e inizia a governarsi attraverso le sacre leggi della Fratellanza, diventa necessaria la creazione di un corpo celeste di ambasciatori con la sufficiente intelligenza e grado di evoluzione cosmica per poter rappresentare degnamente l'Entità spirituale rappresentativa o Reggente di quel pianeta. È logico supporre che la qualità dell'ambasciatore e il grado di evoluzione dell'intermediario celeste, dipenderanno dall'evoluzione del logos planetario del Quale è un efficace collaboratore.

Il Signore Buddha, ad esempio, è un ambasciatore del logos planetario nella Grande Loggia solare e uno dei suoi compiti principali è relazionare il centro mistico di Shamballa con altri centri planetari,

specialmente con le Logge spirituali di Venere e Giove. Potremmo dire - parlando in un senso genuinamente politico, così come lo conosciamo sulla Terra - che il Signore Buddha è un ambasciatore con pieni poteri che gode di tutta la fiducia del Reggente spirituale del nostro mondo, il benedetto Signore Sanat Kumara. Un'altra delle sue attività è "portare" ciclicamente sulla Terra energie di tipo cosmico, così come lo ha fatto da molti secoli, durante la Festa mistica del Wesak che ha luogo durante il plenilunio del Toro di ogni anno in alcune occulte regioni del grande massiccio del Tibet. Questo "sacrificio annuale" del Buddha non sarebbe possibile se non avesse il "diritto celeste" di farlo in virtù del Suo ruolo - se possiamo dirlo così - di ambasciatore plenipotenziario che il Logos planetario del nostro schema gli ha concesso per la Sua eccelsa e splendente evoluzione spirituale.

Queste idee - apprese nella Scuola dell'Analogia dell'Ashram - fanno intravedere ciò che bisogna intendere realmente per "Dottrina degli Avatar", cioè un Avatar - per quanto poco lo analizziamo - non è altro che un ambasciatore di qualsiasi Logos, planetario o solare dentro all'"anello invalicabile" di un sistema o di uno schema, o più in là di questo circolo, con il compito di "portare aiuto" spirituale a pianeti meno sviluppati e a umanità più bisognevoli. Tale è la Legge della Fratellanza che governa il destino di qualsiasi essere vivente nella cornice del Cosmo assoluto.

* * *

CAPITOLO XXIII - LA CONGREGAZIONE ASHRAMICA

Quando esotericamente parliamo di un Ashram ci riferiamo concretamente a un "centro" occulto di formazione spirituale, costituito da un Adepto della Grande Fratellanza, vari Iniziati il cui grado va dalla prima iniziazione alla quarta e una numerosa serie di discepoli in diversi gradi di evoluzione che occupano - dentro a un intelligentissimo sistema di insegnamento - ognuno dei sette livelli o sfere che costituiscono l'Ashram, dalla periferia fino al centro. Come abbiamo detto in altre occasioni, un Ashram è una rappresentazione perfetta di un sistema solare, con un sole centrale, il Maestro, i Suoi collaboratori o assistenti immediati, Angeli e Iniziati e un vasto campo di espressione formato da un gran numero di entità umane, aspiranti spirituali e discepoli in diversi gradi di evoluzione che occupano le diverse sfere che, nella loro totalità, costituiscono l'"anello invalicabile" dell'Ashram.

Ognuna di queste sfere ha la sua propria legge e ordine e, in accordo con questa particolare vibrazione vengono confezionati i codici di insegnamento. Ci raccontava in alcune occasioni la signora A. Bailey che, nel creare le basi esoteriche della Scuola Arcana, aveva tenuto conto di quella particolarità ashramica e che ogni grado, da quello di Servitori con cui si iniziavano i corsi di formazione spirituale, fino al più elevato, era confezionato in maniera simile a quella dell'Ashram del suo Maestro K. H. La norma della Scuola Arcana, alla quale ebbi il piacere di appartenere (dal 1940 fino al 1969) era che gli studenti più avvantaggiati dovevano essere gli educatori di quelli che gli succedevano nel cammino della formazione spirituale. In questo modo venne creato il corpo di "segretari" che corrisponde alla categoria degli "osservatori" di un Ashram.

Così come nella Scuola Arcana, copia letterale della costituzione di un Ashram, la regola che governa il sistema di formazione spirituale in qualsiasi centro spirituale della Gerarchia, è che i discepoli più avvantaggiati aiutino quelli più indietro in modo che tra gli uni e gli altri esista una stretta comunione spirituale - la maggior parte delle volte di carattere soggettivo - fino ad arrivare alle sfere superiori in cui il vincolo dei discepoli con gli Iniziati inizia ad avere un carattere gerarchico e iniziano a costruirsi le basi del processo iniziatico.

* * *

CAPITOLO XXIV - GLI AMBASCIATORI DELL'ASHRAM

Così come esistono "inviati" o ambasciatori nelle diverse Logge spirituali planetarie, o Fratellanze occulte, allo stesso modo nella vita spirituale di un Ashram esiste un corpo mistico di relazione o comunicazione attraverso cui si stabiliscono vincoli con altri Ashram della Gerarchia. Il nostro grande amico R. è colui che potremmo designare come ambasciatore del nostro Ashram con altri Ashram, insieme ad altri membri iniziati di grande evoluzione spirituale e alcuni elevati Angeli di gerarchia superiore. Ci raccontava R. in alcune occasioni che la sua missione in questi casi era di rappresentare il Maestro e acquisire coscienza di ciò che succedeva negli Ashram principali dei venerabili Chohan di Raggio, per trasmettere alcuni codici di insegnamento di questi Ashram al nostro. Secondo quanto ci diceva, tutti dobbiamo convertirci in ambasciatori ashramici poiché questo facilita straordinariamente il lavoro dell'Adepto, che è il Signore di un Ashram.

Le stesse considerazioni, anche se espresse in termini angelici, mi furono formulate da Jezasel, poiché Lui, per ciò che fa riferimento al lavoro devico, è come un ambasciatore del Maestro. In unione con altri splendidi Angeli e in virtù delle credenziali segrete del Maestro, possiede il potere di formulare nuovi mantra di costruzione e di nobilitazione delle aeree sottili dell'Ashram, collaborando così all'opera totale di distribuzione delle energie, solo osservando, dai suoi meravigliosi livelli devici, la costituzione delle reti geometriche degli Ashram superiori, per poter costruire le reti specifiche delle sfere del nostro Ashram in crescente e costante evoluzione spirituale.

Queste idee sembreranno forse troppo strane o misteriose all'osservazione del lettore. Però, anche se utilizzo un linguaggio così concreto e definito, così come mi è possibile estrapolarlo dalla mia stessa esperienza spirituale, bisogna rendersi conto che parlo di livelli occulti e di condizioni estremamente soggettive. In ogni caso suggerirei che vi formulaste le seguenti domande: "Che sappiamo veramente degli Ashram della Gerarchia? Qual è la posizione di un Ashram nello schema generale della Gerarchia? Conosciamo qualcosa dei metodi di insegnamento e delle leggi solari che governano il sistema di formazione spirituale? Abbiamo considerato il fatto degli Ashram da un punto di vista dell'analogia universale? Abbiamo letto in qualche libro esoterico conoscenze più concrete - nonostante l'estrema soggettività della questione degli Ashram - come quelle che stiamo formulando?". Cercate di rispondere intelligentemente e, dopo, valutate la bontà o inefficacia degli argomenti.

La mia unica missione in questo "*Diario Segreto di un Discepolo*" è "spiegare i fatti". Il giudizio di questi non riguarda me ma Voi.

* * *

CAPITOLO XXV - LE TECNICHE DI FORMAZIONE

Le tecniche di formazione esoterica variano, come è naturale, a seconda delle Aule di Insegnamento, che siano degli Apprendisti, dei Conoscitori o dei Saggi. La Legge di Evoluzione regola l'ordine, confeziona le misure e detta le norme dentro ad un Ashram. Il Maestro presiede tutte le attività, anche se non sempre è visibile nello sviluppo di esse. Sa di tutti i membri dell'Ashram. Il suo interesse, tuttavia, si focalizza specialmente sui discepoli più avanzati, delegando ad essi la supervisione dei discepoli che ricevono la formazione nelle Aule inferiori. La sua visione comprende la totalità dell'Ashram e dirige con saggezza l'evoluzione degli uomini e angeli che per le loro speciali condizioni ricevono la formazione nel suo particolare "anello invalicabile" ashramico. Bisogna dire che l'ingresso in un Ashram della Gerarchia esige un certo grado di percezione spirituale, lo sviluppo delle necessarie doti di osservazione e una forte dose di buona volontà spirituale, o di servizio. Quando un uomo evidenzia nella sua vita personale queste tre condizioni psicologiche, lo si considera adatto a ricevere la formazione spirituale ashramica e gli è assegnato un discepolo di grado superiore per "osservarlo", supervisionare le sue attitudini e aiutarlo nei suoi sforzi individuali.

Gli Angeli, per le loro speciali caratteristiche, entrano negli Ashram della Gerarchia motivati dal desiderio di aiuto agli uomini che li ricevono la formazione e facilitano enormemente il lavoro del Maestro, servendo da "collegamenti telepatici" tra Lui e i Suoi discepoli.

Bisogna anche tener presente che ogni Raggio ha la sua propria e specifica tecnica di formazione. L'insegnamento spirituale è molto simile, ma il sistema utilizzato è differente. Ad esempio, l'insegnamento relativo agli Archetipi o modelli disegnati dal Logos per i regni, le razze e le specie, visto dal punto di vista di un discepolo di primo, secondo o terzo Raggio, varia sensibilmente.

Al primo si mostra l'Archetipo come un centro di potere o come un obiettivo che bisogna raggiungere attraverso lo sviluppo della volontà, al secondo si mostra come un centro di Amore governato dalla Bontà del Creatore che deve essere rivelato attraverso la comprensione spirituale e al terzo, che sintetizza in sé l'attività degli altri Raggi, si mostra come la forza emanante dalla Creazione che deve essere incorporata al ritmo vitale dell'esistenza organizzata attraverso l'attività intelligente, considerando l'Archetipo come una Verità palpitante che deve presiedere il destino dell'evoluzione planetaria.

Tuttavia, la Meta principale dell'insegnamento è far sì che i discepoli riconoscano la loro vera identità spirituale e i loro livelli di aderenza alla sostanza materiale, al fine di valutare correttamente le loro forze e di acquisire con il tempo la sufficiente misura di integrazione. La prova più nota dell'integrazione dei Raggi possiamo osservarla nell'unità esistente tra le tre grandi Guide di Dipartimento: il Manu, il Bodhisattva e il Mahachohan, i cui rispettivi Raggi, primo, secondo e terzo, sono pienamente integrati nello sviluppo del proposito essenziale del Signore del Mondo, in modo così armonico e integrale che, contemplando questa funzione dai livelli buddhici, si percepisce un unico Raggio funzionante; alla visione dei grandi Buddha esoterici appare come un Triangolo equilatero, igneo e risplendente con un punto centrale di fuoco radiante che è la Vita del Signore del Mondo, equidistante dai tre grandi Signori e che esercita attraverso di Essi il suo potere nei tre mondi.

Le tecniche di formazione in base ai Raggi e alle distinte Aule portano sempre a una sola Meta: l'Iniziazione. Qualsiasi sia il Raggio causale di un discepolo e qualsiasi sia il tipo di formazione che riceve in un'Aula determinata, il suo unico obiettivo è la fusione della personalità con l'Anima causale nelle tre prime Iniziazioni e dopo la terza Iniziazione la fusione della sua anima causale con la Monade

o Spirito divino.

Nelle congregazioni umano-deviche realizzate nell'Aula corrispondente, durante l'atto di fusione di auree, al quale abbiamo fatto riferimento in pagine precedenti, si realizza, allo stesso tempo ciò che potremmo definire "fusione di Raggi". I discepoli apprendono, attraverso questo contatto, l'identità di vita e proposito di tutti i Raggi e apprendono anche, per irradiazione, il sistema di contatto stabilito per ogni Raggio, in maniera che la loro conoscenza esoterica si espanda enormemente e affinché possano applicare l'esperienza ricevuta per aiutare spiritualmente individui di tutti i Raggi.

A questo fine furono create le Scuole di integrazione umano-devica, tenendo conto che anche gli Angeli vennero in esistenza sotto la tutela di uno o l'altro dei Raggi che vitalizzano l'Universo. La fusione di auree è allo stesso tempo un sistema di comprensione e interpretazione di Raggi e forma parte integrante del processo di formazione spirituale nelle Aule di Insegnamento degli Ashram della Gerarchia.

* * *

CAPITOLO XXVI - L'UTILIZZO DEI POTERI MAGICI

A misura in cui il discepolo avanza sui sentieri della formazione nell'Aula della Conoscenza, nella sua vita personale si risvegliano le facoltà causali dell'Anima. Non si tratta delle facoltà psichiche inferiori, alle quali dovette rinunciare quando entrò nell'Ashram, ma di poteri spirituali latenti, cioè la controparte più sottile dei cinque sensi di percezione fisica, sintetizzati nell'intuizione e nella perfetta trasmissione e ricezione telepatica.

Quando fui ammesso nell'Ashram e mi trovai in presenza del Maestro per la prima volta, dopo la Sua affermazione rispetto al fatto che ci sarebbe voluto abbastanza tempo prima di rivederlo, mi avvisò della necessità di liberarmi di alcune facoltà psichiche, come la chiaroveggenza astrale e il dislocamento psichico, alle quali io avevo assegnato grande importanza credendo, in buona fede, che fossero imprescindibili per il lavoro spirituale. Allora le parole del Maestro furono sacrosante: *'Non si può penetrare profondamente nella vita spirituale di un Ashram portando con sé la remora dei poteri psichici. Questi sono di natura astrale e non sono altro che reminiscenze del passato atlantideo che la maggior parte degli esseri umani si trascina con sé. Dal punto di vista spirituale tali poteri costituiscono ancora un nemico molto sottile con cui il discepolo deve lottare, antepoendo ad essi e al proposito spirituale la facoltà mentale del discernimento e il potere della volontà. Questo passo, per quanto semplice possa sembrare, risulta estremamente doloroso per alcuni discepoli che hanno basato su di essi parte della loro partecipazione attiva alla loro ricerca del mondo occulto. Le tendenze psichiche e altre esageratamente mistiche, escludono il discepolo dall'Ashram poiché ciò che realmente si cerca di fare in questo centro di potere spirituale è sviluppare la mente e convertirla in un faro di luce che possa dare una nozione diretta del mondo spirituale e allo stesso tempo del mondo materiale, sarebbe a dire, una perfetta comprensione della missione dell'Io causale e della personalità che evolve nei tre mondi. Tuttavia lo sviluppo della mente, con una profondità di percezione nei livelli interni ed esterni e la comprensione delle leggi di equilibrio che governano entrambi, non è possibile se il corpo astrale è molto sensibile agli impatti psichici e si mantiene attaccato a poteri astrali che dovrebbero essere stati disarticolati - almeno nelle persone spiritualmente predisposte - al penetrare, dell'umanità nel suo complesso, nelle prime sottorazze della quinta Razza ariana'.*

Posso assicurare al riguardo che durante il mio processo di formazione nell'Aula dell'Apprendistato, andai perdendo progressivamente i poteri psichici che avevo sviluppato fin dalla prima gioventù, iniziando a sviluppare rapidamente il principio mentale, ascendendo dal centro Ajna in direzione del centro coronario.

Tutta la gamma di poteri spirituali - non semplicemente psichici - si vanno sviluppando a misura in cui procede l'Antahkarana, questo misterioso cammino aperto tra gli eteri che separano i centri superiori della testa e le due zone del cervello implicate nel processo. In questo modo, a misura in cui il discepolo avanza nella creazione dell'Antahkarana, la cui meta è ottenere l'intuizione spirituale, il cervello fisico ne risente, poiché non bisogna dimenticare che la linea luminosa dell'Antahkarana è creata dal fuoco solare e che questo, convergendo nel cervello attraverso i nadi eterici, aspetto sottile del sistema nervoso, produce "vere bruciature" visto che le energie che emergono dall'Antahkarana convergono nelle cellule del cervello ed effettuano in esse una vera alchimia di trasmutazione basata, come ogni vera trasmutazione, sull'attività del fuoco creatore.

Posso testimoniare onestamente questi fatti poiché, per entrare nell'Aula della Conoscenza doveti soffrire questa serie di "trasmutazioni ignee" e sopportare il dolore delle cellule del cervello nel ricevere l'impatto del fuoco dell'Antahkarana. A volte questo dolore era realmente atroce e dava la

sensazione che la testa stesse per esplodere. Dopo venne un periodo di relativa calma in cui "tra un dolore e l'altro" - se posso dirlo in questo modo - andarono apparendo in me, in forma crescente, l'intuizione e la sottile ricezione telepatica della volontà del Maestro.

Alcuni compagni dell'Ashram, assumendo diverse responsabilità, acquisirono altri tipi di poteri spirituali, come la psicomatria (l'arte di leggere negli archivi akashici), la chiaroudienza e la chiaroveggenza nei livelli superiori del piano mentale. Il Maestro considerò che l'intuizione e la ricettività telepatica non erano più utili di altre modalità di potere spirituale per poter compiere con esito la missione che mi era stata assegnata. Nonostante ciò, e in via eccezionale, sono riuscito a volte a percepire il mondo occulto utilizzando anche quegli altri poteri, sapendo che l'evoluzione dei tempi mi avrebbe portato, come anche a tanti altri, all'assoluto sviluppo di tutti i poteri dell'Anima.

* * *

CAPITOLO XXVII - LA RICETTIVITÀ TELEPATICA

Posso affermare che c'è ricettività telepatica solo quando è stata sgombrata la strada sul cammino che va dalla mente concreta o intellettuale alla mente astratta. Tra queste due si trova un terzo fattore - che potremmo denominare fattore di equilibrio - che è tecnicamente VOLONTÀ' spirituale. In questo processo di equilibrio la mente è praticamente svuotata della sostanza mentale inferiore e il Pensatore spirituale, l'Anima nel suo proprio piano, può utilizzarla per proiettare la Sua intenzione, o la Sua volontà, attraverso gli eteri.

Nelle pagine precedenti abbiamo parlato del fatto che gli Angeli o Deva sono regolatori dell'attività telepatica. Sono gli agenti ignei della Volontà del Pensatore che, attraverso di Essi, invia le Sue istruzioni all'anima in incarnazione, alla personalità umana che evolve nei tre mondi, fisico, astrale e mentale. In questo caso il veicolo telepatico è della stessa sostanza dell'Antahkarana che costruisce l'anima in incarnazione, aiutata sempre da quella stirpe di Deva che chiamiamo misticamente "guardiani dell'umanità".

Nel caso di un discepolo che riceve formazione superiore in un Ashram della Gerarchia, il collegamento telepatico si realizza per effetto della Volontà del Maestro e della squisita ricettività mentale del discepolo. Gli Angeli o Deva continuano essendo i trasmettitori delle energie della Volontà del Maestro, ma, una volta terminato il "messaggio telepatico", il collegamento magnetico viene dissolto negli eteri e solo il Maestro e il discepolo conoscono realmente la qualità del messaggio. Gli Angeli si limitano a creare il cammino telepatico negli eteri. Questa è la loro vera funzione e, così come gli Iniziati rispettano le formule e archiviano i segreti da ovunque questi arrivino, nelle dilatatissime profondità dello Spazio nell'Akasha universale. Questo non vuol dire che gli Angeli siano estranei ai messaggi o alla totalità dei messaggi telepatici trasmessi tra il Maestro e i suoi discepoli, tra i discepoli stessi e tra l'Ashram e altri Ashram della Grande Fratellanza attraverso gli agenti telepatici. La chiave dell'analogia bisogna applicarla in qualsiasi momento. Al riguardo bisogna solo aggiungere che gli Angeli superiori che furono degni di entrare in un Ashram qualsiasi della Gerarchia per effetto di un avvicinamento superiore di Raggio o per effetto della loro devozione spirituale al Maestro, CONOSCONO il valore archetipico dei messaggi perché essi devono decodificarli quando sorgono dalla mente del Maestro e integrarli nella mente del discepolo. Rispetto a ciò bisogna dire che la qualità di vita degli Angeli è un vero mistero per i discepoli, a meno che non abbiano ricevuto la seconda iniziazione gerarchica, e che il loro mondo è un meraviglioso crogiolo in cui viene concepita la tremenda alchimia della Creazione.

Creare negli eteri è la parte più importante della missione devica, poiché la comunicazione telepatica, come mezzo di collegamento spirituale dei discepoli con i loro rispettivi Ashram, è una delle loro attività più comuni. Essi utilizzano gli eteri, li dinamizzano con il loro fuoco e scelgono il mezzo più rapido di comunicazione per stabilire collegamenti di amore e di amicizia tra gli esseri umani. L'anima (le anime) delle persone che si amano realmente e molto profondamente sono unite tra loro anche dai lacci del principio di amore del secondo Raggio, attraverso il sentimento devico.

Tutto nella vita dell'universo è "relazione", tra le cellule fisiche come tra le anime degli uomini. Varia unicamente la qualità di questi vincoli e il grado di avvicinamento causale tra le entità umane con i rispettivi Raggi causali - un Antahkarana perpetuo potremmo dire - o il grado della relazione sintonica di queste stesse entità con altre che, per misteriosi effetti karmici o per semplici correnti di sentimenti affini, gli Angeli mantengono strettamente connesse tra loro attraverso gli eteri.

Tuttavia, quando parliamo di comunicazione telepatica - che non è così frequente come si crede - ci riferiamo alla creazione di una sostanza mentale molto sottile e di qualità ignea e radiante che gli Angeli superiori distillano dalle loro aeree magnetiche per produrre lo stimolo degli eteri e un "misterioso vuoto" in essi che determina la chiara e rapidissima trasmissione del messaggio telepatico. Non bisogna confondere questo messaggio con la misteriosa relazione delle persone attraverso la linea del sentimento, dell'affetto o dei vincoli familiari. Così come abbiamo detto precedentemente, quando le anime si amano, e non semplicemente si desiderano, tra di esse c'è una comunicazione di tipo sentimentale molto pregevole. Tuttavia la mente in tali casi non interviene. È il sentimento di unione svelato dai grandi affetti terreni.

Nello studio che si fa negli Ashram sul "mistero della comunicazione", gli Angeli appaiono come i veri integratori dei collegamenti telepatici. Pertanto questi Angeli, attraverso i quali ci fu svelato il mistero, possiamo considerarli i Signori della Mente, i creatori dell'impulso igneo e i trasmettitori della Volontà, il potere che sviluppa il discepolo e lo vincola perpetuamente al cuore del Maestro.

* * *

CAPITOLO XXVIII - UNA CONVERSAZIONE CON JEZASEL

Le caratteristiche delle comunicazioni telepatiche, che sono un vero mistero angelico, mi furono rivelate da Jezasel in una conversazione sostenuta con Lui rispetto a certe domande alle quali io stavo cercando di darmi una risposta nel momento in cui diventai cosciente di essere realmente in grado di ricevere messaggi telepatici del Maestro e di alcuni Membri avanzati dell'Ashram.

“La telepatia - mi disse Jezasel - è il collegamento abituale tra i grandi esseri, i Quali non hanno bisogno della parola fisica per esprimere le loro idee o pensieri. Possiamo dire che la telepatia si utilizza solo nei livelli mentali, a partire dal terzo sottopiano contando dal basso. A misura in cui il discepolo ascende verso il livello dell'anima superiore nel quarto livello (il livello causale), la capacità di trasmettere e di ricevere messaggi telepatici si fa sempre più sottile e tecnicamente è più precisa, fino a quando il collegamento con l'Io superiore è così perfetto che la comunicazione telepatica si fa imprescindibile come mezzo di relazione, cioè il discepolo che è arrivato a questo punto di integrazione con l'Io causale vive di più verso l'interno, il mondo delle cause, che verso l'esterno, il mondo fenomenico.

Le condizioni telepatiche variano in base all'evoluzione dei discepoli. Noi teniamo molto conto di queste condizioni nel “creare il cammino telepatico” che, come una linea di fuoco, va dalla mente del trasmettitore a quella dell'agente ricettore. Questo cammino può essere più corto o più lungo. Tutto dipende dall'intensità dell'agente trasmettitore e dalla distanza che lo separa dall'agente ricettore; cioè, se non vi è uno sviluppo conveniente della facoltà telepatica, che inizia con un perfetto controllo della mente, il messaggio rimarrà diluito nell'etere, prima che Noi possiamo riuscire a creare il cammino. Non tutto dipende dagli Angeli, amico mio; la mente degli uomini deve creare inizialmente il potente IMPULSO del pensiero che noi convertiamo in CAMMINO, in movimento igneo, attraverso gli eteri.

Nel riferirmi alla qualità dei messaggi telepatici ti ho parlato di livelli mentali. Con ciò faccio riferimento a diversi livelli della nostra vita devica, alle diverse gerarchie angeliche che costituiscono la vita di questi piani o livelli. Dal livello mentale del pensatore umano si esteriorizza la qualità dei suoi pensieri, i quali sono impulsi elettrici che emergono dalla sua mente e, attraverso la rete di fuoco eterico dei “NADI”, noi utilizziamo questi impulsi dandogli una forma conveniente. Nel pensiero oggettivo - così come lo conoscete - è necessaria, tuttavia, una grande qualità mentale del pensatore umano affinché Noi possiamo convertire i suoi pensieri in sostanza mentale astratta, in idee veramente creatrici che, attraverso la loro acutezza, servano da veicoli di comunicazione con piani superiori a quello mentale.

Ma tornando alla comunicazione telepatica perfetta, devo dire che essa richiede al pensatore umano dei contatti coscienti con questi piani, o livelli superiori della mente, in virtù dei quali i pensieri rimangono in sospenso attraverso la volontà del pensatore. La mente rimane quindi “vuota” perché in essa c'è più volontà che pensiero e in tal caso il pensatore, utilizzando il potere della sua volontà o della sua intenzione creatrice, “sceglie” tra i pensieri accantonati o in sospenso quelli che meglio possono interpretare la sua volontà rispetto al ricettore che deve ricevere il messaggio, o comunicazione telepatica. In questo caso noi possiamo facilmente “lavorare” creando il cammino igneo di LUCE ispiratrice che deve fondere, attraverso gli eteri, la coscienza di un Maestro con quella di un discepolo al quale intende comunicare la Sua volontà o le Sue intenzioni. Faccio correntemente riferimento a questo sistema di comunicazione poiché è parte delle mie competenze nell'Ashram. Il Maestro, per Noi, è un centro di ispirazione e di potere, le cui radiazioni sono fuoco vivido e radiante

e ci è sommamente facile “trasmettere” i Suoi messaggi, non solo ai Suoi discepoli, ma anche ai Maestri di altri Ashram. Non dovete dimenticare neanche il nostro lavoro di far arrivare alla coscienza del Maestro messaggi telepatici da diversi punti del pianeta, dai Suoi discepoli, dai Suoi ardenti e devoti adoratori, da altri Ashram e perfino dallo stesso centro della Grande Fratellanza illuminato dalla vita del Signore Maitreya”.

* * *

CAPITOLO XXIX - I QUATTRO ETERI E I QUATTRO ELEMENTI

Un discorso del Maestro.

“Rispetto ai quattro elementi che governano l'evoluzione fisica del contenuto terra-acqueo occorre avvisare che dal loro studio, seguendo come sempre il principio ermetico dell'analogia, emergerà una conoscenza più profonda della costituzione biologica dell'essere umano, così come determinate condizioni psichiche relazionate ai cosiddetti “quattro eteri” che costituiscono l'aspetto occulto dei quattro elementi impliciti nella formazione del corpo fisico denso di tutte le cose esistenti e sono la condensazione nel piano fisico dell'occultamente denominato “etere solare” che è l'ALKAHEST o dissolvente universale, che conosciamo attraverso i saggi alchimisti del passato.

Parlando sempre - come potete immaginare - in termini di conoscenza e non in quelli di configurazione biologica, se elevate la vostra ricerca agli eteri che governano i piani superiori, troverete: l'“etere astrale”, relazionato con il piano astrale e con il regno vegetale; l'“etere mentale”, vincolato al piano mentale e al regno animale; l'“etere buddhico o quarto etere cosmico” relazionato con il piano buddhico e relazionato con il regno umano.

Potrete desumere - per deduzione logica - la relazione che esiste tra i quattro eteri come sostanza di creazione e i quattro elementi - terra, acqua, fuoco e aria - essendo questi una condensazione di quella sostanza eterica nella vita della Natura. Potremmo stabilire al riguardo la seguente nomenclatura:

<i>ETERE</i>	<i>ELEMENTO</i>	<i>REGNO</i>	<i>PIANO</i>	<i>ELEMENTALI</i>	<i>TEMPERAMENTO UMANO</i>
<i>1° Etere subatomico</i>	<i>Terra</i>	<i>Minerale</i>	<i>Fisico</i>	<i>Gnomi</i>	<i>Bilioso</i>
<i>2° Etere atomico</i>	<i>Acqua</i>	<i>Vegetale</i>	<i>Astrale</i>	<i>Ondine</i>	<i>Linfatico</i>
<i>3° Etere subeterico</i>	<i>Fuoco</i>	<i>Animale</i>	<i>Mentale</i>	<i>Salamandre</i>	<i>Sanguigno</i>
<i>4° Etere eterico</i>	<i>Aria</i>	<i>Umano</i>	<i>Buddhico</i>	<i>Silfidi</i>	<i>Nervoso</i>

Portando all'estremo le nostre considerazioni sui quattro elementi, potrete stabilire un'analogia con i quattro segmenti, o “petali”, che formano il chakra Mulhadara, il quale non è solamente la base e la sede di Kundalini, ma anche un'espressione del karma umano, essendo precisamente il karma umano simbolizzato nei quattro petali a forma di croce del centro Mulhadara il percorso storico e mistico con cui l'umanità inizia il suo processo evolutivo dentro l'“anello invalicabile” del pianeta Terra. Quattro sono anche i Signori del Karma e le loro implicazioni dirette nel processo le dovrete scoprire per intuizione.

Non dovete dimenticare neanche i “quattro veli” del Tempio - i veli di Maya, uno di ogni colore - che si sollevano quando il discepolo riceve la quarta Iniziazione e si converte in un Arhat, in UNO che ormai non ritorna, perché ha trasceso le leggi che regolano il karma dell'umanità e ha distrutto la CROCE del suo destino personale.

Il centro Mulhadara ormai non gli è più necessario, e neanche i due che seguono, il sacro e il plesso solare. Solo il chakra cardiaco è pienamente attivo, assumendo in sé la doppia funzione dello Spirito creatore e della Materia dei tre mondi e dei tre regni, avendo l'Arhat un pieno e corretto controllo su questo centro solare.

I quattro elementi sono stati purificati e, redenti, ritornano al deposito planetario di sostanza

materiale. I quattro eteri purificati sono, a partire da questo momento, canali incorruttibili della forza dei piani superiori. I quattro regni simbolizzati nei quattro veicoli inferiori dell'Arhat - fisico, eterico, astrale e mentale - ricevono ora, senza opporre alcuna resistenza, la forza buddhica, l'energia basica della creazione del sistema solare in un universo settenario come il nostro. L'Arhat ormai non è un uomo, si è convertito in un Dio che sarà glorificato nella quinta iniziazione dell'Adepto. Furono spezzate per sempre, per quanto Gli riguarda, le leggi che regolano il destino umano. Questo è il grande insegnamento che vi offre la saggezza esoterica per dare piena conformità alla vostra vita di discepoli giurati, la cui visione cerca di percepire, affondando lo sguardo nel destino dell'Assoluto, il momento trascendente e mistico che vi convertirà in Arhat, trionfatori della Materia e pienamente coscienti dello Spirito. Tale è la legge che regola la vita dei discepoli in un Ashram della Gerarchia”.

Le parole del Maestro sono sempre chiare e conclusive. Rifugge costantemente il tecnicismo intellettuale, ma quando un'idea è molto astratta e deve essere assimilata per mezzo dell'intuizione, ci avverte: *“Ricordate che le implicazioni naturali di un'idea astratta, una volta che è stata compresa correttamente, sono concrete e intellettuali, altrimenti come potreste parlare al mondo del Regno di Dio e sottoporre le idee più astratte al criterio dei discepoli e, successivamente, alla comprensione delle menti intelligenti della Razza?”.*

L'idea formulata dal Maestro sui Signori del Karma e che LUI ci invita a comprendere attraverso l'intuizione, ha tuttavia un appoggio logico o intellettuale basato sul principio dell'analogia. La mente intuitiva avanza apparentemente sola, ma al suo lato c'è sempre questo inevitabile appoggio della logica basata sull'analogia. Bisogna sviluppare entrambi gli aspetti mentali perché dal loro equilibrio sorge la vera comprensione esoterica.

Credo di aver detto in qualche altra occasione che tra l'Aula della Conoscenza e l'Aula della Saggezza c'è, dentro agli Ashram della Grande Fratellanza, un'Aula di carattere intermedio che i Maestri denominano Aula dell'Analogia. La missione di quest'Aula, o Scuola, è relazionare direttamente e coscientemente il discepolo con la vita di Dio e far sì che comprenda per esperienza, e non per semplice analisi mentale, che egli è il microcosmo perfetto del grande Macrocosmo solare e che può applicare le sacre leggi dell'analogia ad ogni classe di problemi e di studi, di qualsiasi carattere siano, con la sicurezza che troverà sempre le più giuste e adeguate soluzioni.

Alcuni dei grandi problemi del Mondo

L'Omosessualità

Il Crescente indebolimento dell'energia vitale

Il Maestro ancora non era arrivato. La sua ampia poltrona era vuota. Mentre lo stavamo aspettando, uno dei Fratelli pose il problema della sessualità sfrenata nel mondo e la proliferazione dell'omosessualità in ampi settori sociali. Ognuno espresse la sua opinione al riguardo ed emerse una conversazione amena e di tipo generale.

Quando apparve il Maestro ci sedemmo tutti - come al solito - formando un semicerchio. Il discorso del Maestro in quell'occasione fu una continuità del tema che precedentemente stavamo trattando. Sorrise ampiamente e con quell'affettuosa dolcezza che irradiava da tutto il suo Essere iniziò con queste (o molto simili) parole la Sua conversazione con noi, evidenziando quanto profondamente seguiva dai livelli più interni le nostre preoccupazioni sociali e quanto succedeva nel mondo.

“La prospettiva che offre il problema dell'omosessualità nel mondo è molto ampia e dilatata e può essere esaminata da diversi punti di vista, particolarmente quando si osserva il caso di quelli che

nacquero psicologicamente diversi rispetto al sesso che possiedono. Alcuni di questi casi, visti alla luce astrale degli avvenimenti, presentano la cosiddetta "inversione dei sessi", come risultato di alcuni effetti karmici generati, ad esempio, quando un essere umano - uomo o donna - abusò in una qualche determinata esistenza del piacere sessuale attraverso un corpo fisico, di uomo o donna, creando nell'Elementale costruttore di questo corpo una tendenza a rinnovare questo piacere nelle successive esistenze. Anche se nulla, o forse molto poco, è stato pubblicato al riguardo nei libri esoterici, dal punto di vista occulto è evidente che esiste un karma, governato dalle leggi dell'evoluzione, tra l'anima in incarnazione e l'Elementale costruttore del corpo fisico, un karma che può estendersi per analogia agli Elementali costruttori dei veicoli astrale e mentale, vincolati anch'essi all'anima attraverso un tipo di karma che passa normalmente inosservato - visto che è un mistero iniziatico - agli investigatori del mondo occulto.

Le relazioni scorrette o inadeguate tra l'anima in incarnazione e gli Elementali costruttori della triplice forma, portano come conseguenza un gran numero di problemi, specialmente quelli emersi per mancanza di integrazione: malattie fisiche di ogni tipo, mancanza di vitalità per spostamento del veicolo eterico, ossessioni di carattere psichico che possono portare anche alla pazzia, tendenza all'omosessualità per un esagerato predominio del corpo astrale sul corpo fisico e un basso coefficiente mentale perfino in individui mentalmente polarizzati.

Nello studiare le cause del malessere sociale in alcuni settori specifici del mondo, bisogna tenere conto di tutte queste questioni. Tuttavia, stringendo molto concretamente sull'omosessualità - imperante in entrambi i sessi - bisogna tener presente la qualità positiva o negativa del corpo astrale nell'operare sul corpo fisico; è negativa per quanto riguarda i corpi maschili e positiva per quanto riguarda i corpi femminili. Questo dà luogo ad un'inversione, o a una polarità diversa, nei cromosomi che governano la legge del sesso negli esseri umani, il che porta come conseguenza a trattare l'omosessualità umana da un punto di vista molto scientifico, anche se strettamente collegato al karma. L'omosessualità maschile e il lesbismo femminile sono il risultato di un cambiamento cromosomico fisico con profonde ripercussioni sull'aspetto psicologico psichico e mentale.

Potremmo dire che ci sono "cause anteriori" che producono tali effetti karmici. Di fronte al dubbio che la Scienza accetti queste cause dovrete però codificare la vostra su ciò che sta succedendo sulla linea di ciò che vi sto spiegando. Dovete cioè cercare di comprendere i disturbi psicologici di un numero crescente di esseri umani più che altro come un'inversione karmica delle leggi di polarità sessuale piuttosto che di un VIZIO sessuale o di una prostituzione del sesso per una situazione di non adattamento sociale al mondo che li circonda o per creare nuove forme di piacere sessuale, nuovi incentivi per l'Elementale costruttore della forma e nuovi aspetti negativi per il karma della personalità umana.

Tornando al caso dell'omosessualità umana che si riproduce frequentemente nei grandi antropoidi, vediamo che si tratta di una deviazione delle energie sessuali verso persone del proprio sesso. Osservate che si tratta di un nuovo tipo di individui che, per le loro speciali caratteristiche e per l'incomprensione della gente, dovranno vivere forzatamente emarginati, tollerati fino ad un certo punto ma mai integralmente accettati.

Il ricercatore esoterico che cerca di penetrare in profondità negli annali akashici per scoprire i segreti del tempo sa, in virtù delle sue osservazioni, che la causa di ciò che il mondo chiama "deviazioni sessuali", procede da tempi molto remoti che si perdono nella notte dei secoli, quando dall'oceano divino dell'Androgino, che fu la culla della società umana, sorsero quelle due correnti di energia che crearono l'uomo e la donna, Adamo ed Eva, coloro a cui fanno riferimento tutti i testi religiosi

dell'antichità. Meditate su queste parole poiché contengono un indizio della verità, allo stesso tempo psicologica e scientifica, che dovrà essere scoperta in quest'epoca.

Però osservate anche, e fatelo con tutta la misericordia di cui sia capace il vostro cuore, che le tendenze sessuali negative notate profusamente nell'attualità stanno invertendo progressivamente il processo sessuale naturale, comune in tutte le specie, creando fuochi di tensione psichica che possono essere osservati ovunque:

a) La tendenza generale verso il fenomeno "UNISEX", osservata nei diversi modi di vestire, di pettinarsi, di parlare e di comportarsi nei giovani di entrambi i sessi.

b) L'incremento dell'omosessualità negli ambienti sociali del mondo, creando ampi movimenti organizzati sotto l'emblema comune della "libertà sessuale".

c) Il progressivo abuso del potere sessuale, che si origina da questa libertà, sia negli uomini che nelle donne, il quale va portando gradualmente alla perdita di ciò che chiamiamo occultamente "sospiro creatore", sul quale si poggia la perpetuazione corretta della Razza".

Analizzando le parole del Maestro, bisognerà riconoscere, dopo l'osservazione dei fatti, che logicamente esistono grandi settori della gioventù che seguono una linea di condotta che potremmo considerare corretta, a causa della loro stessa evoluzione spirituale, culturale o psicologica, che forse non cadranno mai nelle stravaganze di alcune aree della mal chiamata gioventù avanzata, che si considera portabandiera di un nuovo tipo di civiltà, in particolare per i modi snob e stravaganti di vestire, di parlare e di comportarsi, la cui visione causa molta più pena che ammirazione. Tuttavia è su questa gioventù, di entrambi i sessi, che potremmo definire "incontaminata" che si fondano le speranze della Gerarchia e di Shamballa per un mondo migliore.

In seguito, rispondendo alla domanda formulata da uno dei Fratelli del gruppo, il Maestro rispose: *"L'umanità attuale sta affrontando un grande impegno karmico che è arrivato ai giorni nostri emergendo attraverso reminiscenze lunari provenienti dalla terza ronda planetaria e perpetuate attraverso la terza Razza, la Lemure, in questa quarta Ronda, che ha sommato nuovi problemi e difficoltà attraverso ciò che occultamente è stato definito come "prostituzione del sesso". L'indebolimento dell'energia sessuale e l'omosessualità in aumento sono alcune delle sue più pesanti conseguenze nei momenti attuali. Aggiungete a ciò il conflitto naturale implicito in qualsiasi cambio di era e avrete un quadro non molto gradevole che sicuramente dovrete affrontare voi discepoli mondiali incarnati nel mondo, ma che costituisce anche una preoccupazione per la stessa Gerarchia".*

Le parole del Maestro conclusive e chiarificatrici sarebbero di grande utilità per i ricercatori esoterici che in questo momento si domandano la causa che soggiace a tutti gli avvenimenti mondiali, e sarebbero molto illustrative anche per ciò che ha a che vedere con i discepoli che dovranno sforzarsi prima di tutto di mantenere le loro aure vitali libere da ogni contaminazione ambientale per poter ricevere, chiaramente e senza alcuna deformazione, i messaggi telepatici dei loro Maestri e dei loro compagni di Ashram.

Il fatto che sulle aree sociali del mondo gravitino gli esecrabili egregori provenienti dalla terza ronda e dalla terza Razza, obbliga i discepoli a vivere molto profondamente attenti al divenire delle circostanze e degli avvenimenti e a eludere qualsiasi compromesso karmico con il passato, cosa che invece viene accettata senza alcuna resistenza da parte della maggior parte della gente.

Forse potrà sembrare strano e difficile da credere che l'ingestione di alcool, il consumo di droghe, il crescente abuso del tabacco, la promiscuità sessuale e il costante ascolto di quei rumori erroneamente chiamati "musica moderna" siano risultati dell'eredità della terza catena alla terza

ronda e che questa trasmise alla terza razza. Il Maestro K. H. avvertì di tale pericolo con alcune sue dichiarazioni molto recenti a un gruppo di Discepoli del Suo Ashram: *“Bisogna sforzarsi affinché il mondo intelligente riconosca la causa di molti dei mali planetari. Il consumo di alcool, di droghe, di tabacco e l'abuso e l'inversione sessuale... negli ambienti sociali del mondo, sbarrano il cammino ai Deva guardiani dell'umanità. Sono la rappresentazione in questa epoca del “grande peccato lemure”, il peccato originale che porta degrado sociale e perversione della funzione creatrice del sesso”.*

Per questo, come discepoli mondiali, dovremmo sforzarci di presentare il più esplicitamente e chiaramente possibile la grande crisi sociale che si è andata creando nel mondo per effetto degli aspetti negativi prima descritti. Si è persino arrivati ad ascoltare nei ritiri silenziosi dell'Ashram che l'indebolimento dell'energia vitale che determina le funzioni sessuali e la stessa omosessualità sono aspetti legati molto strettamente al “peccato lemure”.

Dovuto a ciò, la previsione gerarchica che pone il visto sul futuro prossimo dell'umanità e sulla protezione del “semenzaio divino” da dove emergono le Razze in evoluzione, ha iniziato, o almeno incoraggiato, quel movimento scientifico nel campo della medicina genetica che è riuscito a fecondare ovuli femminili attraverso la cosiddetta “inseminazione in provetta” o inseminazione artificiale, che ha creato esseri umani senza necessità di contatto naturale tra i sessi.

Così, padri con deficienze di tipo organico, biologico o strutturale potranno avere figli e compiere attraverso di essi una funzione realmente importante nell'ordine sociale. E ciò, considerato dal punto di vista della Gerarchia, potrebbe essere - sempre intravedendo il futuro dell'umanità - un'efficace difesa contro i mali che sono stati segnalati precedentemente come conseguenza del peccato Lemure e, molto particolarmente, una cooperazione intelligente della Grande Fratellanza Bianca, con l'opera del Manu, il Responsabile diretto ed esecutore delle creazioni delle Razze e sottorazze in seno all'umanità.

* * *

CAPITOLO XXX - IL MISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Non potremmo proseguire questo “Diario Segreto”, in cui viene assegnata tanta importanza alle comunicazioni, senza provare a penetrare nel senso più intimo e segreto che è assegnato occultamente al termine comunicazione.

Prima di tutto bisogna dire che comunicazione è relazione ed è il mezzo di unificazione dei pianeti, dei sistemi solari, delle Costellazioni e delle galassie e che ogni sistema di relazione stabilito si verifica attraverso gli eteri che costituiscono lo Spazio nella sua infinita pluralità di relazioni. L'etere è il veicolo attraverso cui si trasmettono tutte le comunicazioni e relazioni, qualsiasi sia la loro importanza, qualità e sistema vibratorio e la fonte da dove emanano.

Senza l'etere non ci sarebbe alcuna possibilità di relazione né di comunicazione. Tutto ciò che esiste sarebbe sommerso in un sorprendente vuoto, senza vita, senza coscienza e senza alcuna possibilità di evoluzione e di realizzazione. Perciò il Maestro, quando fa riferimento all'etere, lo denomina “*sostanza di creazione*”, che provenga dai più elevati piani solari o da quelli più densi e involuti.

Relazionare il complesso assoluto esistente attraverso le diverse e incomprensibili vibrazioni nell'etere è l'opera di ricerca dei discepoli di tutti i tempi. Nell'Aula della Conoscenza si impartiscono alcuni studi specifici sull'etere e sul mistero della comunicazione, relazionati con il nostro universo. Questi studi comprendono estremi come:

- a) Le comunicazioni stabilite tra un Logos cosmico e i suoi sette sistemi solari affiliati e tra questi sistemi solari tra loro.
- b) Le comunicazioni tra il Logos di un sistema solare e i pianeti che formano parte del suo bagaglio karmico.
- c) Le comunicazioni tra il Logos di uno schema planetario e i Logoi planetari di altri schemi.
- d) Le comunicazioni tra i Logoi planetari degli schemi e le loro fonti di ispirazione cosmica. Nel nostro sistema solare queste comunicazioni sono stabilite tra i sette Uomini celesti o Logoi planetari del nostro sistema solare e il Logos reggente di una o l'altra tra le sette stelle o soli che costituiscono la Costellazione delle Pleiadi.
- e) Le comunicazioni tra il Logos planetario e le elevate Entità spirituali del proprio schema che costituiscono la Sua Loggia Spirituale.
- f) Le comunicazioni tra la Loggia Spirituale di un mondo con quelle di altri mondi, più o meno prossimi.
- g) Le comunicazioni del centro creatore di un pianeta con i regni, le razze e le specie che evolvono dentro a esso attraverso la Grande Fratellanza Bianca o Loggia Spirituale del pianeta.
- h) Le comunicazioni, tra loro, dei piani, regni, razze e Specie, attraverso le diverse gerarchie deviche.
- i) Le comunicazioni stabilite dalla razza umana con i membri della stessa specie, che implicano contatto sociale ed evoluzione della coscienza.
- j) Le comunicazioni stabilite tra i diversi complessi atomici che seguono le note leggi di “affinità chimica”.

Come si comprenderà, la serie di relazioni o comunicazioni che abbiamo appena esposto sono solo un debole abbozzo dell'incredibile serie di relazioni, stabilite attraverso l'etere, tra tutto ciò che abbia vita, una coscienza e una forma.

Nell'Ashram e nel corso di formazione spirituale a cui noi discepoli siamo sottoposti nell'Aula della

Conoscenza, si parla di altre comunicazioni più intime che hanno a che vedere con la nostra stessa posizione nell'Ashram e hanno carattere iniziatico:

- a) La relazione Maestro-discepolo.
- b) La relazione tra i discepoli in un Ashram.
- c) La relazione di un discepolo con un gruppo di aspiranti spirituali che costituiscono un gruppo esoterico esterno.

Le prime due relazioni si verificano attraverso la facoltà telepatica; la terza per mezzo del discernimento del discepolo.

Lo sviluppo della facoltà telepatica è un compito che richiede molti anni di controllo della mente e di completa sottomissione del contenuto passionale alla volontà del discepolo. Si realizza dopo un lungo periodo di adattamento del cervello fisico al controllo della mente. Alla fine, la mente diviene potentemente dinamica e il cervello del discepolo si converte in un fedele depositario del segreto telepatico.

Potremmo dire che lo sviluppo della facoltà telepatica si inizia con le pratiche del Raja Yoga, attraverso la creazione dell'Antahkarana, la linea di luce o di fuoco che unisce le due sponde della separatività umana, la mente concreta o inferiore e la mente superiore o astratta.

Il processo di costruzione dell'Antahkarana porta come conseguenza:

- a) Discernimento.
- b) Controllo mentale.
- c) Sottomissione del veicolo passionale alla mente qualificata del discepolo.

In queste tre tappe la facoltà telepatica si è sviluppata fino ad un certo punto ma, a misura in cui si è andato creando l'Antahkarana, le cellule del cervello risentono del passaggio dell'impulso igneo e le cellule che ostruivano il cammino tra il centro Ajna e il Centro coronario, tra la ghiandola pituitaria e la ghiandola pineale, diventando incandescenti causando una grande sofferenza nelle aree cerebrali del discepolo.

Posso testimoniare questo fatto e asseverare che, quando attraversavo questa fase nel sistema di formazione stabilito, il dolore all'interno della testa era insopportabile e a volte causava la sensazione che sarebbe scoppiata. *“Questo succede - mi disse un giorno il Maestro - per la potenza del tuo proposito spirituale e il ritmo potente che imprimi sul tuo veicolo mentale. È un processo doloroso che puoi sospendere quando lo desideri cessando di far pressione così potentemente sul tuo veicolo mentale, un processo che, sebbene sia molto doloroso non costituisce un pericolo per la tua stabilità fisica”*. Naturalmente, incoraggiato dalle parole del Maestro, continuai ad operare sulla mente e sul cervello fisico fino a che, un giorno, sentii improvvisamente la mente così vuota, così serena e così leggera che non potevo crederci. Avevo terminato di costruire il ponte di fuoco dell'Antahkarana e iniziava per me una nuova tappa di formazione che mi avrebbe concesso l'opportunità di fare della mia mente un rifugio dell'intuizione e della facoltà telepatica.

Una volta terminato il ponte, il discepolo sente intuitivamente la necessità di proseguire e avanzare. Ma, allora, si sente assolutamente solo, non c'è niente attorno a lui che gli offra amicizia, consolazione e fiducia ma sa che, nonostante tutto, deve proseguire in avanti vincendo il timore della solitudine e il rischio di perdersi in quel mare senza sponde, apparentemente immobile, freddo e completamente incerto.

In una memorabile riunione nell'Ashram - memorabile almeno per me - il Maestro ci suggerì velatamente le facoltà di questo passaggio trascendente nella vita del discepolo con queste concise parole: *“Alla fine della costruzione del Ponte non troverete la pace d'immediato, anche se la mente avrà trascorso il dolore del fuoco nel cervello, ma dovrete affrontare la lotta contro il timore, il dubbio e la sfiducia”*.

Se si vincono queste tre condizioni e il discepolo continua ad avanzare, un giorno osserverà con infinita gioia che saranno sparite le zone fredde e sterili e si sentirà assorbito dentro a delle aeree di luce realmente inconcepibili e piene di magica pace, armonia ed equilibrio. Si sarà stabilita la comunicazione con alcuni livelli definiti del piano buddhico, l'oceano infinito della vita universale, il centro mistico del sistema solare.

Arrivato a questo punto per il discepolo è facile mantenere questa comunicazione e conosce per esperienza la gioia ineffabile dell'intuizione spirituale, l'orientamento perfetto del suo proposito nella grande corrente iniziatica. E da questo gran silenzio creatore della sua vita, che lascia la mente delicatamente impregnata di beni immortali, emerge con irresistibile forza la potenza della sua facoltà telepatica che da ora in poi sarà il centro focale della sua volontà nella Volontà del Maestro, che è l'Anima spirituale con cui vuole identificarsi.

* * *

CAPITOLO XXXI - I NUOVI CICLI

L'evoluzione dell'umanità e lo sviluppo della sua coscienza vanno all'unisono con l'incremento delle sue relazioni e comunicazioni con l'ambiente sociale che la circonda. L'evoluzione tecnica dei mezzi di relazione e comunicazione ha prodotto un ampissimo campo di espansione della coscienza umana. Un giorno il Maestro ci disse al riguardo: *“Le scoperte scientifiche nell'area delle comunicazioni sociali hanno introdotto la coscienza umana come un tutto in aspetti occulti che un giorno si convertiranno in concreti e oggettivi. Ad esempio:*

- a) *La scoperta della radio generò un ampio risveglio dell'immaginazione umana e introdusse in seno all'umanità il germe di quello che in un futuro prossimo sarà, per molte persone, la facoltà della chiaroudienza.*
- b) *La scoperta della televisione aprì ampie prospettive umane nel campo delle relazioni sociali e fomentò la base su cui si sarebbe strutturata, per molte persone, la facoltà della chiaroveggenza.*
- c) *La scoperta di Guglielmo Marconi della telegrafia senza fili iniziò nella coscienza della razza il principio mentale della telepatia”.*

Vedete, dunque, l'importanza delle comunicazioni il cui sviluppo in questa fase della quarta ronda planetaria aprì innumerevoli possibilità per l'evoluzione della coscienza umana. Utilizzando l'analogia si potrà apprezzare senza molto sforzo che “comunicazione” è un termine assoluto che comprende il confine di tutto il creato. Non si può parlare di coscienza umana prescindendo dal termine relazione o comunicazione. Senza relazione o comunicazione non potrebbe esistere la coscienza, sia quella di un Dio, di un Angelo o di un uomo, e senza di essa non ci sarebbe alcuna possibilità di vita e di evoluzione dentro all'infinita maestosità del Cosmo.

* * *

CAPITOLO XXXII - LE COMUNICAZIONI SOLARI, PLANETARIE E COSMICHE

Quando parliamo di “comunicazioni” o di relazioni al di là dell'ambito planetario e tenendo conto di quanto detto anteriormente, la domanda che ci verrà immediatamente sarà: “come vengono effettuate queste comunicazioni?” o “quali sono i metodi di comunicazione”? ...

Abbiamo fatto riferimento a un “corpo di ambasciatori” che, rappresentando la massima autorità spirituale di un sistema solare, di uno schema planetario o di un Ashram della Grande Fratellanza, costituiscono la rappresentazione mistica di quelle massime autorità spirituali nelle Logge spirituali dei pianeti di un sistema solare, servendo da collegamento tra questi poderosissimi centri di attività dinamica e trascendente.

Ogni sistema di relazione, di qualsiasi indole sia, si realizza nell'etere e attraverso l'etere. L'etere è il fluido vitale che dinamizza la sostanza materiale di tutto ciò che esiste e permette la libera comunicazione di tutte le anime o coscienze in seno alla creazione.

Gli spostamenti nell'etere con fini di comunicazione dipendono dal carattere di questi spostamenti, dalla loro fonte di provenienza e dai loro luoghi di destino.

Per un Adepto o per un Iniziato, ad esempio, lo spostamento attraverso l'etere è facile utilizzando i suoi veicoli astrale o mentale e questo mezzo è il più comunemente utilizzato. Sappiamo, tuttavia, che l'Adepto che non sia in incarnazione può costruirsi a volontà, attraverso le sue conoscenze degli eteri planetari, un corpo fisico di carattere più o meno permanente, quando lo consideri opportuno per lo sviluppo di qualche missione ashramica.

Quando faccio riferimento al “corpo mistico di ambasciatori solari o planetari”, tengo conto di questa possibilità e immagino che la costruzione di un veicolo fisico, astrale o mentale qualificato per introdursi nell'aura eterica di un altro pianeta diverso dal nostro, anche se iscritto all'interno dell'“anello invalicabile” del sistema solare, dovrà attenersi a certe norme specifiche:

- a) La densità eterica del pianeta in questione;
- b) Il grado di evoluzione del Logos planetario dello schema;
- c) Il tipo di Raggio condizionante della vita di quel pianeta.

Tali dati condizioneranno il livello del corpo degli ambasciatori, cioè il Mayavirupa creato dovrà essere costruito, in questo caso, tenendo conto della sostanza che costituisce il pianeta in questione, l'integrità spirituale della Loggia o Grande Fratellanza Bianca che governa il suo destino e l'identità cosmica del suo Logos reggente, ossia il suo grado di adattamento al sistema universale dentro al quale si trova immerso.

Queste cose, come vedrete, esigono una meditazione molto profonda. Il nostro Fratello R. ci aveva detto in alcune occasioni che, trovandosi nell'Ashram del Maestro K.H., per necessità del nostro Ashram, ebbe l'opportunità di stabilire contatto con un “inviato solare”. La presenza di questo inviato solare - secondo il Fratello R. - era realmente importante e tutta la

Sua aura irradiava una luce e un dinamismo completamente diversi dalla radiazione naturale degli Adepti della Terra. Perfino il Maestro K.H. gli dimostrava grande rispetto e reverenza. Questo vi indicherà l'alta categoria spirituale di questo inviato solare che dalla Grande Loggia Solare si era proiettato nell'aura planetaria portando qualche messaggio specifico al Signore del Mondo, Sanat Kumara, l'espressione nei destini della Terra dell'Uomo Celeste dello Schema.

E se ci atteniamo al principio dell'analogia - come è di rigore in qualsiasi studio esoterico - dovremmo accettare come logica l'idea che esistono "corpi di ambasciatori" in tutti i sistemi cosmici, gruppi di costellazioni, universi solari e schemi planetari, in una maniera simile - anche se a elevatissime zone di percezione al di là della comprensione degli esseri umani - a quelli che governano le relazioni politiche delle nazioni della Terra.

*

CAPITOLO XXXIII - I METODI DI COMUNICAZIONE

L'esistenza di un "corpo di comunicatori", che serve da collegamento tra le diverse Logge spirituali dentro alla pluralità del Cosmo, fece emergere in noi l'idea dell'esistenza di alcuni metodi di comunicazione non sempre soggetti alla creazione di un Mayavirupa, individuale o collettivo. Da allora quest'idea costituì per noi una certa preoccupazione e divenne un tema di meditazione, fino a che un giorno decidemmo di interpellare direttamente il Maestro su questa questione visto che mai, nell'Ashram e nei vari temi di insegnamento e di conoscenza impartiti, eravamo stati informati su altri mezzi di comunicazione che non fossero relazionati con l'esperta manipolazione dell'etere da parte degli Adepti e alti Iniziati.

Le parole del Maestro che risposero alla formulazione della nostra domanda, furono come sempre chiarificatrici:

"I mezzi di comunicazione con il Cosmo sono molti e variati e dipendono dal fatto che le entità, che formano parte di questo corpo di comunicatori, debbano muoversi da sole o in grandi gruppi. La creazione di veicoli sottili per muoversi attraverso l'etere forma parte di quella serie di comunicazioni che chiamiamo "Mayavirupiche". L'importanza della missione che deve essere realizzata o la distanza che deve essere coperta tra due punti dello spazio cosmico, la qualità dell'aura che avvolge un sole o un pianeta e l'evoluzione dei loro Logoi reggenti, esigono da parte dei visitanti, ambasciatori o membri di qualche Ashram che visitano con fini di studio un altro pianeta dentro al sistema, certe condizioni specifiche.

La creazione di un Mayavirupa è prevista solo quando si tratta di movimenti all'interno dell'"anello invalicabile" di un pianeta come il nostro, ad esempio, o di identiche o molto simili caratteristiche. Per viaggiare su pianeti di altri sistemi solari corrispondenti al sistema cosmico al quale appartiene il nostro Universo, di solito si usano quelli che sulla Terra denominate "veicoli spaziali". Su questi veicoli la nostra grande Fratellanza non ha offerto molta informazione a causa del romanticismo di molti discepoli che dimenticherebbero il loro compito principale dentro ai loro rispettivi Ashram, ma, nel Centro di Shamballa, esistono tali meccanismi di movimento attraverso l'etere che sono utilizzati per mantenere, attraverso un codice di , l'equilibrio mondiale e servono da Agenti di Vigilanza su quelle nazioni della Terra che, possedendo elementi bellici altamente sofisticati e, per tanto, pregiudiziali e pericolosi, come ad esempio i congegni atomici e le bombe all'idrogeno, vivono immersi in una lotta di interessi nazionali che facilmente sfocerebbero, a causa della stupidità umana, in una guerra nucleare.

Tali veicoli spaziali sono costruiti con metalli le cui leghe, veri segreti iniziatici, sono di tale natura che possono attraversare le più insolite distanze nello spazio e le più avverse condizioni stellari con le più solide garanzie di "sicurezza". Le velocità che possono raggiungere tali veicoli, quando devono essere messi in comunicazione sistemi solari tra loro o con i loro rispettivi sistemi cosmici, sono in qualche caso dell'ordine della velocità della luce. Dentro a un sistema cosmico e visto l'infinito grado di evoluzione dei suoi insigni e indescrivibili Logoi, bisogna ammettere dei sistemi di comunicazione così incredibilmente rapidi che rimangono al di fuori del nostro concetto di Spazio-Tempo e che le grandi gerarchie planetarie e solari sono solite definire come "istantaneità nel tempo". Il che significa che esiste solo lo spazio e che il tempo, in qualsiasi dimensione riconosciuta, non esiste. Questo vuol dire che la luce nello spazio è priva di velocità e lo Spazio offre i suoi segreti al di là di qualsiasi misura del tempo.

Questa sarà un'idea molto difficile da assimilare per i grandi scienziati del mondo che, dopo aver

ammesso le leggi della relatività di Einstein, iniziano a rendersi conto che questo principio è solo la debole enunciazione di "verità relative" e che dovranno continuare con le ricerche se vogliono realmente scoprire alcune verità di tipo realmente cosmico. Se penetrate in questa idea vi renderete conto che scoprire e, più tardi, sviluppare il fenomeno dell'"istantaneità nel tempo" sarà la più elevata comprensione del fenomeno della luce e di come la luce, liberata dagli effetti del tempo, è lo spazio Stesso, eternamente puro e redento.

Ma, dimenticando questi concetti che per molti saranno realmente stupefacenti e pieni di enigmi realmente indecifrabili, potremmo offrire l'idea di ciò che tecnicamente definiamo "materializzazione e smaterializzazione nello spazio", un fatto che i grandi Iniziati della Terra possono effettuare senza alcun problema dentro alle frontiere del nostro mondo, ma anche che le grandi Gerarchie solari e cosmiche utilizzano questo mezzo per stabilire "contatto immediato" con le gerarchie solari e cosmiche di altri sistemi galattici.

Ma ritornando al tema delle comunicazioni, così come avevamo abbozzato all'inizio, dovremmo orientare la nostra all'arrivo dei Signori della Fiamma e degli Angeli solari, i "prometei del Cosmo".

L'arrivo sulla Terra dei Signori della Fiamma provenienti dallo schema di Venere e degli Angeli solari che vennero da quella incredibile Costellazione che costituisce il corpo mentale del Logos cosmico a cui appartiene il nostro sistema solare, si verificò utilizzando un mezzo cosmico di comunicazione che gerarchicamente siamo soliti definire come "istantaneità nel tempo". Si realizza in una quinta dimensione dello Spazio e la velocità impressa a questo mezzo di comunicazione attraverso l'etere è tale che il tempo svanisce ed è concepibile solo lo Spazio. Citando questo fatto abbiamo potuto leggere nel nostro vecchio e glorioso libro della Loggia che: "... i grandi Dhyan Chohan, i venerabili Figli della Mente, arrivarono sul nostro pianeta avvolti in una raffica di luce... Al di là del tempo personificarono le loro vite nel nostro pianeta e quasi immediatamente resero incandescenti alcuni strati definiti del piano mentale e iniziarono la loro Opera di dotare di mente, di una scintilla della luce mentale cosmica, il cervello istintivo dell'uomo animale, di quelle anime che nella successione delle età si convertirà nella umanità terrestre".

Tuttavia, la venuta sulla Terra dei Signori della Fiamma per instaurare la prima grande Gerarchia spirituale del nostro pianeta si realizzò - come si sa esotericamente - attraverso tre navi spaziali venusiane, al cui interno viaggiarono un totale di 105 entità appartenenti alla fiorente evoluzione del pianeta Venere. All'interno di questa nave e, protetti da un manto di etere solare speciale, furono trasportati anche alcuni libri sacri a testimonianza del glorioso passato venusiano, piante e semi appartenenti al regno vegetale di Venere e alcuni esemplari del regno animale.

Come potrete comprendere ci sono molti e svariati sistemi di comunicazione tra mondi e universi. I veicoli spaziali di vigilanza di Shamballa sulle basi atomiche in diverse aree del mondo, non devono essere considerati gli unici che attraversano i cieli del nostro pianeta.

Il nostro grande Signore planetario, Sanat Kumara, riceve frequentemente visite di cortesia di Entità spirituali appartenenti ad altri schemi planetari, sia da parte di ambasciatori che di altri più sublimi appartenenti alla casta degli Avatar. Sono soliti utilizzare veicoli di comunicazione costruiti in tal modo che gli è estremamente facile passare da una quinta, una quarta o una terza dimensione attraverso l'"abile manipolazione" degli impulsi magnetici, coesistenti negli eteri che circondano i mondi. La scienza degli impulsi magnetici è studiata nel secondo livello dell'Aula della Saggezza. A tempo debito sarete informati anche sulla costruzione del Mayavirupa che vi permetterà di costruire un veicolo particolare di servizio adeguato per aiutare l'umanità in qualsiasi piano o livello e, più avanti, quando

il tempo sarà giunto, entrerete anche a formar parte del corpo organizzato di lavoratori che riceve istruzioni in quell'aula di formazione spirituale gerarchicamente denominata come "Scienza degli Impulsi Magnetici".

Il Maestro si interruppe per un momento, ci guardò compiaciuto e continuò:

"L'informazione sui mezzi di comunicazione nell'etere formava parte dei miei progetti particolari di insegnamento, ma, avendo voi anticipato con le vostre domande, non ho nulla in contrario a continuare con questo tema che costituisce una delle grandi preoccupazioni delle nazioni implicate nello sviluppo tecnico di razzi spaziali per realizzare prima degli altri ciò che esse denominano "la conquista dello Spazio".

Queste nazioni sono molto specialmente e strettamente sorvegliate, perfino nei loro più occulti e segreti laboratori e camere blindate per i loro progetti tecnici e scientifici che definiscono - senza avere la minima nozione della conoscenza spirituale dell'etere - come "Guerra delle Galassie". Rispetto a tali infausti progetti destinati sempre al fallimento, devo informarvi su una delle chiavi della sopravvivenza del nostro mondo, resa concreta con alcune dichiarazioni dello stesso Signore del Mondo e che il Maestro K.H. utilizzò con fini di divulgazione ashramica in alcune fasi della formazione spirituale nell'Aula della Conoscenza e che diventò "popolare" nell'animo di tutti i discepoli spirituali del mondo:

«Qualsiasi nazione che, appoggiata dai suoi mezzi tecnici e dalle scoperte scientifiche, provi ad aggredire un'altra nazione utilizzando metodi di distruzione che influenzino l'egemonia del pianeta e la vita dei suoi abitanti, dovrà apprendere la lezione della distruzione segnata dal Fuoco che devasterà la vita del suo stesso paese, affonderà tutti i possedimenti sociali e distruggerà tutti i complessi vitali inclusi nei suoi piani di aggressione».

Questo è un avvertimento troppo serio perché passi inavvertito ai dirigenti politici e militari del mondo, non sempre sufficientemente capacitati a dirigere il destino delle grandi nazioni. Il Maestro Morya, attraverso "impulsi telepatici" controllati è riuscito a introdurre, attraverso il fuoco dell'intenzione, l'avvertimento del Signore del Mondo a questi statisti. Così, un gran numero di discepoli e iniziati di primo Raggio controllano l'area mentale che avvolge tali statisti e li incitano a "comprendere" la responsabilità della loro missione rispetto alle nazioni che il destino karmico li spinse a governare o dirigere".

Così il Maestro terminò il suo discorso su ciò che nel nostro Ashram siamo soliti chiamare "mistero delle comunicazioni". Intuimmo, tuttavia, che ciò che il Maestro ci aveva formulato non era altro che un piccolo frammento di quel grande mistero occulto nella profondità infinita dello Spazio, e che lo studio dell'etere - e forse i futuri discorsi del Maestro - si sarebbero occupati di ampliare seguendo il metodo dell'analogia e la seria e profonda ricerca occulta che si realizza attraverso l'esercizio dell'intuizione.

* * *

CAPITOLO XXXIV - RIFLESSIONI SUL MISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Le parole del Maestro aprirono un'infinità di interrogativi, ma, allo stesso tempo, anche di ampissime prospettive di percezione superiore che, con il tempo, dissiparono ogni nube di confusione e dubbio rispetto al mistero delle comunicazioni e aiutarono a trovare una risposta chiara e concreta ad ognuno dei miei interrogativi. Come sempre ebbi l'aiuto fraterno del mio grande amico Jezasel, il quale, essendo un profondo conoscitore del mistero occulto degli eteri planetari e solari, conosceva anche con grande profondità e intelligenza il mistero che soggiace dietro al velo delle comunicazioni.

In questo caso a noi risulta molto chiaro che mistero equivale al termine ignoranza scientifica e l'incapacità degli uomini di scienza di penetrare nel "segreto degli eteri" impedisce la giusta conoscenza della verità inerente, assolutamente scientifica, che soggiace al di là della barriera dei segreti e dei misteri.

Nell'Ashram abbiamo imparato che per avanzare esotericamente bisogna utilizzare una mente molto ampia anche se rigorosamente scientifica, perfettamente in grado di distinguere tra scienza e mistero, sapendo in anticipo che la comprensione profonda di un mistero lo rende automaticamente scientifico e forma la base mentale corretta per iniziare nuove e più positive ricerche.

Questa trasmutazione del mistero in scienza la osserviamo ovunque nella vita dell'umanità e le terribili lotte sostenute tra Religione e Scienza, basate su inutili pregiudizi sulla causa di tutte le cose, sono state un vero peccato e una perdita di tempo lamentevole.

Se la religione avesse formulato le sue idee su Dio in termini scientifici e la scienza fosse stata più religiosa e meno rigida nelle sue ricerche, forse i termini "mistero" e "segreto" avrebbero avuto delle interpretazioni molto diverse. Entrambe, la Religione e la Scienza sono state colpevoli di molte delle grandi confusioni del mondo e hanno arrestato il progresso umano per molte centinaia di anni.

Ma, attenendoci a fatti provati, dobbiamo confessare - se siamo realmente sinceri - che ogni relazione o comunicazione dentro all'infinito spazio stellare e che utilizzi "eteri qualificati" ha origine cosmica e serve da collegamento di comunicazione tra mondi e sistemi. Così, quanto è stato spiegato fin qui circa l'arrivo sulla Terra dei grandi Avatar spirituali, di corpi di ambasciatori planetari e solari e di altri illustri visitatori - dei quali ignoriamo il rango e la gerarchia - ha una base rigorosamente scientifica e allo stesso tempo solidamente spirituale. Le parole del mio Maestro pronunciate in un'occasione nella profonda intimità dell'Ashram, furono chiare e conclusive e aprirono alla mia ricerca intuitiva le porte della vera operatività magica dell'Universo:

"Tenete conto, amici miei, che l'ETERE è il sangue degli Dei. Tutti i grandi e i piccoli Logoi sono immersi in questo sangue. Tutti condividono lo stesso Sangue e lo stesso Spirito. Tutti i Fratelli, qualsiasi sia la distanza che separa gli Uni dagli Altri, qualsiasi sia la loro evoluzione spirituale, tutti sono uniti dal sangue e dallo Spirito e attraverso lo Spirito e il Sangue vivono perennemente relazionati. Attraverso il sangue, attraverso l'ETERE, costituiscono la "Corporazione Sociale degli Dei". Attraverso il sangue i mezzi di comunicazione possono essere equiparati - se potete usare intelligentemente l'analogia - al sangue del vostro corpo che mette in relazione dentro al vostro minuscolo universo corporeo, tutti gli organi, tutte le vostre cellule e ognuno degli atomi costituenti. Tutto ciò è relazione e comunicazione". Queste furono le concludenti parole del Maestro rispetto alla vita di relazione degli Dei, i Quali sono dotati di una Coscienza Sociale che comprende l'immensità della Creazione cosmica.

I mezzi tecnici di comunicazione dentro a questo incredibile e indescrivibile Corpo Sociale sono infinitamente multipli e vari, visto che il sangue, l'ETERE, esiste in infinite modificazioni. Ogni Logos, ogni centro creatore, utilizza l'Etere che gli è più idoneo per sostenere relazioni con altri Logoi e questo all'interno dell'Ashram lo abbiamo molto chiaro. Quando, ad esempio, vediamo un film in cui si raccontano delle "avventure spaziali", non possiamo evitare di sorridere e, nonostante comprendiamo esattamente che tali film sono interessanti e aiutano a formare nel mondo ciò che potremmo definire una coscienza spaziale, vediamo sempre nel loro sottofondo uno spirito di lotta tra gli esseri della Terra con altri di diverse galassie. Pensiamo che i metodi di "comunicazione" della Terra che utilizzano uno sfondo di aggressività e antagonismo sono realmente deprimenti. Lo spirito di lotta della Terra contro possibili nemici dello Spazio, la ricerca scientifica di altri mondi su cui inviare navi spaziali destinate a colonizzarli e la stessa struttura concepita come "Guerra delle Galassie", sono realmente stupide e sono soltanto segno della scarsa intelligenza degli uomini di questo pianeta. Tutte queste avventure spaziali sono destinate al fallimento e sarebbe molto conveniente che gli statisti, i militari e gli scientifici del mondo si degnassero di ripercorrere ogni tanto le pagine della storia del pianeta, soffermandosi specialmente sull'inabissamento di Atlantide, sull'avvertimento angelico a Sodoma e Gomorra prima che fossero ridotte in cenere e sulla distruzione di Ninive e Babilonia...

* * *

CAPITOLO XXXV - CONVERSAZIONI SULL'ALCHIMIA

Il Fratello R., che in passato era stato un notevole alchimista, era molto ben preparato sulle leggi che governano la trasmutazione della materia ed era solito - quando i suoi impegni nell'Ashram glielo permettevano - parlarci della Scienza Magica dell'Alchimia.

“L'Alchimia - ci diceva - è una scienza esatta, come la matematica, la geometria e l'astronomia. In realtà tutte le Scienze partono da un centro comune: la matematica nasce dal numero UNO essenziale, la geometria dal punto nello spazio e l'astronomia basa le sue conclusioni sulle leggi costanti di gravità e di espansione ciclica, che non sono altro che espressioni di un MOVIMENTO creatore UNO. Il movimento dell'1 nella matematica porta all'infinita successione di numeri fino a raggiungere i numeri matematici celesti, nei quali l'1 adotta un carattere realmente spirituale e cosmico, essendo dunque il movimento considerato come la radice di ogni creazione.”

La geometria parte dal punto nello spazio e la successione di punti porta la linea, la superficie e il volume delle forme geometriche. Rispetto all'Alchimia e alle leggi di trasmutazione - o redenzione della materia - l'Alchimista deve tenere in considerazione l'“etere puro”, o sostanza primordiale UNA di ogni possibile creazione, la quale, nel trascorrere delle epoche, ha preso diversi nomi. Eccone alcuni: etere primordiale, pietra filosofale, leone giallo, elisir di lunga vita, Alkahest, etc. Io preferisco definire l'etere puro come Alkahest, senza che ciò significhi che non sia d'accordo con le altre denominazioni, ma perché questo nome era utilizzato preferibilmente dal Maestro quando ci impartiva i suoi insegnamenti sull'Alchimia e le leggi di trasmutazione molecolare dei corpi.

Tutto ciò che esiste emerge da un punto basico, comune a tutte le creazioni. In questo caso potremmo dire che è in questo comune punto che convergono l'INTENZIONE e l'energia creatrice della Divinità. Potete considerare questa Intenzione o questa Volontà come il N°1 negli studi matematici, come il principio di ogni movimento creatore e come un'esaltazione del punto geometrico. Fondamentalmente l'Alkahest, l'etere primordiale dell'Alchimia, è l'essenza viva di tutte le creazioni. In questo modo potete considerare l'Alchimia come l'impulso primordiale che suscita il movimento creatore, utilizzando l'Alkahest come elemento essenziale basico inerente ogni opera di trasmutazione nella vita della Natura. Così lo compresero i veri alchimisti del passato che riuscirono a isolare delle porzioni di Alkahest ed ebbero nelle loro mani il potere di trasmutare i metalli e perfino la loro stessa vita spirituale. Nel primo caso trasmutarono l'argento, il piombo o il mercurio, in oro, nel secondo caso nobilitarono la loro vita così all'estremo da convertirla in un centro redentore di ogni sostanza non nobile e in un punto di espansione dei beni immortali.

Ebbene, questa è solo una breve introduzione nelle sacre leggi dell'Alchimia. Tuttavia, e senza necessità di possedere nozioni di Alchimia, tutti avete agito come veri alchimisti, cioè in una maniera o l'altra avete trasmutato gli aspetti non nobili della vostra vita e avete bruciato le loro scorie nel crogiuolo della vostra vita personale o karmica. L'Iniziazione - che qualcuno di voi ha ricevuto già in una vita passata - è un'Alchimia trascendente che il Mago supremo del pianeta, l'Iniziatore UNO, Sanat Kumara, mette in movimento nel momento solenne in cui applica lo Scettro dell'Iniziazione sui centri del Candidato.

Uno dei grandi segreti dell'Iniziazione è che dallo Scettro sacro o Diamante fiammeggiante, unito insieme al fuoco elettrico solare, si versa una quantità specifica di Alkahest, o elemento di trasmutazione, sui chakra dell'Iniziato, per introdurlo nel movimento trasmutatore inerente al tipo di Iniziazione ricevuta.

Non saranno necessari molti commenti su questo grande segreto alchemico - che allora veniva conferito in alcune iniziazioni gerarchiche - a farvi rendere conto del fatto che la trasmutazione è l'opera magna attraverso cui l'anima nasce alla vita fisica e attraverso cui raggiunge la percezione dei mondi superiori.

Parlando in un senso molto specifico per ognuno di voi, devo esporvi il fatto che, anche senza rendervi conto dell'opera magica Alchemica, state manipolando una certa quantità di Alkahest che vi fu affidata quando riceveste l'iniziazione e che coscientemente o incoscientemente utilizzate per realizzare nella vostra vita e nel 'vostro ambiente circostante', le necessarie e dovute trasmutazioni.

La Magia alchemica si trova solo nell'Alkahest. Questo è il grande segreto che conquistarono i veri alchimisti, ma per questo dovettero nobilitare le loro vite all'estremo per scoprire che l'Alkahest formava parte inseparabile di essi stessi, che era l'essenza delle loro stesse vite e che solo la purezza dell'azione permette al Mago, all'Iniziato, di versare nella Coppa del suo triplice veicolo purificato l'Elisir sacro, l'Alkahest, il vero 'Santo GRAAL' che così affannosamente ricercarono migliaia e migliaia di profondi ricercatori del mondo spirituale. “

Qui il Fratello R. concluse le sue parole sull'Alchimia, almeno per quell'occasione. Tuttavia, e utilizzando il principio dell'analogia, la maggior parte di noi poté intravedere grandi profondità di conoscenza occulta sulle linee che convergono nel tema della Magia alchemica e del mistero della Trasmutazione.

In un'altra occasione, mentre aspettavamo il Maestro, un Fratello - di professione chimico, nella sua vita profana - domandò al Fratello R. cos'era esattamente l'Alkahest che lui ancora non era riuscito a percepire nelle sue ricerche sul complesso mondo degli atomi e dei composti molecolari.

“Voi chimici tecnicamente non siete ciò che occultamente chiamiamo alchimisti. I vostri apparati, anche i più sofisticati, non sono ancora riusciti ad introdursi nella cosiddetta quarta dimensione in cui i composti molecolari sono molto più sottili e avete solo vaghe nozioni dei quattro livelli eterici del piano fisico. Ma il segreto dell'Alkahest sarà scoperto dalla Scienza chimica quando qualche ricercatore iniziato (per esempio) percepirà il mistero che si nasconde dietro alla conversione degli atomi eterici in atomi di idrogeno, che è l'unità basica nella catena degli elementi chimici.

Questo mistero e le sue costanti trasmutazioni chimiche in seno alla materia sono opera dell'Alkahest. Ovunque esista una trasmutazione, di qualsiasi indole essa sia, lì si troverà l'Alkahest, l'etere puro, l'etere primordiale e lì dove si trova l'Alkahest si trova la Volontà del Creatore, la sua intenzione di perpetuarsi nel tempo.

Mi chiederete: cosa è esattamente l'Alkahest? Io posso solo dirvi che è l'essenza divina dalla quale proviene ogni possibile creazione. È Luce, è Vita ed è Potere. La sua essenza immutabile, purissima ed eternamente incorruttibile, riempie lo Spazio assoluto ed è da lì che i Logoi, o Dei creatori, estraggono la quantità di Alkahest che necessitano per riempire di Vita i loro Universi. La Volontà del Logos incorpora in Sé tale essenza e la converte in movimento creatore. Per questo l'Alkahest si trova alla base di qualsiasi attività creatrice. Non si vede, non si percepisce, ma si trova lì, eternamente presente, dinamizzando le volontà o dando impulso a tutti i movimenti. E dal punto di vista dell'evoluzione, la Volontà, il Movimento e l'Alkahest sono sinonimi, i centri di qualsiasi possibile trasmutazione nella vita della Natura.

Vi esorto, pertanto, a purificare le vostre vite poiché l'Alkahest, la forza più dinamica dello Spazio, è

presente solo nella purezza. Purificatevi, trasmutatevi e scoprirete l'Alkahest".

E dirigendosi al Fratello che aveva formulato la domanda gli disse: *"Considera che nella chimica trascendente c'è un mistero che deve essere scoperto. Magari potresti essere tu uno di questi scienziati che devono rivelare l'essenza dell'Alkahest. Per il momento continua instancabilmente le tue ricerche e considera l'Alchimia come un faro che possa guidare tutte le tue speranze".*

Non molto tempo fa il Fratello R. ricevette la quarta Iniziazione che lo convertì in un Arhat, in un candidato supremo all'Iniziazione dell'Adeptato. Le sue parole, così come quelle del Maestro, sono un'espressione di chiarezza e comprensione, di luce e di saggezza.

* * *

CAPITOLO XXXVI - RIFLESSIONI SULL'ALCHIMIA

Le spiegazioni del Fratello R. sull'Alchimia mi furono particolarmente utili visto che, utilizzando l'analogia, mi permisero di addentrarmi nell'attività alchemica della mia stessa vita, così come di comprendere che termini come Pietra filosofale o Pietra della Perfezione, Leone giallo o polvere sacra, Elisir di lunga vita, Sospiro primordiale, Alkahest o essenza della creazione o, ancora, Santo Graal, sono sinonimi che gli alchimisti o saggi trasmutatori utilizzarono in ogni epoca, secondo i loro concetti filosofici, occulti o esoterici.

Vediamo, ad esempio, in accordo con le più antiche tradizioni esoteriche, che la Pietra filosofale costituiva il punto geometrico che sosteneva simbolicamente la gloria della volta del Tempio iniziatico. Questa pietra doveva "essere cotta tre volte" - secondo gli alti precetti alchemici - prima di convertirsi in polvere. Questa polvere la si chiamò "il leone giallo" poiché aveva un colore intensamente dorato, la sua essenza era trasmutata ed era così tanta la sua virtù che con una piccolissima quantità convertiva in oro i metalli inferiori, quali il piombo e l'antimonio, l'argento e il mercurio.

All'esoterista allenato, che necessariamente deve aver studiato chimica occulta nell'aula della Conoscenza, non sfugge il fatto che il "leone giallo", sciolto secondo alcune pratiche alchemiche, non era altro che "l'Elisir di lunga vita" che rinnovava costantemente le cellule del corpo e dava il dono dell'immortalità o giovinezza eterna, così come dimostrò nella sua vita il Maestro Conte di Saint German.

L'esoterista allenato può penetrare anche nel fatto evidente che le "tre cotture" a cui doveva sottoporsi la "pietra filosofale" prima di convertirsi nel "leone giallo" e posteriormente nell'"elisir di lunga vita", avevano a che vedere con l'alchimia trasmutatrice operata dall'anima nei tre corpi umani, fisico, astrale e mentale, che costituivano i tre elementi su cui si appoggiava la gloria di Manas, o Tempio mistico dello Spirito Santo, che costituiva la volta celeste dell'Anima.

A misura in cui la Magia trasmutatrice aveva effetto su ogni corpo, l'Anima estraeva "polvere sacra" di redenzione proveniente dalla Monade o Spirito e su questo Tempio creato e sorto dai tre corpi trasmutati, si sollevava dunque la Triade Spirituale, Atma, Buddhi e Manas, che costituiva la Volta del Tempio dello Spirito e nel centro dove convergevano i tre pilastri, si trovava il "tesoro sacro" tecnicamente descritto dagli antichi alchimisti come Alkahest, Pietra filosofale, leone giallo, elisir di lunga vita, Santo Graal, etc., o semplicemente Spirito, l'essenza monadica.

Come si vedrà, la Magia alchemica avviene costantemente dentro di noi. La redenzione della materia per l'azione dell'Anima e la redenzione dell'Anima per l'attività suprema dello Spirito, sono effetti magici che gli esseri umani producono naturalmente quando ricercano sinceramente la perfezione.

Il termine supremamente mistico di trasmutazione alchemica si produce automaticamente quando l'essere umano, coscientemente o no, è riuscito ad isolare dalla grande massa materiale che lo circonda una porzione di Alkahest. Questo Alkahest costituisce la vera essenza di ogni possibile trasmutazione, visto che né invecchia con il tempo né nulla lo può distruggere, poiché non è altro che la porzione dello Spirito che siamo riusciti ad introdurre nella nostra vita e costituisce il sospiro supremo che, vita dopo vita, ci orienterà fino a convertirci nello stesso Spirito e in Signori della Vita eterna.

* * *

CAPITOLO XXXVII - RIFLESSIONI E SPIEGAZIONI

È dunque l'Alkahest o la Pietra filosofale un'emanazione dello Spirito? È lo stesso Spirito riversato nell'essenza dell'Alkahest, la forza suprema che governa il movimento di trasmutazione della materia e la converte in qualcosa di superiore a se stessa, o in essenza spirituale? La materia vista dal punto di vista superiore non è altro che SOSTANZA MALLEABILE che sorge dalla stessa essenza dello Spirito, sarebbe a dire, una cristallizzazione dell'Alkahest che, dunque, dal centro più denso e profondo della materia, origina quel movimento trasmutatore dentro alla stessa, che tecnicamente chiamiamo, evoluzione.

Così, l'Alkahest, l'essenza mistica dello Spirito, è causa di ogni mistero di trasmutazione dentro all'"anello invalicabile" imposto da qualsiasi centro creatore, che sia cosmico, solare, planetario, umano o atomico.

Essendo così, come potremmo isolare l'Alkahest dal centro di qualsiasi cosa creata? Precisamente arrivando a questo centro, poiché ogni cosa creata, nel più profondo del suo proprio centro creatore, ha il suo Alkahest.

La quantità di Alkahest nel centro di qualsiasi cosa creata definisce l'evoluzione dell'anima. A più Alkahest, corrisponde più evoluzione, più imposizione dello Spirito sul centro della materia o più anima o coscienza dentro a questo centro di materia e, pertanto, più luce, più fuoco e più movimento spirituale nell'evoluzione di quest'anima.

Ciò avviene in modo che tra i tre centri conosciuti, il materiale, il causale e lo spirituale, non esiste altra differenza che la *"quantità di Alkahest che governa le sue successive evoluzioni"*. Questa misura, o questa quantità di Alkahest, varia in ogni essere e in ogni cosa creata, data l'infinita pluralità di vite che si agitano dentro a qualsiasi centro creatore.

Le iniziazioni, che siano quelle che governano il passo delle monadi spirituali da un regno all'altro o quelle che governano l'entrata delle coscienze umane nel regno spirituale, sono trasmutazioni - o se Voi lo preferite - redenzioni imposte dall'Alkahest a misura in cui avanza il processo evolutivo che si estende dalla Materia allo Spirito.

Ebbene, ora, come scoprire l'Alkahest e come incorporarlo nella nostra vita?

Il dato simbolico "tre cotture", applicate dai tre tipi di fuoco alla "pietra filosofale" degli antichi alchimisti, è realmente chiarificatore se teniamo presente che l'Alkahest, che è essenza dello Spirito, è implicito, nella sua giusta misura, anche nel centro causale che chiamiamo Anima o lo superiore e che l'impulso evolutivo della Personalità nei tre mondi o "Anima in incarnazione", si manifesta attraverso i tre corpi, fisico, astrale e mentale, che richiedono un'attiva e molto particolare "cottura", redenzione o integrazione. La volta del Tempio dello Spirito Santo è dunque assicurata una volta realizzate le "tre cotture" e la Pietra filosofale, o Alkahest, ritorna ad essere il punto centrale in cui convergono, puri e redenti, i tre corpi dell'Anima.

Così bisogna supporre che ci sarà un'eterna successione di nuove volte per nuovi templi, ogni volta più sontuosi e più in sintonia con l'Alkahest che, convertito nel Santo Graal delle tradizioni mistiche depurate, porterà lo spirito dell'uomo e di tutti gli altri esseri nella vita della Natura al suo più ampio e trascendente destino.

CAPITOLO XXXVIII - LA CREAZIONE DI UN GRUPPO ESOTERICO

Ai membri di un Ashram è noto che la creazione di un gruppo esoterico nel mondo è un'opera che, prima o poi, ogni vero discepolo deve realizzare. La sua irradiazione ashramica produce alcuni effetti nell'aura di coloro che lo circondano nel mondo fisico. Questa irradiazione diventa come un fuoco di luce che attrae molte persone in seno al gruppo. Alcune passeranno attraverso di esso molto fugacemente, come meteoriti, altre rimarranno brevemente immerse in esso, mentre una minoranza di essi, gli eletti tra molti aspiranti spirituali, rimarranno nel centro di Luce e stabiliranno attraverso di esso stesso un contatto più o meno stretto con l'Ashram.

Questi sono, a quanto pare, i casi più comuni di creazione di un Ashram nel mondo fisico. Tuttavia bisogna tener presente anche altre, numerose, eccezioni. Quelle che emergono, ad esempio, da quei discepoli la cui missione ashramica segue altri percorsi e agiscono come:

- a) Comunicatori telepatici che costituiscono un corpo organizzato di lavoratori che, insieme ai Deva, creano quelle condizioni dentro all'Ashram che facilitano le comunicazioni tra i diversi livelli all'interno di esso;
- b) Autori di libri esoterici e oratori di tematiche occulte. Il centro della luce ashramica che si manifesta attraverso gli scritti e le conferenze, attrae soggettivamente molte persone spiritualmente predisposte e l'interesse esoterico di esse è seguito attentamente dal gruppo ashramico di 'osservatori' che incrementano il loro interesse occulto attraverso lo stimolo spirituale che sorge dall'Ashram:
- c) "Impulsori" di grandi movimenti sociali, economici, politici o religiosi, in virtù del notevole sviluppo del loro Raggio causale.

Esistono, come è naturale, altre eccezioni, come quelle dei discepoli che non accettano di creare "gruppi di studio esoterici" perché non vogliono essere condizionati dal pensiero dei membri che potrebbero integrarlo e preferiscono raggiungere prima alcune iniziazioni superiori.

Tuttavia, emanando la radiazione dalla sua stessa vita, al discepolo risulterà difficile evitare di essere il centro di molti aspiranti spirituali i quali, come insetti attratti verso la luce ashramica, entrano nel campo di influenza del discepolo in virtù della loro semplice presenza, della loro amicizia, dei loro scritti o delle loro parole.

In passato ebbi l'opportunità di sperimentare le condizioni attraverso cui un discepolo si converte in un centro di luce attorno al quale hanno aderito un gruppo di aspiranti spirituali.

Parte di questa esperienza ha a che vedere:

- I. Con l'adesione "sincera" di alcuni veri aspiranti spirituali;
- II. Con l'adesione 'condizionata' di un maggior gruppo di aspiranti che aderiscono ad esso attraverso qualche aspirante sincero ma i cui moventi sono principalmente la curiosità e il desiderio di migliorare la propria condizione karmica;
- III. Con le tensioni che si vanno creando tra gli aspiranti a misura in cui il tempo passa e non riconoscono in essi stessi effetti particolari;
- IV. Con il desiderio di un numero di aspiranti più amanti dei poteri psichici che della saggezza spirituale.

In alcune occasioni il Maestro ci aveva detto:

"È lecita l'aspirazione del discepolo a propagare per il mondo la conoscenza esoterica che gli viene

impartita nell'Ashram e a creare un gruppo di aspiranti spirituali che possano ricevere qualche conoscenza su verità occulte che favoriscano la loro evoluzione.

Tuttavia deve tener presente i seguenti avvertimenti:

- a) Che il gruppo abbia un carattere minoritario e sia altamente selettivo;*
- b) Che le conoscenze che andrà impartendo a questo piccolo gruppo siano alla portata della loro comprensione. In casi speciali e in accordo con l'interesse spirituale e lo sviluppo mentale dei membri che costituiscono questo gruppo, gli si possono impartire alcune verità o qualche mistero minore come prologo della scoperta dentro se stessi di qualche mistero maggiore che possa condurli sulle soglie dell'Ashram;*
- c) Che si introduca il gruppo selettivo nella pratica della meditazione occulta in forma comunitaria. Le meditazioni in gruppo, realizzate con spirito di buona volontà, sono una potente forza invocatrice che attrae l'attenzione dei deva e dei discepoli più avanzati nell'ordine spirituale.*

Quando i gruppi hanno carattere maggioritario e la quantità dei membri predomina sulla loro qualità spirituale, bisogna aspettarsi sempre tensioni, antagonismi, invidie, desiderio di leadership e una tendenza istintiva, non ragionata, verso l'auto glorificazione dell'io inferiore.

Il discepolo dovrà vegliare fino alla fine la cura di questo gruppo maggioritario, analizzando la possibilità di attrarre fino alle soglie dell'Ashram qualche aspirante il cui sviluppo mentale e la qualità spirituale rendano prevedibile un'evoluzione futura delle sue tendenze superiori.

In ogni caso, che il tempo massimo di permanenza del discepolo in seno a questo gruppo sia di sette anni. Prolungare questo periodo sarebbe una lamentevole perdita di tempo e il discepolo cesserebbe di prestare a una delle grandi leggi che governano la vita degli Ashram e della stessa Gerarchia, la "Legge di Economia" delle forze planetarie".

Questi avvertimenti chiarificatori del Maestro su un punto così importante come questo della creazione di gruppi esoterici nel piano fisico, furono messe in pratica da subito in uno dei gruppi maggioritari che si formò attorno alla mia persona, senza altro appoggio e senza nessun'altra qualità che l'"irradiazione" proveniente dal mio Ashram. Il nucleo vitale di questo gruppo, all'inizio o 'fase qualitativa', si mantenne realmente 'aspettante' e in qualche occasione mi fu permesso di esporre le qualità di qualche mistero minore. Più avanti, quando il gruppo divenne maggioritario per l'ingresso di altre persone attratte prevalentemente dall'amicizia con alcuni aspiranti spirituali, iniziò la diluizione della qualità unificante del gruppo e iniziarono a rivelarsi i difetti provenienti da un gruppo maggioritario con un solo piccolissimo nucleo di qualità spirituale. Allora vissi molto intensamente le tensioni, gli antagonismi, le invidie e l'affanno per la leadership segnalati dal Maestro e già alla soglia dei sette anni decisi, sempre in accordo con le previsioni ashramiche, di ritirare l'appoggio ashramico a quel gruppo e iniziare una nuova tappa spirituale molto particolare, idonea e nettamente ashramica, più in armonia con le mie necessità spirituali del momento.

Sono molto cosciente, tuttavia, che attorno al mio lavoro ashramico si sono andati creando 'gruppi esoterici' nei livelli interni. Gli aspiranti spirituali che hanno letto i miei libri o che hanno assistito regolarmente alle mie conferenze e che sono persuasi dal fatto che le mie idee esoteriche, chiaramente interpretate, gli hanno apportato dei beni spirituali o li hanno indotti ad un nuovo e più corretto orientamento psicologico delle loro vite senza che ne fossero coscienti, hanno creato in alcuni livelli dei piani astrale o mentale, nuclei esoterici con un crescente potere spirituale che è utilizzato da alcune entità deviche provenienti dall'Ashram per aumentare la radiazione spirituale di esso.

Il vantaggio di questi gruppi esoterici è che in essi non esistono tensioni né conflitti, dato che tra di loro non c'è né contatto fisico, né contatto di ordine personale. L'energia spirituale, tuttavia, si diffonde in forma vigorosa e armonica contribuendo al benessere generale del mondo. Questa diffusione delle energie spirituali che emergono impersonalmente da quei gruppi esoterici è realizzata anche - che lo sappiano o no - da tutti gli autori di libri di carattere mistico o spirituale e dagli oratori dalla parola facile e dalle idee chiare che servono gli interessi di Shamballa e cercano di rivelare il principio di unità umana e la grande legge della Fratellanza dei cuori.

Mantenere un gruppo 'esoterico' di carattere esterno sarà possibile solo se i componenti di questo saranno poco numerosi e se avranno la sufficiente salute spirituale e il necessario discernimento mentale che li posizionino in zone impersonali di santa umiltà. Se non è così questo gruppo sarà destinato al fallimento.

* * *

CAPITOLO XXXIX - PREPARAZIONE INIZIATICA

Ricordo molto chiaramente quelle sessioni programmate dal Maestro rivolte a facilitare lo sviluppo della nostra coscienza astrale. Ebbero luogo diversi anni fa, ma il loro racconto può servire da guida a molti aspiranti spirituali che ormai si apprestano a fare ingresso nelle aule periferiche dell'Ashram.

Queste sessioni erano dedicate in particolar modo allo sviluppo cosciente del corpo astrale ed ebbero luogo sempre nel ritiro fisico del Maestro, in quella piccola casa circondata da alte montagne di fronte alla quale scorre silenziosamente un piccolo fiume, dalle acque calme e cristalline.

Precedentemente il Maestro ci aveva messo in contatto con gli elementali costruttori della terra, dell'acqua, del fuoco e dell'aria, sarebbe a dire, con quegli invisibili esseri di natura eterica che occultamente denominiamo gnomi o spiriti della terra, ondine o spiriti dell'acqua, salamandre o spiriti del fuoco e silfi o silfidi, che sono gli spiriti dell'aria.

“È necessario che conosciate queste creature figlie dell'etere - ci diceva il Maestro - poiché, nelle dovute proporzioni, costituiscono gli elementi che danno vita ai nostri corpi inferiori, il fisico, il doppio eterico, l'astrale e il mentale e danno consistenza vitale a tutte le opere della Natura”.

Se ci atteniamo alla logica più pura, dovremmo supporre che non ci può essere una perfetta coscienza fisica se non si possiede un'esatta conoscenza degli spiriti della terra. Lo sviluppo astrale dipenderà in gran parte dal controllo degli spiriti delle acque e lo sviluppo mentale dal controllo degli spiriti del fuoco e dell'aria. Perciò, prima di entrare in fasi di controllo e autocoscienza più avanzate, dovemmo passare molto tempo sullo studio delle reazioni proprie di ogni gruppo di elementali costruttori e dovemmo connetterci a Deva superiori, le cui gerarchie comandano e guidano quelle reazioni.

La preparazione spirituale per raggiungere l'autocoscienza nei livelli sottili ebbe varie fasi e in ognuna di esse ci vedemmo obbligati ad affrontare grandi problemi e inconvenienti. In qualche occasione il Maestro ci aveva detto: *“I vostri corpi sottili sono di tale natura che la terra non li può seppellire, l'acqua non li può affogare e il fuoco non li può bruciare. Mantenete sempre una coscienza di sintesi. La sintesi del vostro Io, il vostro essere. I corpi sono vostri servitori e alleati. Aumentate, attraverso la coscienza di sintesi, la vibrazione di tali corpi e gli spiriti della terra, dell'acqua, del fuoco e dell'aria vi obbediranno come maestri e signori, quali siete, delle loro vite elementali”.*

Tuttavia impiegammo molto tempo prima di rendere effettive queste verità, dopo prolungate tappe di preparazione, fino ad arrivare ad acquisire questa coscienza di sintesi.

In una di quelle memorabili sessioni il Maestro ci portò - in corpo astrale - in un luogo geografico, situato in profondissime zone del sottosuolo della Terra, nel quale scrutammo quella grande palla di fuoco, al centro della Terra stessa, che tutti gli studi esoterici conoscono come Fuoco di Kundalini o Fuoco di Brahma.

“Non perdetevi la coscienza di sintesi, rimanete serenamente aspettanti e contemplate questa meraviglia ignea della Natura che dà sospiro vitale a tutti gli estratti geologici del pianeta e a tutti gli esseri viventi. Se notate in voi un eccesso di calore è perché avete smesso di stare attenti e per questo gli elementali del fuoco potrebbero danneggiare il vostro veicolo fisico attraverso il corpo eterico”.

Molti dei partecipanti - me incluso - subirono più di una congestione nei loro corpi fisici, molto simile agli effetti sul corpo prodotti da un eccesso di permanenza sotto i raggi del sole nei giorni più caldi

dell'estate. Non ci bruciammo la pelle - come normalmente accade in tali occasioni - ma il disagio e perfino la febbre in alcuni casi furono gli stessi.

La prova del fuoco si realizzò anche attraversando, impassibili, le fiamme di un grande incendio o discendendo - sempre accompagnati dal Maestro - nelle profondità di un vulcano in eruzione.

“Il fuoco non vi può bruciare perché il vostro spirito di sintesi è potentemente igneo e potete passare 'serenamente aspettanti' senza subire alcun danno ai vostri veicoli sottili, qualsiasi sia la potenza ignea liberata dai grandi Agni”.

Queste parole del Maestro indicavano che lo Spirito di Sintesi dell'uomo è sempre al di sopra delle leggi elementali che regolano il corso dell'evoluzione nella vita della Natura.

La “prova della terra” fu una delle prime a cui accedemmo e consistette nell'attraversare etericamente dei corpi solidi. Ma attraversare corpi solidi senza abbandonare la coscienza fisica è impossibile, per questo, per i discepoli, questa prova fu particolarmente pericolosa. Colpi, ematomi e alcune ferite furono i risultati di affrontare ASTRALMENTE un'esperienza di qualità eterica conservando la coscienza fisica del cervello.

Cercare di attraversare una parete di muratura, ad esempio, senza aver perso deliberatamente questa coscienza fisica, equivaleva a un forte colpo che, attraverso il doppio eterico, si trasmetteva al corpo fisico causando in esso gli stessi effetti che avrebbe avuto la stessa esperienza realizzata nel mondo fisico denso. Ma, realizzando questa stessa prova con il controllo e con la persistente attività dell'autocoscienza astrale, osservavamo un'incredibile facilità nell'attraversare etericamente gli elementi più densi.

Quanto più utilizziamo il veicolo sotto il nostro controllo, tanto più avremo facilità nel vincere la sostanza densa e in alcuni casi nel manipolarla attraverso il controllo ottenuto sugli elementali costruttori dei nostri veicoli eterici.

“La prova dell'acqua” è totalmente simile alle altre prove psichiche a cui fummo sottoposti, eccetto la differenza di elemento che si cercava di dominare. Sommergerci, ad esempio, nelle profondità marine di un remoto oceano senza aver perso la coscienza fisica, implicava una terribile sensazione di annegamento che ci proiettava violentemente, via astrale, al nostro corpo fisico, lasciandoci in un terribile affogamento e in una sensazione di angoscia identica a quella degli annegati.

Vi domanderete il perché di queste prove ashramiche. Io vi suggerirei di guardare al discepolo, nella sua formazione spirituale, come a un candidato al servizio creatore della Gerarchia e che fosse cosciente del fatto che questo servizio comprende i tre mondi dell'attività umana. Come potrebbe, il discepolo, aiutare gli esseri umani nei livelli astrali se non avesse sviluppato convenientemente l'autocoscienza astrale? E come potrebbe, in certi casi, fornire conoscenze mentali, vincere l'illusione nelle regioni della mente e fornire comprensione, discernimento e controllo agli aspiranti spirituali se non avesse sviluppato pienamente il suo veicolo mentale?

Sappiate che gli Ashram della Gerarchia custodiscono i semi creatori dei discepoli che si devono aprire per tutti i ricercatori esoterici e mistici e, quando il momento sarà arrivato, per tutta l'umanità, con le gloriose prospettive della Nuova Era.

Ci fu anche la “prova dell'aria”, il cui obiettivo fu di impadronirsi della stabilità dei veicoli astrale e

mentale, completamente separati dal corpo fisico, e mantenerli in perfetto equilibrio nello spazio. Questo esercizio pre-iniziatico esige una grande poich  questo equilibrio si rompeva facilmente dato che, senza l'appoggio del doppio eterico, che   un veicolo di compensazione vibratoria, ci sentivamo proiettati senza controllo contro l'aura avvolgente del corpo che ci rifiutava ripetutamente fino a che il veicolo mentale - con molta pazienza e persistenza - diventava padrone della situazione e gli era possibile mantenere coscientemente e debitamente equilibrati e stabili i veicoli sottili, potendo finalmente utilizzarli per spostarsi attraverso lo spazio e viaggiare con essi a grandi velocit  per collaborare attivamente alle opere di servizio della Grande Fratellanza.

Queste "prove" ashramiche vengono realizzate periodicamente fino a che il discepolo riceve la terza iniziazione gerarchica e si converte in padrone e signore dei suoi corpi. Allora per lui iniziano i cosiddetti "esercizi buddhici" che lo prepareranno alle iniziazioni superiori e lo convertiranno in un Maestro di Compassione e Saggezza.

Dopo queste rivelazioni e dopo aver meditato su di esse utilizzando il discernimento mentale, vi renderete conto di quanto sia difficile "viaggiare astralmente o mentalmente" e di quanto poco credito bisogna assegnare alle dichiarazioni di molti aspiranti spirituali - ai quali non nego la loro sincerit  nel farle - sui loro viaggi o spostamenti in corpi sottili attraverso lo spazio. Sognare "di volare" per quanto chiaro possa essere questo sogno, non   volare coscientemente, cosa che possono fare solo i discepoli consacrati che ricevono allenamento spirituale in qualche Ashram della Gerarchia. L'autocoscienza   la legge dell'Anima che si manifesta attraverso i veicoli sottili, astrale o mentale, seguendo il ritmo naturale e ciclico imposto dalle proprie iniziazioni ricevute.

* * *

CAPITOLO XL - IL PASSATO RAZZIALE

L'esperienza del Passato Razziale comprende tre grandi periodi:

- a) Il Passato Lemure
- b) Il Passato Atlantideo
- c) Il Passato Ariano, fino alla Quinta Razza di questa Quarta Ronda

Le prime tre Iniziazioni Gerarchiche sono presiedute da un certo tipo di esperienza realizzata in alcune zone dello spazio che circonda il nostro pianeta, in cui sono registrati, attraverso la luce astrale e la memoria cosmica dell'Akasha - che potrebbe essere definita come "Memoria mentale", tutti i fatti e avvenimenti storici che ebbero luogo sulla Terra, così come le molteplicità di razze e specie che evolveranno nelle tre tappe razziali denominate LEMURE-ATLANTIDEA-ARIANA.

C'è un'analogia molto sottile tra il piano fisico e la coscienza lemure, il piano astrale e la coscienza atlantidea e il piano mentale e la coscienza ariana. Questa analogia si può estendere ai tre regni inferiori nella vita della Natura minerale, vegetale e animale. In questo modo le due iniziazioni preparatorie alla prima Iniziazione gerarchica - in base al principio di analogia che stiamo utilizzando - avranno necessariamente a che vedere con le due prime Razze dalle quali derivò la nostra specie umana:

- a) La Razza Iperborea (Eterica)
- b) La Razza Polare (Semi eterica)

la cui evoluzione ed esperienza si trovano, anch'esse, registrate nei livelli akashici o nella Memoria Cosmica della Natura.

Prima di ricevere un'Iniziazione superiore, i discepoli sono sottoposti a un allenamento specifico attraverso cui, e utilizzando una specie di "psicomatria collettiva", gli è possibile penetrare nel più remoto passato planetario, potendo così "registrare" in coscienza il lento passo dell'evoluzione attraverso il passato remoto delle Razze, tenendo conto:

- a) Che la prima Iniziazione esige un approfondimento cosciente nella zona dei ricordi della Razza Lemure, dalla prima sottorazza alla settima.
- b) Lo stesso si può dire rispetto alla seconda Iniziazione, nella quale il discepolo deve essere penetrato nella zona di ricordi della Razza Atlantidea e discernere coscientemente molti degli avvenimenti storici che ebbero luogo in quelle lontane epoche planetarie.
- c) Seguendo l'analogia, è ovvio supporre che la terza Iniziazione esige quel tipo di esperienza ariana che inizia nella prima sottorazza e termina agli albori della quinta sottorazza, la attuale, di questa quinta Razza Ariana. Questo tipo di esperienza ha luogo in alcune zone del piano mentale connesse ai registri akashici o Ricordi permanenti del Logos planetario.

Queste spiegazioni - come vedrete - sono molto tecniche e apparentemente poco pratiche, ma portano in sé il sospiro di un Mistero minore che, seguito mentalmente può portare all'incontro di un Mistero maggiore attraverso cui, e per sempre, la coscienza dell'aspirante diventa così invocativa che facilita la sua entrata in un Ashram della Grande Fratellanza e, più avanti, il supremo contatto con un Maestro di Compassione e Saggezza.

I dettagli di questo approfondimento cosciente nel passato remoto planetario, che sia nel livello Lemure, Atlantideo o Ariano, costituiscono un tipo di esperienza specifica che l'Iniziato custodisce nelle più occulte profondità del suo Essere. Quando occultamente si dice che l'Iniziato è un grande psicologo e che conosce esattamente le motivazioni che inducono all'azione qualsiasi essere umano, si fa riferimento alla conoscenza che possiede rispetto alle attività di coscienza sviluppate dagli

individui appartenenti alla razza Lemure, Atlantidea o Ariana, delle loro relazioni psicologiche e delle loro maniere di affrontare la vita e gli avvenimenti.

In questo modo, utilizzando questo nobile bagaglio di coscienza sviluppato dall'Iniziato, nessuno lo potrebbe ingannare né indurre all'errore. Un'individualità potentemente lemure reagirebbe come Lemure (ossia istintivamente) anche se fisicamente apparisse come un riconosciuto tipo ariano. Lo stesso accadrebbe con individualità atlantidee e ariane.

Posso dirvi al riguardo che nel corso degli ultimi cinquant'anni trascorsi da quando si instaurò il regime fratricida a Pretoria (Sudafrica) e a causa dell'instaurazione della criminale Apartheid, si sono incarnati in corpi negri, sarebbe a dire lemuri, una grande quantità di potenti individualità ariane, che stanno silenziosamente svolgendo un lavoro della grande Fratellanza destinato a liberare gli ultimi individui della razza Lemure segregati dalle crudeli imposizioni di una molto ristretta minoranza ariana.

In alcune occasioni il Maestro ci disse:

"I 'rispettabili ariani' sazi di potere che stabilirono la schiavitù più denigrante a scapito dei negri africani e la minoranza bianca che creò l'Apartheid saranno duramente castigati dal Karma razziale e i più diretti responsabili di questi fatti dovranno nascere ripetutamente in corpi di negri prima di aver lavato con la sofferenza delle loro vite la crudele repressione e la conseguente agonia con cui sottomisero altri figli di Dio con un diverso tipo di pelle".

Voglio dirvi, infine, che non oserei parlarvi di queste cose se non avessi un'esperienza personale di tali fatti oltre a ripetervi che il "Diario Segreto di un Discepolo" narra fatti storici e mistici e non semplici conoscenze occulte.

* * *

CAPITOLO XLI - LE DUE INIZIAZIONI MINORI

Insieme a tutti i fratelli che costituiscono l'Ashram dovemmo sottoporci a queste due iniziazioni preparatorie prima di poter resistere coscientemente e in ogni corpo alla terribile radiazione dello scettro Gerarchico, e più avanti alla potentissima tensione ignea che emana dal Diamante Fiammeggiante del Signore del Mondo.

Ogni aumento della tensione elettrica degli Scettri è preceduto da un periodo più o meno lungo di preparazione dei veicoli e principalmente dei "Chakra" coinvolti in una determinata iniziazione.

La preparazione del discepolo alla prima Iniziazione gerarchica inizia nelle sue tappe di aspirante spirituale, in quell'Aula di insegnamento denominata dell'Apprendimento; cioè in questo periodo l'aspirante inizia a penetrare, anche se lievemente, nei Misteri del Regno. Quando, grazie al suo sforzo, riesce ad essere introdotto in un Ashram, "previo un lungo periodo di osservazione" da parte di alcuni discepoli avanzati, la tappa dell'esperienza inizia nell'Aula della Conoscenza e gli vengono facilitate alcune fasi iniziali di formazione mistica. Una volta concluse queste fasi gli vengono concesse le due iniziazioni dette 'minori', o preparatorie alla prima Iniziazione gerarchica, attraverso la quale viene strettamente vincolato alla Grande Fratellanza Bianca o Gerarchia spirituale che guida i destini del nostro pianeta.

Queste due iniziazioni preparatorie vengono solitamente concesse nello stesso Ashram ed è lo stesso Maestro, o a volte un Chohan di Raggio, che utilizza lo Scettro di Potere gerarchico, ceduto in queste occasioni dal Bodhisattva. Normalmente vengono amministrate in gruppo e, anche se al candidato ancora non viene richiesto alcun giuramento, gli si esige formalmente la promessa che il suo comportamento sociale sarà sempre in accordo con i santi Disegni della Loggia occulta.

Queste due iniziazioni preparatorie sono assolutamente necessarie, come all'epoca furono assolutamente necessarie le due prime Razze-radice, iperborea e polare, le cui qualità eterica e semi-eterica furono descritte in pagine anteriori.

L'aspetto più interessante delle iniziazioni preparatorie è la loro relazione con le due prime Razze umane, il cui processo storico deve essere seguito dai candidati per poter approfittare doverosamente dell'esperienza psicologica che le stesse distillano. Nella prima iniziazione preparatoria si mostra al candidato il processo storico che si estende dalla prima sottorazza della Razza polare fino alla settima, costituendo questo ripercorrere del cammino delle Razze una preparazione necessaria che apre al candidato lo stimolo vitale della conoscenza superiore.

Nella seconda iniziazione preparatoria il candidato - o gruppo di candidati - percepisce il periodo storico che va dalla prima sottorazza della Razza iperborea e può contemplare, in sintesi, questo periodo storico apprendendo, tra le altre cose, il processo assolutamente scientifico che, attraverso un meraviglioso sistema di 'condensazione dell'etere' utilizzato da alcune gerarchie deviche, l'etere primordiale dei primi sottopiani eterici del piano fisico è sottoposto a un processo di condensazione che lo converte in materia gassosa, più avanti liquida e alla fine in sostanza densa.

I dettagli di queste due iniziazioni sono molto semplici e si impartiscono in gruppo. I candidati formano un semicerchio attorno allo Ierofante, il Quale - così come abbiamo detto precedentemente - può essere un adepto, un Maestro di Compassione e Saggezza o, seguendo gli impulsi ciclici del momento dell'Iniziazione, un Chohan, sarebbe a dire un Adepto che ha ricevuto la sesta Iniziazione gerarchica, che corrisponde alla terza iniziazione solare e alla prima iniziazione cosmica.

Lo Ierofante occupa il centro della congregazione iniziatica e ad ognuno degli estremi si situa un Iniziato che deve aver ricevuto almeno la terza Iniziazione e la cui missione è servire da elementi di protezione dei corpi sottili dei candidati, diminuendo al giusto e necessario livello le energie ignee di altissimo voltaggio che sorgeranno dallo Scettro gerarchico che impugna lo Ierofante.

Come dicevo precedentemente, a questi candidati non si esige alcun giuramento che vincoli la loro anima con i destini della Grande Fratellanza ma, semplicemente, gli si chiede di formulare una promessa che ognuno ripeterà, nel suo rispettivo linguaggio, in base alla composizione mistica e tradizionale che va pronunciando lo Ierofante. Tale è, in sintesi, la composizione idiomatica di questa promessa:

“Fratelli, vi siete congregati qui seguendo il luminoso filo della vostra anima anelante. Stanchi di frugare nell'anima del mondo, avete compreso in forma chiara e comprensiva che il vostro proposito spirituale non è nel mondo, anche se formate parte del mondo, ma in quelle silenziose regioni della comprensione dove la luce brilla al di sopra di tutte le cose e dove si scrutano prospettive immortali.

Arrivati fin qui sulle ali dei vostri nobili impulsi, mi rimane solo da domandarvi se siete disposti ad avvicinarvi a quelle mete immortali e se avete compreso che arrivare lì presuppone l'abbandono della vostra natura inferiore, praticare l'innocuità in ogni momento e vivere più attenti al servizio degli altri che ai vostri desideri personali”.

Il gruppo intero, senza alcun vacillamento, risponde affermativamente, ognuno nella sua propria lingua, alla domanda e al suggerimento dello Ierofante.

“Dunque - chiede di nuovo lo Ierofante - PROMETTETE di comportarvi correttamente nella vita, di compiere i nobili propositi della vostra anima e di avvicinarvi nobilmente all'ideale spirituale attraverso l'oblio di voi stessi, praticando l'innocuità e pronunciando solo parole corrette?”

Il gruppo - con una voce unica - e in accordo con le parole dello Ierofante dice: **PROMETTIAMO!**

“Bene - conclude il Maestro - in virtù di questa promessa vi si permetterà di penetrare in alcuni segreti della Natura e in alcuni livelli psichici nei quali potrete aver bisogno, senza alcuna imposizione, delle chiavi della storia della nostra umanità terrestre”.

Lo Ierofante, dunque, impugna lo Scettro gerarchico e lo applica da destra a sinistra sulla congregazione iniziatica. I padrini, ossia gli iniziati che occupano gli estremi, fanno circolare l'energia ignea proveniente dallo Scettro dalla sinistra alla destra del gruppo riunito. Allora, al di sopra dello Ierofante, si vede fluttuare la stella mistica a cinque punte del Bodhisattva, il Quale, con la Sua presenza, ha stabilito l'autorità dello Ierofante e fa sentire la Sua energia di Amore nel cuore di ognuno dei candidati.

Tale è, in sintesi, la prima iniziazione preparatoria che corrisponde allo stato di coscienza degli aspiranti spirituali che accedono alla stessa.

La seconda iniziazione minore o preparatoria non differisce molto dall'atto iniziatico della prima, salvo che la potenza magica del fuoco igneo che sorge dallo Scettro è molto maggiore e che lo Ierofante deve essere un Chohan di Raggio e i padrini due Adepti o Maestri di Compassione e Saggezza.

Queste iniziazioni minori o preparatorie sono necessarie per il corretto sviluppo delle capacità intellettuali e morali, così come le due prime Razze radice, la Polare e la Iperborea, furono assolutamente necessarie affinché le altre Razze potessero svilupparsi e arrivare al loro magnifico compimento. In ogni momento bisogna attenersi al grande principio ermetico dell'analogia, la cui comprensione e saggia applicazione costituiscono la struttura basica dell'intera conoscenza interna, esoterica, occulta o spirituale.

* * *

CAPITOLO XLII - UN AVVERTIMENTO DI CUORE

Come il lettore avrà potuto osservare, questo “Diario Segreto di un Discepolo” non ha nulla a che vedere con un'autobiografia, poiché so che la vita personale di qualsiasi persona non sarà mai tanto importante quanto la “sua opera”. In questo libro vengono raccontati solo fatti temporali in relazione ad avvenimenti di ordine spirituale, giacché non è possibile dissociarli visto che dipendono uno dall'altro.

In questo studio sul discepolato cosciente ho avuto molta precauzione nel non confondere la profusione di fatti o incidenti della mia vita karmica che, sebbene interessanti sotto il punto di vista aneddotico, li considero come qualcosa di molto individuale e che non è necessario sottomettere ad un'analisi estranea.

Perciò questo Diario, sebbene a volte rifletta fatti fisici o storici, ha un orientamento nettamente spirituale e ciò che con esso pretende è orientare gli aspiranti spirituali verso il sentiero della luce del discepolato, rischiando le loro menti e orientando i loro propositi di vita spirituale.

Rispetto al mio Ashram e alla mia posizione spirituale dentro ad esso - così come mi hanno chiesto alcuni - ciò, per me, non ha importanza poiché ho sempre considerato che l'OPERA è sempre più importante che il GRADO. Per questo motivo mai, che sia in pubblico o in privato, discuterò su questo argomento. Però, se Voi esaminate l'opera, prescindendo dal grado, avrete un barlume d'intuizione sulle ragioni intime e sui propositi interni che guidano il mio lavoro nel mondo, che sia come autore di libri esoterici o come conferenziere su temi occulti. Se l'opera, come il frutto dell'albero, è eccellente, sarà logico pensare che il proposito, come l'albero, è qualificato da buoni frutti.

Considero questo ragionamento utile e necessario per la considerazione dei miei lettori. L'unica cosa che pretendo con questo Diario, che - così come ho detto all'inizio del libro - è un “promemoria cautelare della vita di un discepolo” per lo stimolo degli aspiranti spirituali, è presentare il più chiaramente possibile le incidenze interne della vita di un discepolo della Nuova Era, citando fatti e contatti stabiliti con Entità spirituali ed elevati Deva che, dal punto di vista della visione impersonale, costituiscono dei racconti intimi realmente interessanti che, senza dubbio, soffieranno un'aspirazione superiore e un desiderio di “vita più abbondante” nelle coscienze degli aspiranti spirituali della nostra epoca. Lo confesso onestamente: non c'è altro proposito da parte mia nello scrivere questo “Diario Segreto di un Discepolo”.

* * *

EPILOGO

Tutto ciò che si è detto in questo “Diario Segreto di un Discepolo” forma parte del grande processo storico, psicologico e mistico al quale si sottoposero, attraverso le età, i discepoli spirituali dell'umanità di tutti i tempi. Anche se l'insegnamento impartito e il tipo di formazione spirituale sono soliti variare secondo le epoche e le condizioni cicliche dell'umanità, l'obiettivo finale è solamente uno: *“Portare il discepolo dall'oscurità alla Luce, dall'irreale al Reale e dalla morte all'Immortalità”*. L'iniziazione parte da questo obiettivo unico e ogni nuova Iniziazione conferisce più Luce, più Verità e più esperienza dell'Immortalità, fino a che il discepolo, interamente “nudo” e libero da Se stesso e da ogni macchia di materia, si presenta di fronte all'Iniziatore Unico, si prostra ai suoi Divini piedi, si sente illuminato dal fulgore della Sua radiante stella e pronuncia il “Mantram” che fu il suo sostegno durante l'intero processo di inversione delle leggi temporali: *“Non io, Padre, ma Tu in me!”*. La risposta sarà sempre la stessa: *“Questo è il mio Figlio molto amato e nel Quale ho riposto tutte le mie compiacenze!”*.

Il Discepolo si converte, allora, in un Adepto, in un Maestro di Compassione e Saggezza.

In questo “Diario Segreto di un Discepolo” ho cercato di presentare all'intelligente considerazione dei lettori un'ampia gamma di situazioni psicologiche ed esperienze mistiche che sono pienamente identificate, fin dall'inizio, con le tappe trascendenti che convertono il discepolo in un Iniziato e l'iniziato in un Araldo della Buona Legge, nel Portatore di valori occulti per tutta l'umanità. Spero di cuore che questo tentativo sia stato ampiamente riconosciuto e assimilato.

Come dissi nel capitolo precedente, questo “Diario Segreto di un Discepolo” non cerca in nessun modo di assomigliare a un'autobiografia, ma di stimolare spiritualmente l'anima di tutti gli aspiranti e delle persone intelligenti e di buona volontà del mondo.

Deve essere letto e meditato accuratamente, cercando di perdere di vista l'autore e considerando attentamente la portata della sua opera e delle sue esperienze. La trascendenza di qualcuna di esse può inclinare l'animo dei lettori verso l'ammissione senza riserve o verso il rifiuto assoluto. Consiglio in ogni caso il dubbio ragionato e l'aiuto dell'intuizione. Dentro al cuore c'è sempre un oceano di armonia che non può essere alterato dalla confusione dei concetti o dalle mille equazioni mentali e che afferma o nega, ammette o rifiuta, tutto ciò che penetra nel suo assoluto campo di percezione senza nessun altro aiuto - così come deve essere nel caso dei veri ricercatori del mondo occulto - che la voce silente dell'Intuizione.

Non mi aspetto che il “Diario Segreto di un Discepolo” riceva un trattamento di favore, ma che sia studiato in accordo con le leggi occulte, seguendo il principio ermetico dell'analogia, l'intera impersonalità e il retto criterio...

Vicente Beltran Anglada

Sotto il segno del Toro del 1988